

# SUL SENTIERO II

## L'ASPIRANTE E L'ALCHIMIA INTERIORE

*Ai Maestri*

### Indice

LA VITA UNA.....	2
La Grande Sintesi.....	2
“Svolgere la propria parte”.....	4
L’Atomo, l’Uomo e il Tutto.....	6
La Vita e le vite.....	8
L’Uni-verso.....	11
“Tutto è Mente”.....	13
Coscienza e intelligenza.....	15
Le menti “in rete”.....	18
LA NUOVA COSCIENZA.....	22
L’età dell’Acquario.....	22
Ideologie e Proposito.....	25
Pensiero e Intuizione superiore.....	28
I “ <i>segni dei tempi</i> ”.....	31
Il Karma e la Compassione.....	33
La Libertà evolutrice.....	36
L’anima nascente.....	39
L’opportunità.....	41
IL COMPITO.....	46
“ <i>Siate nel mondo ma non siate del mondo</i> ”.....	46
I Nuovi Servitori.....	48
I tre spaccapietre.....	51
L’apertura del fiore di loto.....	53
Serendipità e “Lavoro”.....	56
L’alchimia spirituale.....	59
Gli inganni della personalità.....	62
L’ “ <i>ego spiritualizzato</i> ”.....	65
Il discepolo Ercole.....	70
L’Insegnamento.....	81
Gli strumenti della trasformazione: lo Studio.....	82
Gli strumenti della trasformazione: la Meditazione.....	84
Gli strumenti della trasformazione: il Servizio.....	86
Il Sacri-ficio, il Dono e la Gioia.....	88

# LA VITA UNA

## La Grande Sintesi

L'Universo intero ci rimanda l'evidenza della *Legge di evoluzione*, che conduce ogni forma ad uno stato sempre più avanzato; il termine indica uno sviluppo dall'interno all'esterno, che prende l'avvio da un centro interiore il quale custodisce e tiene in memoria lo schema della forma iniziale e delle potenzialità future.

Si può definire l'evoluzione come lo *sviluppo progressivo della capacità di rispondere*; e il processo evolutivo come la *capacità sempre più adeguata di registrare e risuonare alle vibrazioni*, prima del proprio piano, poi di quelli più elevati.

Una *Vita centrale unificata* comprende e sintetizza tutte le unità in evoluzione, sia della materia (atomi chimici e fisici) sia della coscienza (esseri umani).

È questa anche la visione di Giordano Bruno, il quale proclama che:

- esiste un infinito universo, fatto di infiniti mondi, eternamente evolventi;
- nell'universo opera una provvidenza universale, che armonizza ogni cosa, tutto indirizzando alla divina Sorgente, Monade delle monadi;
- scopo dell'uomo è quello di tentare di armonizzarsi con il tutto, in una "ascesa furente":

"Nell'universo esiste una profonda unità, è impensabile che ogni parte non corrisponda al tutto in una suprema armonia. La natura è viva e vivificata dal soffio divino. **Tutte le cose sono nell'universo e l'universo è in tutte le cose**; noi in quello, quello in noi; e così tutto concorre in una perfetta unità...perché questa unità è sola e stabile, e sempre rimane; questo Uno è eterno; ogni volto, ogni faccia, ogni altra cosa è vanità, è come nulla..."

(G. Bruno, *Gli eroici furori*)

L'intera Manifestazione non è che l'insieme dei diversi stati di coscienza, dovuti a diversi stati evolutivi, dalla materia più grossolana all'uomo più avanzato; attraverso le forme esteriori la Vita entro di essa, o Intelligenza (da *inter legere*, scegliere discernere), si adegua al Proposito, che tende, sempre più evidentemente, alla perfezione.

L'evoluzione può anche essere definita "*sviluppo ciclico*"; la natura, infatti, ripete i suoi cicli finché la sostanza non abbia portato a termine determinati processi, adeguandosi in modo sempre più idoneo alla vibrazione più elevata. Ciò avviene mediante lo sviluppo del discernimento che nell'atomo si manifesterà come adattamento, nel sistema solare come attrazione-repulsione, nell'uomo come libero arbitrio.

Si afferma ne “*La coscienza dell’atomo*” di Alice A. Bailey, teosofa, allieva del Maestro Djwhal Khul, conosciuto come “il Tibetano”, che gli *stadi* che caratterizzano il processo evolutivo sono tre e corrispondono alle età dell’uomo: infanzia, adolescenza e maturità; questi stessi passaggi possono ritrovarsi nello sviluppo delle civiltà:

1. stadio dell’energia atomica;
2. stadio della coscienza di gruppo;
3. stadio della sintesi.

*Lo stadio dell’energia atomica* è primitivo e separativo.

Nei primi stadi dell’evoluzione l’uomo si crede un individuo separato, vivendo egoisticamente prima per sé, poi per il gruppo familiare più intimo e sperimentando così la propria energia atomico-individualistica interna; questa stessa fase viene attraversata nell’infanzia dell’umanità e nell’infanzia di ogni essere umano.

*Lo stadio della coscienza di gruppo* riguarda la costruzione di forme coerenti maggiori, composte di forme minori.

L’uomo sposta l’attenzione dalla propria piccola vita al centro maggiore; da atomo diventa elettrone di una Vita più grande che lo tiene nella sua sfera di irradiazione e di cui comincia a intravedere il Piano ed il Proposito, così da poter collaborare, nei limiti che il suo sviluppo evolutivo consente.

In questo stadio - che può essere paragonato a quello della radioattività - cominciano a manifestarsi le qualità dell’*amore* e della *responsabilità*:

“...nel caso dell’essere umano (questo stadio) corrisponde al **risveglio del senso della responsabilità e al riconoscimento del suo posto nel gruppo**. Questo richiede la capacità di riconoscere una vita più grande di lui stesso, sia essa chiamata Dio o semplicemente ritenuta come la vita del gruppo al quale un uomo appartiene come unità, quella della grande Identità della quale ognuno di noi è parte.”

(Alice A. Bailey, *La coscienza dell’atomo*)

*Lo stadio dell’esistenza unificata e sintetica* corrisponde allo stato dell’essere umano adulto, che ha un piano ben definito; esso è ancora lontano dall’attuale umanità.

In tale fase, l’individuo sa di essere parte di un’Entità sintetica che comprende tutte le unità di vita; ad Essa egli e il suo gruppo sentono di dover rispondere responsabilmente:

“Non ci saranno soltanto le unità di coscienza separate e gli atomi differenziati nella forma; non ci sarà soltanto il gruppo formato da molteplici identità, ma avremo **l’aggregato di tutte le forme, di tutti i gruppi, di tutti gli stati di coscienza fusi, unificati e sintetizzati in un tutto perfetto**. Questo tutto potete chiamarlo sistema solare, natura o Dio, non ha importanza.”

(Alice A. Bailey, *La coscienza dell’atomo*)

Il sistema solare, i gruppi umani e l'atomo attraversano gli stessi stadi. Ad ogni livello, alla separazione seguirà l'unione e la formazione di gruppi; dalla sintesi delle unità emergerà infine un'unità cosciente e organizzata, formata da tutte le entità, animate da un solo proposito.

L'evoluzione opera pertanto secondo un proposito ordinato nella realtà in cui viviamo e in cui noi uomini siamo chiamati a dare il nostro contributo di esseri pensanti situati tra il quarto regno, quello umano, e il quinto regno, quello spirituale, cui sempre più evidentemente aspira l'umanità avanzata.

Le "anime pronte" lavoreranno soprattutto sulla Sintesi, che, a tutti i livelli, "*mantiene ogni cosa nella sfera dell'amore divino*"; essa non è coazione all'unità, in cui ogni cosa diviene uguale a un'altra, ma è un processo per cui i molti confluiscono coerentemente e consapevolmente nell'uno. Il risultato della Sintesi è una nuova entità, diversa dalla somma delle parti, poiché, come accade nei sistemi organici viventi, ogni elemento, pur conservando il senso della propria individuale diversità, si fonde nell'insieme, consapevole di essere parte di un Tutto più vasto.

Afferma Ildegarda di Bingen: "*C'è un tessuto di equità che collega l'umanità a tutte le creature*".

Pertanto, la *Sintesi vivente*, nel suo significato più interiore, è:

- lettura intuitiva di fatti ed eventi;
- sostegno alla tensione del Pianeta all'unità;
- visione della totalità all'interno delle individualità;
- riconoscimento del divino in ciascuno, al di là delle "differenze";
- aspirazione alla Co-operazione e alla con-divisione;
- scoperta immediata e intuitiva dell'Essenziale;
- tensione dinamica all'universalità e all'interezza;
- riconoscimento dell'interdipendenza di tutte le sostanze;
- visione del Bello e del Vero al di là degli annebbiamenti della mente;
- spiritualizzazione del reale in vista del suo più alto significato e Fine.

### ***"Svolgere la propria parte"***

Macrocosmo e microcosmo si rispecchiano nell'Universo, essendo ciascuno espressione di una piccola o grande vita; l'universo intero è vivente ed evolvente. H. P. Blavatsky, fondatrice della Teosofia, prospetta una visione globale: mostra che, studiando la forma, si scopre infine la vita entrostante e che, cercando la vita universale divina, infine la si trova in ogni forma; Annie Besant, eminente teosofa, afferma che l'atomo, che appare materia inerte all'individuo ancora dormiente, per una persona risvegliata è una vibrante realtà:

“O Vita Celata che vibri in ogni atomo;  
O Luce celata che risplendi in ogni creatura;  
O Amore Celato che tutto abbracci nell’unità;  
Possa colui che sente se stesso uno con Te  
sentirsi perciò uno con tutti gli altri.”

Rudolf Steiner, fondatore dell’Antroposofia, si occupa del tema dell’atomo microcosmico e macrocosmico, ridefinendo e arricchendo l’argomento con il concetto dello “*specchio concavo*” e del “*grande sacrificio*” da cui ogni universo ha origine. Per lo Steiner, l’atomo è un universo dotato di un nucleo, e di un centro nel nucleo che tiene insieme il tutto. Le orbite degli elettroni non sono delle orbite effettive ma tutto l’atomo è una sfera con un centro interno; attorno ad esso, sulla superficie della sfera, si muovono gli elettroni. Ogni atomo rappresenta pertanto un miniverso con il proprio piccolo Dio-creatore. Quando la volontà di una entità si eleva a tal punto da compiere quello che viene detto il “*grande sacrificio*”- è in grado cioè di perdere se stesso in una creazione - allora crea un universo. Questo universo, grande o piccolo, è un’immagine riflessa di chi lo ha voluto; esso emana il suo proposito e deriva il suo compito dall’essenza stessa del creatore:

“Una divinità, creando un universo, ne è il centro. Se in questo spazio vi immaginate un punto e, invece che da sei pareti, di essere circondati da una sfera cava che si rispecchia all’interno, vi vedrete riflessi da tutte le parti come punto centrale. Avrete l’immagine di una divinità come centro volitivo che si riflette da tutte le parti e questo specchio è l’immagine della divinità stessa ed è, nel contempo, anche l’universo. **Che cos’è infatti un universo? Non è nient’altro che uno specchio dell’essenza della divinità...**

Tutto l’universo è animato dalla volontà universale che si esprime in una infinita varietà di forme... Questa ripetizione, questo rinnovamento della divinità, questa diversificazione viene chiamato “regno” (minerale, vegetale, animale, umano) per distinguerlo dalla volontà creatrice... La volontà è quindi il punto centrale, il regno è lo specchio della volontà.”

(Rudolf Steiner, *Il Padre Nostro – Una considerazione esoterica*)

In questo meraviglioso processo ognuno ha la propria parte da svolgere; il nostro compito di Pensatori sarà quello di:

- distinguere il Reale dall’irreale mediante il discernimento;
- acquietare l’emotività e stabilizzarci sul piano mentale, dove “tutto è più chiaro”;
- indagare su noi stessi vigilando sui nostri pensieri, che formano col tempo la nostra realtà anche esterna;
- ricercare nel Mondo delle Cause, dopo aver osservato quello degli Effetti.

Potremo così pianificare la nostra evoluzione superando lo stadio infantile “atomico” dell’egoismo; ricercheremo quindi il gruppo al quale apparteniamo e nel quale siamo chiamati a “*svolgere la nostra parte*”.

## L'Atomo, l'Uomo e il Tutto

Così come l'atomo è composto da un insieme di elettroni, i corpi degli uomini sono composti da minuscole particelle, ognuna delle quali è un'entità vitale; il comportamento dell'uomo è la risultante delle varie unità di vita che compongono il suo corpo e la sua mente. È questa anche la visione scientifica di Edison, originata da un'alta intuizione:

“Atomi, in armoniosi ed utili rapporti, assumono forme e colori bellissimi...  
Riuniti insieme, in certe forme gli atomi costituiscono animali di infimo ordine. **Finalmente si combinano nell'uomo, che rappresenta l'intelligenza totale di tutti gli atomi.**”  
(T. Edison, *Scientific American*, ottobre 1920)

L'uomo, come l'atomo, è un centro di forze intorno al quale si aggregano le cellule del suo corpo: fisico, emotivo, mentale; egli, come l'atomo, usa il discernimento per potenziarsi e raggiungere i suoi fini evolutivi.

I pianeti possono considerarsi atomi intelligenti che trattengono materia entro la propria sfera d'influenza, perseguendo un definito proposito evolutivo; ed anche il sistema solare segue lo stesso schema: il Sole è il nucleo intorno al quale i pianeti ruotano, riconoscendolo come centro di energia.

La differenza tra l'atomo fisico e chimico, l'uomo e i pianeti, è ovviamente nel grado di coscienza, e quindi nelle diverse possibilità di rispondere al richiamo della Vita entrostante; dichiara H. P. Blavatsky: “*Dovunque ci sia un atomo di materia...c'è vita in esso*”.

Lo stesso concetto di sostanza (*sub stantia*, che sta sotto) rimanda ad una Vita intelligente che ha una sua specifica sfera d'influenza e agisce all'interno degli elementi, indirizzandoli a livelli sempre più alti di manifestazione.

Pertanto, in questo ampio scenario:

- ogni atomo-uomo è un pensiero entro una forma; l'iniziato Paolo, nel secondo capitolo dell'Epistola agli Efesini, sostiene che Dio esprime la sua idea attraverso ogni vita, microcosmica o macrocosmica: “*Noi siamo opera sua*”;
- i tre regni della natura sono forme attraverso le quali si manifestano e si evolvono le coscienze, sorrette da un'Idea e tendenti ad un Proposito; i corpi fisici sono manifestazioni di quell'Idea e di quel Proposito sottostanti;
- il sistema solare è l'insieme di tutte le forme, distribuite nei tre regni di natura; esso è il Corpo di un Grande Essere che lo usa come strumento di espressione per la sua evoluzione.

È a questa Grande Vita che probabilmente allude l'apostolo Paolo quando si riferisce al “Corpo di Cristo”, intendendo con questa espressione l'insieme di unità umane tenute nella sfera di irradiazione del Cristo e che possono essere considerate “il suo corpo” così come le cellule dell'uomo formano il suo corpo fisico.

In un antico scritto sanscrito si dice:

“Ogni forma sulla terra e ogni atomo nello spazio lotta con i suoi sforzi verso l’autoformazione seguendo come modello l’Uomo Celeste.  
**L’involuzione e l’evoluzione dell’atomo ...hanno un solo e unico fine: l’uomo.”**

Poiché pertanto ogni atomo di materia diventerà “uomo”, attraverso graduali passaggi di coscienza, si può supporre che anche l’uomo possa evolvere verso stadi di coscienza sempre più avanzati, raggiungendo lo sviluppo di grandi entità quali, ad esempio, quelle dei sistemi planetari; a loro volta, le entità planetarie potrebbero ampliare la loro coscienza fino a comprendere il Tutto.

L’Uomo, la Terra e l’universo sono in intima risonanza, le loro strutture sono analogicamente in corrispondenza (“*come in cielo, così in terra*”) e un’unica coscienza, la Coscienza universale, le anima.

Si apre così a nuove comprensioni l’assioma ermetico “*Uomo, conosci te stesso e conoscerai l’Universo e gli dei*”; analizzandoci come centri di energia che mantengono gli atomi del corpo nella propria sfera di influenza, potremmo fare di noi stessi dei “laboratori di informazione” sulle leggi del Cosmo.

Tale lavoro può essere svolto tenendo conto che per l’uomo, come per ogni atomo, l’evoluzione è causata dalla vita interna alla sostanza e dalle relazioni con gli altri atomi.

L’uomo che considera ogni cosa come riferita a se stesso vive ancora nello stadio dell’individualismo; la via più ampia che attende ogni essere umano è quella del rapporto intimo e costante con gli altri atomi e con il proprio gruppo, ovvero con il gruppo di anime con il quale evolve.

In questo periodo storico l’uomo sta comprendendo il senso della *Co-operazione* (*compiere un’opera insieme*), che è una qualità dell’anima; essa va sostituendosi a quello della competizione, che ha dominato nelle prime vicende del cammino dell’umanità. Si comprende che il gruppo rallenta se alcuni membri non si adeguano alle vibrazioni sempre più rapide; ognuno lavorerà per lo sviluppo delle potenzialità di tutti i compagni, al fine della comune evoluzione.

Atomi-uomo più evoluti, oltre a essere centri di Vita, *irradiano*, e diventano radioattivi e magnetici, influenzando altre forme, così come avviene alle sostanze radioattive.

*Amore ed en-ergia* (da *en*, dentro, e *érgon*, forza: forza dentro) emanano da coloro che hanno scelto la via del *sacri-ficio*, rifiutando moventi egoistici e offrendo se stessi per l’evoluzione del gruppo.

Tale più alta comprensione richiede il riconoscimento dell’evidente “*Legge della Gerarchia*”, che regola il microcosmo ed il macrocosmo, e per la quale “il grande comprende il piccolo” ma “il piccolo non comprende il grande”, non avendo ancora raggiunto il necessario livello evolutivo.

Oggi il concetto di “gerarchia” non è molto popolare: mentre alcuni accolgono come veritiero ogni messaggio che si presume provenga da un maestro, altri sono intimoriti dall’idea di violazione della libera volontà che credono sia implicita nell’idea della Gerarchia spirituale; altri ancora si sentono offesi dall’idea dei diversi livelli tra gli

esseri, poiché ritengono che l'uguaglianza sia il più alto ideale che l'umanità possa esprimere.

In realtà, è la grande Catena dell'Essere - la quale prevede rapporti gerarchici e pervade ogni cosa, e ad ogni livello di esistenza - che permette il libero flusso di Vita e Conoscenza necessario all'Evoluzione di tutti gli elementi della Manifestazione, dal sasso all'Uomo.

Afferma un antico aforisma:

“All'interno del raggio dell'amore di Dio, del raggio del sistema solare, tutte le forme, tutte le anime, tutte le vite evolvono. Lascia che ogni figlio di Dio prenda parte a questa saggezza. **Rivela a tutti l'Unità delle molte vite.**”

## La Vita e le vite

Tutte le religioni insegnano che la Vita universale si manifesta come una trinità.

Nel Cristianesimo il primo aspetto di questa trinità viene chiamato Spirito Santo, che rappresenta l'energia che creò il primo mondo di atomi.

Il secondo aspetto è il Figlio, “che si fece carne”, il quale risplende in ogni creatura ed è crocifisso nella croce della materia, poiché cerca di esprimere la divinità attraverso la forma.

Il terzo aspetto è il Padre, grande Potere universale ed onnipervadente che sostiene la Manifestazione.

Gli scienziati, studiando il mondo della forma, riflesso del Dio “Figlio” sulla Terra, gradualmente si sono spinti nel mondo delle Cause invisibili. Mentre cercavano di scoprirne la natura essenziale, la materia, base dello studio della scienza, semplicemente si dissolveva in energia: si è scoperto che gli atomi si comportano non solo come particelle ma anche come onde e i concetti di tempo, spazio e massa hanno perduto il loro carattere di riferimenti assoluti.

Così, sembra che quando gli uomini di scienza esplorano il nucleo della materia, essi si avvicinano alla Vita universale che sta dietro ogni forma; e quando gli uomini di religione esplorano la Vita universale, la trovano celata in ogni forma.

Nel suo percorso, l'entità riveste varie forme, utilizzandole fino a che non riconosce l'esigenza di rivestirne un'altra che sia più idonea al suo iter evolutivo; perviene infine, attraverso progressive espansioni di coscienza, definite spesso *iniziazioni*, alla liberazione dalla forma.

Il percorso può essere sintetizzato nei termini: *limitazione, utilizzazione e cristallizzazione, disintegrazione.*

Nel pensiero induista la distruzione e il dissolversi degli elementi costituiscono le condizioni prime per la liberazione di energie e per la trasformazione che dà vita. La



concezione prevede un ciclo di nascita, dissoluzione e rinascita; domina nella visione induista la Trimurti, composta da Brahma, Shiva, Visnu.

Brahma è l'aspetto di manifestazione della divinità che, contemplando se stessa, dà origine al mondo; Shiva, dio della catastrofe e della dissoluzione rigeneratrice, rappresenta l'aspetto devastatore della realtà; Visnu è il dio conservatore che cura il fluire incessante della vita e presiede all'ordine e alla giustizia nel mondo.

Le divinità, tre per funzione ma costituenti un'unità, sono prodotte da Maya, la Madre che crea l'illusione in cui il mondo intero nasce, si evolve e perisce.

All'inizio del suo cammino, l'uomo viene limitato dal suo corpo fisico, dalle sue emozioni incontrollate, dagli annebbiamenti mentali; successivamente impara a attuare i suoi progetti usando le sue potenzialità accresciute con il dominio dei corpi; infine, quando la sua forma è cristallizzata e non più adatta a esprimere il proposito, egli assiste alla sua disintegrazione.

Lo stesso processo avviene alle forme di governo, alle teorie scientifiche e alle religioni; esse si disintegrano ineluttabilmente per far sì che le grandi verità si diffondano attraverso nuove forme di pensiero, più adatte al particolare momento evolutivo che l'umanità attraversa. Così assistiamo oggi alla cristallizzazione delle religioni, dovuta ai separativismi creati dalle limitanti teologie dogmatiche e dagli inadeguati schemi dottrinari delle Chiese; i nuclei interiori dei grandi messaggi dei fondatori richiedono nuovi veicoli di espressione, più adatti all'uomo contemporaneo, che sempre più si situa sul piano mentale e rifiuta restrittivi fideismi e autoritarismi.

C'è pertanto una meta, per l'uomo come per l'atomo chimico e il sistema solare.

Probabilmente la meta dell'uomo è quella di un ampliamento di consapevolezza tale da avvicinarsi al Grande Essere che usa l'intera manifestazione come suo Corpo, nel quale *"ci muoviamo e siamo"*, e che è la forza di amore-attrazione del sistema solare.

Tra questo grande Essere e l'atomo chimico forse c'è solo una differenza *qualitativa*, poiché tra essi non esistono bruschi passaggi ma si registra una progressiva evoluzione che avviene tramite le esperienze.

Possiamo così formarci l'idea che esistono una meta ed un proposito per ogni creatura del cosmo e che il cosmo stesso ha un Proposito che comprende quello delle vite minori che ospita; abbiamo così un metodo per comprendere le leggi sottostanti la manifestazione. Anche il corpo umano, se osservato in questo senso più ampio, svela la sua relazione con il Tutto:

“La scienza...molto recentemente ha scoperto che **il corpo umano è in effetti soltanto un'intersezione particolarmente attiva, di miliardi di micromasse biologiche** con complesse e reciproche influenze che formano insieme quell'incredibile megaorganismo che chiamiamo "biosfera", nel quale il nostro pianeta è un puntino.”

(V. Havel)

Nasce, da questa ampliata visione, un forte movente per lavorare al dominio e al perfezionamento e della nostra natura fisica e, contemporaneamente, per cooperare amorevolmente con i nostri fratelli alla costruzione, "in rete", di forme migliori (civiltà, comunità, istituzioni, tendenze spirituali...) che sostituiscano quelle

crystallizzate, non più idonee all'uomo che si avvia a conquistare il quinto regno, quello celeste:

“Qual è dunque il proposito retrostante a questo incessante processo di costruzione di forme, di questo combinarsi delle forme minori? Qual è la ragione di tutto questo e a cosa tende?”

Sicuramente è **lo sviluppo della qualità, l'espansione della coscienza**, l'evolvere della facoltà di comprensione, la produzione dei poteri della psiche e dell'anima, l'evoluzione dell'intelligenza. Sicuramente è la dimostrazione graduale dell'idea di base, o proposito, che quella grande Entità che chiamiamo Logos o Dio sta attuando attraverso il sistema solare...

Per tutti i gradi e i tipi di atomi c'è pure un proposito. C'è una meta per l'atomo chimico, c'è un punto d'arrivo per l'atomo umano, l'uomo.

L'atomo planetario dimostrerà pure un giorno il suo proposito basilare e la grande Idea che sta dietro al sistema solare sarà a sua volta rivelata.”

(Alice A. Bailey, *La coscienza dell'atomo*)

Una delle probabili etimologie del termine “uomo” riconduce alla radice sanscrita “*Man*”, colui che pensa; in un antico libro l'uomo viene definito come “*la Vita e le vite*”, in riferimento all'aggregazione di vite minori di cui egli è il centro e di cui è il logico svolgimento. Egli è l'insieme delle qualità divine, ancora imperfette e segue lo stesso processo che è stato dell'atomo: troverà cioè la sua collocazione in forme sempre più grandi e complesse, e perseguirà un proposito sempre più ampio e alto.

L'uomo - afferma Browning - coordina e aggrega gli attributi della Vita disseminati nel mondo visibile; in lui si riflettono in modo ancora imperfetto i tre aspetti del Logos: intelligenza, amore e volontà.

Alla morte dell'uomo la forma, che è servita allo scopo dell'evoluzione, si disperde nel mondo fisico, e lo spirito, che è stato il nucleo che ha dato energia alle vite minori, si libera, per riprendere, in una forma più adeguata, il processo *autocoscienza - coscienza di gruppo - coscienza del Tutto*.

“Qual è perciò la meta per l'atomo umano, che è già autocosciente, che è già individualizzato e che può guidare se stesso per mezzo della propria volontà? Quale via si apre davanti all'uomo? Semplicemente **l'espansione della propria coscienza**, fino a includere la coscienza della Grande Vita, o Essere, del cui corpo è egli stesso una cellula.”

(Alice A. Bailey, *La coscienza dell'atomo*)

## L'Uni-verso

Pur se gli scienziati non sono ancora riusciti a descrivere con sicurezza il primo atto del nostro universo né la sua evoluzione iniziale, sembra che due concetti possano comunque riferirsi all'origine della Manifestazione: il Tutto e la Luce.

La scienza ritiene che nello stato primordiale di aggregazione della materia fosse presente il fotone, e cioè luce. “*E luce fu*” afferma concordemente la Bibbia ebraico-cristiana: dalla Luce, pertanto, ha avuto inizio la storia del mondo, prima che ogni altra cosa avvenisse.

Analogamente, nelle esperienze di premorte, oggi ampiamente studiate, i morenti riferiscono spesso di essere stati a contatto con una luce ineffabile, come se, uscendo dall'avventura nel mondo tridimensionale della materia, si rifluisse nella Luce da cui tutto è cominciato. Anche l'idea buddista di “realizzazione” si riferisce ad un dissolversi nella Luce.

L'universo (etimologicamente: “*verso l'uno*”) esiste nella diversità degli elementi che lo compongono, in cui ogni cosa interagisce con il Tutto a formare l'immenso disegno della Vita:

“Il tutto è una sfera, anche Dio può essere così rappresentato, **il centro di questa sfera è ovunque, la circonferenza non si trova in nessun luogo.** La nostra terra è viva, la natura è divinizzata...”

(G. Bruno, *De Immenso*)

Nella creazione nulla è separabile e tutto ciò che esiste è connesso al suo contesto, al punto che Einstein affermava “*Se solo le api sparissero alla terra resterebbero quattro giorni di vita*”.

Recentemente la scienza ha riconosciuto la realtà della “*rete energetica*” in cui si svolge la vita e alla cui formazione noi tutti, cellule di un più grande Corpo, partecipiamo con il nostro pensiero, le nostre intenzioni, le nostre azioni, le nostre omissioni. Nuove teorie ipotizzano che spazio e tempo sussistono nell'universo in modo “curvo” e non lineare, condizionando gli “oggetti” ad una reciproca influenza.

Questa idea di animazione universale è stata più volte concepita dall'umanità, dalla dottrina neoplatonica dell’“*anima mundi*” ad una sorta di “*Coscienza universale*”, presente in tanta parte delle filosofie orientali, delle riproposte teosofiche e delle più recenti ricerche scientifiche:

“L'uno, il Tutto Unico sono concetti intorno a cui abbiamo girato intorno per millenni...Questo senso (dell'Uno) può essere recuperato, gli si può conferire credibilità, riconoscendo che non è un'illusione, un “insight”, un “mistico insight” (è anche questo naturalmente) ma che **ha una base e che i nuovi scienziati la stanno scoprendo.**”

(E Laslo, rip. in *Notiziario della Buona Volontà mondiale*, giugno 2006)

Afferma il poeta Emerson:

“Unica è la luce attraverso miriadi di stelle; credo che il potere miracoloso sia solo un potere più grande ma esattamente della stessa natura. **Non v'è che una sola forza, una sola forma di potere in tutta la realtà.**”

Per Antonio Rosmini Dio squaderna all'intelligenza umana “*questo universo sì fisico che morale come un grande e sacro libro*” nel quale l'uomo ha il compito, definito e alto, di conoscere e investigare. L'Universo è colmo “*di quesiti e difficoltà proposte a risolvere alla umana intelligenza, acciocché coll'investigarne le risoluzioni e le risposte, essa venga accrescendo di cognizione e di appagamento*”(Teodicea, Prefazione).

Dio usa con l'umanità una metodologia maieutica; pone interrogativi, muove le nostre menti a ricercare, stimola attraverso le sensazioni e i sentimenti offrendo contemporaneamente gli strumenti per comprendere e risolvere questioni morali, sociali, pedagogiche, psicologiche; l'uomo è così invitato a ripercorrere e interiorizzare i possibili percorsi della Provvidenza e a riordinarne le trame attraverso l'uso dell'intelletto e dell'intuito.

L'esistente tutto è animato e vitale, pur essendo evidente la profonda diversità evolutiva tra le creature abilitate ad una vita legata alla materialità e al senso e l'uomo, che vive anche su un piano intellettuale. L'Universo è collegato da invisibili fili, non da tutti percepiti; bisogna esercitarsi a riconoscere “*gli spirituali legami tra le cose che dall'immenso loro numero ne fanno riuscire mirabilmente un sola*” (Introduzione alla Filosofia).

Esiste pertanto un'unità fondamentale tra l'uomo e l'Universo e una Coscienza-energia che agisce nel Tutto<sup>1</sup>: l'universo è un intero in cui tutte le parti sono collegate tra di loro:

**“Il mondo è un tessuto i cui fili sono costituiti dall'etere; noi vi siamo tessuti con tutte le creature.** Ogni cosa sensibile proviene dall'etere, che contiene tutto; ogni cosa è etere cristallizzato. Il mondo è un immenso tappeto; noi possediamo il mondo intero in ogni respiro poiché respiriamo l'etere in cui ogni cosa è costituita, e poiché “siamo” l'etere.”  
(Frithjof Schuon, *Comprendere l'Islam*)

---

<sup>1</sup> cfr. Peter Russell, *Il risveglio della mente globale*

## **“Tutto è Mente”**

In anni antecedenti, l’osservazione dell’universo “mentale” di J. H. Jeans sembrava coincidere con l’intuizione dei mistici, confermando il detto di Virgilio: “*Mens agitat molem*”:

**“...l’universo ci incomincia ad apparire più come un grande pensiero che come una grande macchina; l’apparente oggettività delle cose è dovuta alla loro esistenza nella Mente...la Mente non appare più come un accidentale intruso nel regno della materia, ma incominciamo a sospettare che dobbiamo considerarla piuttosto quale il Creatore e Reggitore del regno della materia...l’antico dualismo tra la Mente e la Materia sembra quasi sparire...risolvendosi in una creazione e manifestazione della Mente.”**

(J. H. Jeans, *The Mysterious Universe*)

Ancora più esplicito è stato un genetista di Oxford:

**“...il mondo materiale, che è stato considerato come un cieco meccanismo, in realtà è un mondo spirituale veduto imperfettamente e parzialmente. L’unico mondo reale è quello spirituale. La verità è che né la materia né la forza né alcun altro fattore fisico, ma soltanto la Mente conosce il fattore centrale dell’universo...”**

(J. B. S. Haldane, *The modern Review*)

Einstein ha elaborato la teoria del “*campo unificato di energia*”, nella quale si afferma che una sola energia è creatrice di tutte le forme della materia e che, pertanto, tutto ciò che esiste nella differenziazione è la manifestazione di una sola energia creatrice originaria indifferenziata; e Jung riteneva che:

**“Siamo parte di una memoria collettiva alla quale tutti noi ricorriamo; inconsciamente **siamo tutti collegati con ogni altra cosa ed ogni altro essere...**”**

In tempi ancora più recenti il concetto dell’unità dell’universo viene sempre più confermato dalla teoria dell’olomovimento di David Bohm (1980); dall’ipotesi olografica del cervello di Karl Pribram (1971) e dalla causalità morfogenetica di Rupert Sheldrake (1981).

Il biologo inglese Rupert Sheldrake, fisiologo delle piante britannico, nel suo libro “*A New Science of Life*”, propone l’idea che i sistemi siano regolati, oltre che dalle leggi della fisica, da campi organizzativi invisibili che egli chiama “*campi morfogenetici*” (da *morphè*, forma e *génésis*, essere generati). Questi campi sono conosciuti anche con altre definizioni come: Matrix, Cronaca di Akasha, Anima Mundi, Anima collettiva o Inconscio collettivo (C.G. Jung), campi di informazione:

**“La realtà prima è lo spazio in quanto monumentale, originale fondamentale campo di in-formazione e di energia: e noi ne facciamo parte. Siamo una variazione al suo interno, strutture sovrapposte in questo campo. Tutta la vita lo**

è. Tutto il cosmo lo è. Siamo parte di un ologramma, un ologramma della biosfera e attraverso questo ologramma comunichiamo. Ed è accessibile.”  
(E. Laslo, *Notiziario della Buona Volontà Mondiale*, giugno 2006)

Sulla base delle ricerche di Douglas Mac Dougall dell'università di Harvard, Sheldrake ha sostenuto l'ipotesi di forze immateriali le quali sarebbero generatrici della forma in seno alla materia. L'ipotesi morfogenetica, provata scientificamente nel 1998, presuppone l'esistenza di una *memoria collettiva* diffusa in tutto l'universo, indipendente dal supporto cerebrale e tale, quindi, da sopravvivere alla morte. Per questa loro natura i campi di risonanza morfica, portatori di memoria, sono retti da leggi che si sottraggono allo spazio-tempo, richiamando piuttosto quelle dell'affinità e delle corrispondenze: “*tra organismi esiste un misterioso collegamento di tipo telepatico, oltre la dimensione spazio-temporale*”.

I campi possiedono una memoria intrinseca (individuale + collettiva), si basano su ciò che è accaduto in precedenza e sono portatori di abitudini e caratteri ereditari. Ogni livello di organizzazione possiede un proprio campo morfico: la collettività, i singoli esseri viventi, gli organi. Sheldrake ritiene anche che i campi morfici di ciascun individuo sono in collegamento con quelli di tutti gli altri individui. Ogni pensiero è energia e come tale viene ancorato in questi campi elettromagnetici di memorizzazione. Così avviene anche per qualsiasi “azione” o “avvenimento”. Ciò significa che in essi si trova ancorato e memorizzato tutto il sapere dell'umanità fin dalle origini e che caratterizzano ed influenzano tutte le forme fisiche e persino il nostro comportamento. Le cose che impariamo, pensiamo e diciamo influenzano anche gli altri per mezzo della *risonanza morfica*.

Le più recenti scoperte della biologia sembrano convalidare l'ipotesi di un meccanismo per cui energie “ordinatrici” ancora sconosciute operano sulla materia organica, organizzandola e promuovendo gradualmente in essa la coscienza. La *Coscienza* è presente, a diversi livelli, in tutta la sostanza dell'universo; essa si sviluppa gradualmente nel corso dell'evoluzione, nei passaggi attraverso il regno minerale, vegetale, animale; nell'uomo, sintesi di tale lungo processo evolutivo, raggiunge, nel nostro Pianeta, il suo livello più avanzato.

Ciò riporta all'equivalenza tra energia e materia; ogni sostanza visibile è energia condensata, ossia energia a stadi vibrazionali più bassi rispetto allo “spirito”; solo a queste condizioni tale energia può manifestarsi concretamente nello spazio e nel tempo e permettere l'esistenza di forme di vita percettibili così come noi le conosciamo.

Tra materia e spirito vi è quindi solo una differenza di vibrazione; sta all'uomo “spiritualizzare il piano fisico”:

“Ma nell'attesa di giungere a quel grado di evoluzione, a cui arriveranno fra milioni di anni, gli umani devono concentrare tutti i loro sforzi sulla terra, per farla vibrare in armonia col mondo divino.....**l'evoluzione dell'umanità passa attraverso la padronanza e la spiritualizzazione del piano fisico.**”

(O. M. Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Constateremo infine con sempre maggior chiarezza che l'energia è vita e la vita evolve attraverso la coscienza: *“Tutto è mente”* si afferma nel Dhammapada.

## Coscienza e intelligenza

Caratteristica dell'uomo - afferma Antonio Rosmini - è l'autocoscienza, la consapevolezza di essere un io che cerca le ragioni ultime dell'esistere.

L'uomo, *“animal intellectivum”*, agisce nel mondo ma cerca le ragioni più profonde dell'essere, della natura e del suo stesso agire in Dio, Origine di ogni possibilità di esistenza. Dio è Verità assoluta e la Verità è l'Essere stesso, è *“per sé manifestato”*, ovvero ha in se stesso la manifestazione.

Ciò che è indefinito e incompleto appartiene solo alla nostra imperfetta umanità; è da questo che nasce la difficoltà del procedere verso la verità, vissuta e descritta da Agostino: l'anima esita, poiché ancora inabile a scorgere la luce alla quale è inevitabilmente destinata; talvolta, pur intravedendola, dubita di essa o la rifiuta, in un perenne andirivieni fino a che il Maestro interiore non ha il sopravvento.

L'Essere assoluto, cui il Rosmini arriva per ragionamento, *“crea le intelligenze ed è luce eterna e oggetto eterno”*; l'uomo può avere l'essere ma non può essere autonomamente.

Mentre la ricerca nella vita dell'uomo è indirizzata al piacere, nell'Essere assoluto il piacere si sublima in beatitudine e suprema volontà di amore, che diventa creazione; pertanto, tutto quanto esiste è nato dall'intelligenza e dall'amore.

Dalla sintesi di Intelligenza e Amore nasce l'atto morale, *“atto intellettuale amoroso”*, che è il primo e più evidente segno dell'evoluzione della coscienza.

La coscienza non è prerogativa dell'uomo, come ormai anche la scienza ha accertato; recentemente la biologa Levi Montalcini ha affermato: *“La cellula è intelligente, percepisce un messaggio e lo comunica”*.

Negli anni sessanta Mére, dopo una lunga osservazione del proprio corpo, sosteneva che il sistema immunitario è collegato all'anima; in una “visione” vede la cellula e la descrive come un essere vivente, dalla forma ovoidale, di colore delicato; il fisico Capra fa una simile descrizione della cellula vegetale.<sup>2</sup> Ricerche scientifiche recenti hanno dimostrato che il sistema immunitario, nel suo complesso, assomiglia assai più a “un gruppo di persone che si parlano” che non a “soldati che combattono contro i nemici”, come finora si era sostenuto.

---

<sup>2</sup> F. Capra, *La rete della vita*

Tutta la materia e tutti i regni di natura hanno coscienza e intelligenza, a livelli naturalmente diversi:

- Il *regno minerale* manifesta *coscienza e intelligenza* nella forza di attrazione di alcuni elementi, in alcune aggregazioni chimiche e, infine, nella manifestazione della radioattività, che costituisce la possibilità “più alta” per quel regno. *L’atomo chimico* mostra capacità di selezione e discriminazione; esso - secondo la prospettiva teosofica - attraverserà i regni di natura fino a trovare più completo sviluppo nel regno umano;
- Il *regno vegetale* dimostra, oltre a queste caratteristiche, una rudimentale sensibilità all’ambiente; manifesta coscienza e intelligenza nella ricerca della luce; nella “risposta agli stimoli”, evidenziata da alcune forme vegetali; nelle tecniche, spesso ingegnose, per difendersi dall’arsura; nella produzione di fiori e frutti, che sono la più elevata realizzazione per quel regno;
- Il *regno animale* mostra di possedere anche l’istinto, stato primordiale della mente, che si svilupperà nell’essere umano. Esso è il più vicino all’individuazione umana; gli animali hanno un’anima collettiva, o “di gruppo”, il che spiega perché gli uccelli emigrano a stormo, perché i delfini risalgono insieme la corrente, perché le api sanno compiere incredibili “lavori di gruppo”. La coscienza si esprime, in questo regno, come istinto e avanzata sensibilità; gli animali più evoluti per duttilità e capacità sono prossimi all’individuazione umana;
- Il *quarto regno, quello umano*, possedendo ragione libero arbitrio è - per ora - l’apice dell’evoluzione sul nostro Pianeta, il quale è il corpo di un Essere maggiore, anch’esso vivente). A sua volta, l’uomo, rispetto ai tre regni inferiori, rappresenta il macrocosmo, è la divinità del suo sistema: possiede amore, intelletto e volontà; tiene sotto la sua sfera di influenza le vite minori di cui è composto ed è in grado, nel corso del cammino, di “prendere in mano” le redini del suo destino;
- Il prossimo regno, il quinto, sarà quello sovraumano; la cosiddetta “Era dell’Acquario” è “l’aurora” di tale stato. In esso l’essere umano diventerà sempre più *homo faber* (fabbro), demiurgo e padrone del campo fisico-materiale, dell’astrale-emotivo e del mentale-intuitivo.

I livelli più superficiali della coscienza dell’uomo, che si riferiscono alle sensazioni di separatezza e di autonomia, sono i più investigati dai ricercatori occidentali mentre le filosofie orientali puntano al nucleo del mentale. “*La psicoterapia* - afferma Ken Wilber - *tenta di riparare il Sé individuale, la filosofia orientale tenta di*



*trascenderlo*”<sup>3</sup>. G. Bateson raffigura la coscienza come una rete cibernetica comprendente ambiente e società, per cui la sensazione di separatezza diviene una mera illusione.<sup>4</sup>

Le metodiche psicoterapeutiche occidentali attraverso l’analisi del livello egoico ed esistenziale, consentono il trattamento dei malesseri dell’io; aiutano la comprensione di desideri e impulsi inconsci; rafforzano le capacità di discriminazione e di aderenza alla realtà; facilitano l’assunzione delle responsabilità; potenziano l’immagine di sé, facilitano la scelta di obiettivi realistici; promuovono l’integrazione della personalità modificando la proiezione del proprio “essere al mondo”. Gli strumenti occidentali riducono, in sostanza, la tensione e la conflittualità dell’io, rendendo più accessibili le possibilità di trascenderlo, per avere accesso a dimensioni superiori.

La meta del cammino orientale è più ambiziosa e diretta: la liberazione attraverso l’illuminazione; uno stato simile viene così descritto da un occidentale:

**“L’acutezza della coscienza della mia individualità sembra dissolversi e svanire in una vastità senza confini; non era uno stato di confusione, ma anzi di chiarezza completa e di assoluta sicurezza; era la più strana delle esperienze, completamente al di là delle parole...”**

(A. Tennyson)

I due approcci, quello della psicoterapia occidentale e quello della filosofia orientale, sempre più si intersecano e collaborano per la rivelazione di una sempre più alta coscienza, che corrisponde ad un sempre più avanzato progresso delle facoltà dell’uomo, mentali e “*sovramentali*”, secondo la terminologia di Aurobindo, che lo porterà a diventare co-creatore del mondo in cui vive.

Possiamo leggere nella storia del progresso umano i segnali di tale processo di “autonomia creativa” in ogni campo della Manifestazione. Oggi alcuni di tali segnali sono rappresentati dalla scoperta della potenza contenuta nell’atomo (spesso male usata); da sorprendenti scoperte scientifiche; dalla sempre maggiore consapevolezza che l’uomo ha del suo corpo, del suo mondo interiore, delle sue relazioni, e, infine, del suo destino più alto, quello di artefice dell’avanzamento proprio e dei regni inferiori.

L’uomo arriverà, infine, a creare con il Pensiero e con il suono della Parola, attraverso i quali, infatti, alcuni Uomini avanzati (come il Cristo) già guariscono e materializzano. L’Universo stesso è stato creato con il suono (nella Bibbia si parla di un *fiat* emesso all’inizio dei tempi).

Anche alcuni fisici moderni ritengono che la coscienza sia il fondamento del nostro mondo<sup>5</sup>; essi hanno formulato l’ipotesi che anche organismi ed elementi semplici rispondano all’ambiente, dimostrando in tal modo di avere, sia pure allo stato primordiale, una certa *coscienza* e una forma di *intelligenza* (definita anche come la “*capacità di adattarsi all’ambiente*”). In questa ottica le “leggi della natura” possono essere considerate - piuttosto che i processi ciechi presupposti dalla scienza

---

<sup>3</sup> Ken Wilber, *Lo spettro della coscienza*

<sup>4</sup> G. Bateson, *Verso un’ecologia della mente*

<sup>5</sup> cfr. Amit Goswami, *The Self-Aware Universe* e Ken Wilber, *A Theory of Everything*

riduzionista - l'espressione di tale Coscienza, che determinerebbe l' "*ordine implicito*" dell'universo cui si riferisce il fisico Bohm<sup>6</sup>.

È pertanto l'avanzamento della coscienza a determinare il progresso umano e l'autosviluppo; così, tutti gli esseri umani passano attraverso stadi di autoconsapevolezza sempre più avanzati che sono rispecchiati nell'adozione di modelli psicologici, emozionali, comportamentali, sociali e "transpersonali" sempre più alti e illuminati:

**“L'uomo è una creatura deiforme, dotato di una intelligenza capace di concepire l'Assoluto e di una volontà idonea a scegliere la via che lo riporta a Lui.”**

(Ibn Arabi)

## Le menti “in rete”

Sempre più si diffonde la consapevolezza che “*l'umanità è una*” e che, pertanto, “*ciascuno è responsabile di suo fratello*”. Afferma William Blake: “*Ogni cosa che vive, non vive sola, non vive per se stessa*”. Anche la Scienza conferma questo riconoscimento di una “interrelazione universale”:

**“Penso che siamo realmente parte di un unico sistema. Penso che siamo realmente parte dell'universo, e che questo universo è probabilmente parte a sua volta di un sistema più vasto, all'interno del quale molti universi possono formarsi e scomparire.”**

(E. Laslo)

Tutti gli organismi, dal filo d'erba al corpo umano, condividono una caratteristica: i vari componenti funzionano naturalmente insieme, in armonia con l'insieme. Questa interazione può essere definita "*sinergia*" (da *syn érgon*, lavoro insieme). La società finora non ha funzionato secondo questo schema, poiché ciascun componente agisce come io unico e individuale, ben distinto dagli altri io. Ma esiste un altro modello in cui la qualità essenziale è *essere uno* con la creazione.

Spesso il modello “individualista” è rafforzato dalla famiglia; se i genitori proiettano il presupposto che "*io sono qui dentro*" mentre "*il mondo è là fuori*", il bambino inizierà a sentirsi un io separato. Nel tentativo continuo di trarre il senso d'identità dall'interazione con gli altri, l'individuo avrà bisogno di essere amato, di appartenere o di credere: cercherà pertanto riconoscimenti affettivi, sociali o di gruppi religiosi, politici e culturali di riferimento.

Sempre più ricercatori hanno la convinzione, più volte ormai suffragata dalla scienza, che le menti si influenzino a vicenda.

---

<sup>6</sup> David Bohm, *Wholeness and the implicate order*

Jung aveva ricercato nell'inconscio il segreto collegamento delle menti:

“Quando si accede alla profondità dell'inconscio l'uomo non è più un individuo separato **ma la sua mente si allarga e si fonde con la mente dell'umanità**; non con la mente cosciente ma con la mente inconscia dell'umanità, in cui siamo tutti uguali.”

(C. G. Jung, *A Edgar Quint*)

Secondo alcuni, stiamo vivendo il più straordinario e cruciale momento della storia umana: la consapevolezza della progressiva integrazione delle menti umane in un unico sistema cosciente, un “*network interconnesso di menti*”:

“Voi non avete ancora osato credere all'esistenza di un profondo ordine che è alla base di tutto ciò che esiste: un'Intelligenza Cosmica collettiva in evoluzione che muove, pianifica e progetta l'esistenza con devozione e consapevolezza. In verità ogni forma di coscienza ha il potere intrinseco di pianificare e creare le esperienze e, da una prospettiva più ampia, **questo immenso network interconnesso di coscienza cosmica è la chiave principale del “gioco” della vita.**”

(B. Marciniak, *La Via del risveglio planetario*)

Molti meditatori riferiscono di avere l'esperienza di una meditazione più profonda quando la praticano in gruppo; più ampio è il gruppo, maggiore l'effetto.

Nel 1979, in un memorabile esperimento, alla Maharishi International University, nel Massachusetts, 3000 allievi praticavano una tecnica avanzata che accresce la *coesione* dell'attività cerebrale (*coesione*, in questo caso, è una misura del grado in cui diverse parti del cervello funzionano in reciproca sincronia). Un altro gruppo più ristretto praticava tecniche simili a mille miglia di distanza, nello Iowa. Nessuno, nè gli allievi nè gli sperimentatori, conosceva i momenti in cui il gruppo più numeroso si sarebbe seduto in meditazione; eppure l'analisi dell'attività cerebrale del secondo gruppo, durante la meditazione, indicò un aumento di *coesione* tra gli individui ogni volta che anche il primo gruppo meditava: gli schemi di attività cerebrale dei meditati del secondo gruppo erano in maggiore armonia reciproca; i loro cervelli diventavano più sincronizzati.

Ciò indica che lo stato generale di consapevolezza di ciascuno influenza quello di tutti. Se, quindi, più persone inizieranno a sperimentare stati più avanzati di consapevolezza, altri ne saranno contagiati e ciò renderà sempre più facile raggiungere stati più elevati a un numero sempre maggiore di individui.

Già nel 1920 ad Harvard alcuni ratti vennero addestrati a imparare a fuggire da un laboratorio riempito d'acqua. Si scoprì che le generazioni successive imparavano a svolgere il compito in tempi più brevi.

Rupert Sheldrake afferma che se un membro di una specie biologica impara un nuovo compito o comportamento, questo, se ripetuto a lungo, influenza l'intera specie. Più membri si impadroniscono dei nuovi comportamenti, più potente diventa il *campo morfogenetico* e più facilmente altri individui acquisiranno nuove abilità.

Così, nella società umana, quanto maggiore sarà il numero di membri che eleveranno il loro livello di coscienza, tanto più facile sarà per altri effettuare il trasferimento delle energie a livelli superiori, in una specie di reazione a catena. In uno studio del 1972, i ricercatori scoprirono che i tassi di criminalità erano scesi dell'8.2 per cento in 11 città degli USA nelle quali l'uno per cento della popolazione praticava regolarmente la Meditazione Trascendentale.

Nel 1993 4.000 persone si riunirono per un campo intensivo di MT di 6 settimane a Washington. Entro tre settimane il crimine violento all'interno di quell'area era sceso del 18 per cento.

Più di cento esperimenti simili intorno al mondo hanno rivelato effetti simili non solo sui tassi di crimini ma anche sui tassi di incidenti, suicidi, omicidi, ospedalizzazioni e altri indici di qualità della vita:

**“Non dubitate mai che un piccolo gruppo di cittadini impegnati dal pensiero profondo possano cambiare il mondo. È infatti la sola cosa che è sempre stata.”**  
(M. Mead)

Scienziati che lavorano alla Maharishi International University hanno tentato di prevedere quante persone avrebbero dovuto elevarsi a stati di coscienza più alti prima di poter influenzare l'umanità intera.

Basandosi sul principio che chi medita eleva il proprio livello di consapevolezza producendo effetti anche su altre persone, essi sono arrivati alla cifra dell'uno per cento come soglia al di sopra della quale il numero di persone che medita avrebbe un effetto evidente su un'intera città.

Si possono riscontrare effetti simili in altri campi di applicazione: si osserva che nel laser, quando i piccoli fasci di onde diventano *coerenti*, cioè entrano in fase, si ha un aumento straordinario nell'intensità della luce prodotta.

Si è notato che onde le cui fasi sono connesse solo a caso si cancellano parzialmente a vicenda; cento onde fuori fase, ad es., sono solo dieci volte più potenti di un'unica onda. Quindi un numero ridotto di elementi che agiscono coerentemente può facilmente eclissare un numero di elementi molto superiore che agisce incoerentemente.

Questi, e molti altri simili esperimenti, potrebbero nel tempo dimostrare scientificamente il concetto, tanto spesso riportato nei testi di spiritualità d'oriente e d'occidente, che siamo cocreatori del “*mondo-campo di in-formazione*” che abitiamo attraverso la qualità del nostro Pensiero, e del nostro conseguente agire:

“Il mio compito è prima di tutto di cercare di conferire legittimità a tutto questo tratteggiando **una visione del mondo basata su questa idea del campo di in-formazione**, che potrebbe essere di aiuto per riscoprire quel senso dell'uno che sappiamo intuitivamente essere all'interno di noi stessi.”  
(E. Laslo)

Il maestro Gurdjieff aveva affermato che anche solo cento persone illuminate sarebbero sufficienti a cambiare il mondo; il raggiungimento della *massa critica* potrà determinare cambiamenti significativi della coscienza complessiva degli abitanti del Pianeta. Possiamo pertanto pensare di essere diretti verso un punto di ingresso, o una *massa critica* di coscienza, oltre la quale l'elevazione di consapevolezza supererebbe il peso d'inerzia del modello di vita fondato sull'ego.

Al di là di quella soglia, la società potrebbe essere trasformata.

Le nuove consapevolezze rinviano costantemente al nostro impegno: "*Perché il male trionfi è sufficiente che i buoni rinunzino all'azione*". (Edmund Burke)

Sta a noi pertanto la responsabilità di tale passaggio.

# LA NUOVA COSCIENZA

## L'età dell'Acquario

Nuove energie e nuovi sviluppi si manifestano all'alba dell'Età dell'Acquario, caratterizzata dall'emergere di energie più raffinate e da più elevati impulsi dell'anima. Sempre più individui "in via di risveglio" abbandonano il devozionalismo, il "misticismo sentimentale", l'autoritarismo e l'"*ipse dixit*", tipici dell'Era dei Pesci. Sempre più si considera l'interdipendenza di ogni cosa e si amplia la percezione che non c'è alcuna separazione, che "siamo un'unità"; se cerchiamo un nucleo separato del nostro essere scopriremo, che, come afferma la poetessa americana Geltrude Stein, "*non c'è alcun là, in quel luogo*".

L'umanità sta sviluppando un tipo di intelligenza indagatrice, che, rifiutando dogmi e fedi precostituite, aspira a coniugare il "*sentire*" col "*comprendere*" in una sintesi superiore; diventando più "mentale", chiede conferme alle affermazioni che riguardano "la spiritualità", nel rispetto della ragione e della logica.

Molti oggi lavorano per coordinare i tre aspetti inferiori della personalità con il Sé superiore attraverso tecniche di invocazione e di preghiera, di concentrazione e di meditazione, di disciplina e di servizio all'umanità.

Mentre in passato molti erano i mistici, che seguivano la via della devozione e si esprimevano principalmente attraverso l'amore e la fede, l'umanità più mentale dei nostri tempi richiede di comprendere in modo intelligente e di far coincidere la Visione con le conoscenze della scienza; i nuovi ricercatori sono per lo più occultisti coscienti e razionali, che non si esprimono solo sul piano emotivo personale, ma che intendono comunicare le loro acquisizioni e le loro esperienze in modo chiaro e ordinato.

Pertanto i ricercatori della Nuova Era:

- non intendendo più "fare salti nel buio", considereranno l'intelletto un alleato sul Sentiero;
- rifiutando imposizioni dogmatiche umilianti per la Ragione, si avvicineranno al divino con mente aperta;
- non affidandosi più alla cieca devozione emozionale e ad aggregazioni acritiche, cercheranno nella scienza la conferma alle affermazioni della "religione".

La scienza sta gradualmente confermando le intuizioni della Sagghezza antica; in particolare, quelle riguardanti l'unità del reale e la sua immaterialità, al di là dell'apparente concretezza tangibile. L'Universo appare ai nuovi fisici sempre più

“virtuale”, simile a un “grande Pensiero”; scienziati ed esoteristi provano che la materia è energia e luce, e che la separazione, e il tempo, sono illusioni.<sup>7</sup>

Con il progredire della coscienza umana, l'intervento della scienza potrà gradualmente dissolvere il velo sui grandi misteri (la vita, la morte, il dolore...); la “Fede” sarà una certezza che avrà le sue basi nella Conoscenza; ogni verità spirituale dovrà essere confermata dalla scienza per essere accettata dalle più esigenti e avanzate intelligenze dei nuovi tempi.

L'aspirante-ricercatore dell'Età acquariana sa che dovrà trasformare alchemicamente se stesso, attraverso un processo di perfezionamento, per poter accedere a stadi più elevati di coscienza e contemplare l' “unità” di cui parlano scienza e spiritualità. Ciò non tanto al fine di progredire egli stesso, ma nella consapevolezza che lo sviluppo di ognuno si ripercuote nel cosmo poiché “*tutto è in rete*”; di questa verità lo stesso web (rete) è il rispecchiamento sul piano fisico e l'esemplificazione visibile.

All'anima che ha intravisto la Meta, ogni aspirazione umana, sia pur giusta e “naturale”, appare poco interessante; essa è pronta al Lavoro per lo sviluppo del piccolo gruppo cui appartiene e del più grande gruppo dell'umanità:

“...potremo istillare lo spirito negli affari, nel commercio, nell'economia. Creeremo una politica al servizio di tutti. Le nostre religioni non provocheranno divisioni; al contrario saranno fonte di guarigioni e di risoluzioni di conflitti. I Movimenti per la sostenibilità ambientale e giustizia sociale saranno degli stimolatori e non solo contestatori e, personalmente, gli esseri umani saranno a proprio agio con se stessi e con il mondo intorno a loro. **Il matrimonio fra materia e spirito, politica e spirito, religione e spirito, attività e spirito è la più grande unione richiesta ai nostri tempi.**”  
(Satish Kumar, *La necessità di una spiritualità pratica*, rip. in *Terra, Anima e Società*, vol. I)

Le scuole spirituali ed esoteriche invitano ad un percorso, individuale e di gruppo, di perfezionamento e “*sublimazione*”, cioè di costante “trasferimento” delle energie inferiori a livelli superiori; riti, sacramenti e cerimonie alludono a questo procedimento. Si afferma anche che l'aspirante, se vuole davvero progredire, deve essere così preso dall'Ideale da “*diventare il Sentiero stesso*”.

Ritroviamo la stessa enfasi sullo sforzo individuale e di gruppo negli scritti di Maestri e Iniziati; il Maestro Tibetano, attraverso gli scritti di Alice A. Bailey, si riferisce spesso al necessario *im-pegno* (etimologicamente: “*dare se stessi in pegno*”) dei gruppi della Nuova Era rispetto al passato, quando tale compito spettava all'esiguo numero delle anime più avanzate:

“Lo sforzo del passato è consistito nell'elevare la coscienza dell'umanità mediante gli sforzi pionieristici dei suoi figli più avanzati. **Lo sforzo del futuro sarà di far scendere in manifestazione la coscienza dell'anima mediante gli sforzi pionieristici di certi gruppi.** Deve...essere uno sforzo di gruppo, poiché l'anima è cosciente del gruppo e non dell'individuo (di cui

---

<sup>7</sup> cfr. Michel Talbot, *Tutto è uno* e la teoria dell' “universo olografico” di David Bohm

è cosciente la personalità); le nuove verità dell'era acquariana potranno essere afferrate solamente quale risultato dello sforzo di gruppo.”

(Alice A. Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*)

È stato certamente necessario il lavoro individuale dell'era dei Pesci, appena terminata, e lo è tuttora; in questa nuova era che inizia, l'Età dell'Acquario, lo sviluppo spirituale avverrà sempre più “in gruppo”. Lo dimostrano, per analogia, ad altri livelli (“*come in alto così in basso*”), la maggiore vicinanza emotiva tra gruppi umani e singoli prima distanti; la diffusione del lavoro in team e squadre; il maggiore impegno nella solidarietà mondiale; l'attenzione data alla cooperazione; l'enfasi della Chiesa sull'ecumenismo; l'avvicinamento di razze e nazioni; la rete informatica, ecc. Si comprende sempre più, e a tutti i livelli, che “*siamo uno*” e che le nostre energie individuali sono inserite in una *rete energetica*. Il Sentiero è individuale e “di gruppo” al tempo stesso, nel senso che chi avanza sviluppa l'Amore, e con esso, la Volontà e il Potere di sostenere gli altri. Quelli che chiamiamo “Maestri” o “Iniziati” sono individualità più avanti nel cammino e, essendosi trasformati in Esseri di maggiore comprensione e luce, possono “dare di più”:

“Il primo petalo del fiore della “perfetta realizzazione” è dana paramita, la pratica del dare. Ciò che dai è ciò che ricevi, più velocemente dei segnali lanciati da un satellite. Che tu dia la tua presenza, la tua stabilità, la tua freschezza o libertà o comprensione, il tuo dono può avere l'effetto di un miracolo. Dana paramita è la pratica dell'amore.”

(Thich Nhat Han)

Irradiati dalle nuove energie, nell'Era acquariana, età del “dono”, della condivisione e della comprensione, un numero sempre maggiore di pellegrini sul Sentiero proclamerà:

- la fratellanza di tutti gli uomini, basata sul *comune destino spirituale*;
- le dottrine del *karma* e della *reincarnazione*, che - sole - risolvono il dilemma dell'apparente “ingiustizia” dei destini umani, riconsegnando a ciascuno la responsabilità della propria vita;
- la realtà della *Vita evolvente*, ove tutti gli elementi progrediscono in forme sempre più perfette, convogliando e organizzando sostanze in unità sempre più ampie<sup>8</sup>.

La sintesi spontanea di cuore amorevole e mente intelligente che caratterizza le “anime pronte” stimola le latenti qualità dei “compagni di viaggio”, aprendoli ad una più ampia visione, in cui l'identità dell'io si espande fino ad includere ogni altra vita come parte della propria. E, infine, tutti i sé si rivelano come parti della Vita una, in cui “*ci muoviamo e siamo*”.

---

<sup>8</sup> Alice A. Bailey, *La coscienza dell'atomo*



Cambia il senso di percepire l'Amore, che, sottratto all'aura di sentimentalismo episodico legato all'ego, riacquista la forza originaria, sintetica e dirompente, del Servizio, "strumento mondiale" di evoluzione:

**"...la definizione di Amore, qui, è servizio, servizio mondiale, Vita per il Tutto. Significa anche avere una visione organica della razza umana come un tutto nel suo complesso. Che ognuno di noi è una cellula dell'umanità e che ogni nazione rappresenta un organo nel corpo dell'umanità."**  
(D. Lorimer, rip. in *Notiziario della Buona Volontà Mondiale*, giugno 2006)

Da questa consapevolezza si origina la *tensione all'Unità*:

- la coscienza di gruppo sostituisce il senso del sé separato;
- l'Intuizione illumina l'intelletto;
- la Mente si volge all'Essenziale;
- i rapporti macchinosi si volgono alla semplicità;
- la chiarezza della "visione olistica" si impone;
- la complessità si semplifica nell'Unità;
- il desiderio evolve in Amore;
- i mezzi e il Fine coincidono;
- il percorso diventa la Meta.

## **Ideologie e Proposito**

Nel corso della storia le idee, sempre più avanzate e ispirate, hanno dato all'umanità la giusta tensione verso l'evoluzione; man mano che l'uomo si avvicina al contatto con il mondo dell'anima, le idee diventano aderenti al Piano e, infine, espressione di Esso.

Da ciò deriva che:

- *individualmente*: Quanto più l'uomo riconosce la sua Natura e la sua Destinazione, tanto più elabora il suo "sogno", inteso non come vano fantasticare ma in senso "teosofico", come la capacità di creare consapevolmente con la mente e "tenere in vita" la costruzione del pensiero fino alla sua realizzazione:

**"Il sogno, così come lo comprende la Scienza iniziatica, è il germe di ogni realtà.** Il mondo materiale, il mondo fisico, non è che la cristallizzazione di un sogno, e anche se scomparisse, il sogno continuerebbe a sussistere, perché lui solo è reale: è lui che genera tutte le forme sensibili.

Ogni giorno, sforzatevi di aprire coscientemente le porte del sogno. È nel sogno che troverete gli elementi indispensabili per ricostruire la vostra vita e darle un senso. Allora, perfino il vostro viso rifletterà qualcosa di quel mondo di luce, di bellezza e di inalterabile gioia. È questa la vera vita.”

(O. M. Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

- *collettivamente*: Le espansioni di coscienza dell’umanità sono spesso avvenute tramite il dibattito tra diversi schieramenti ideologici, dopo lotte, tentativi ed errori. È così che lentamente si costruisce il contatto con le sfere superiori e si rafforza l’Antahkarana, ovvero il ponte che unisce la personalità all’anima, sia individuale che di gruppo. I gruppi spiritualmente orientati non sono statici, ma rispondono, evolvendosi dinamicamente, alle nuove circostanze: nuove forme di servizio vanno delineandosi e attuandosi, vecchie forme vengono dissolte o rivitalizzante per una Visione sempre più ampia e una ricerca della Verità sempre più avanzata:

**“Un’opinione pubblica focalizzata, determinata e illuminata è la forza più potente al mondo** poiché dall’opinione pubblica (che è l’espressione focalizzata della crescita della coscienza collettiva) emergerà la volontà di bene di massa, inerente a ogni individuo; a tal fine l’umanità deve lavorare ed attendere.”

(A. Bailey, *Il destino delle Nazioni*)

L’umanità è un ente collettivo, formato dall’unione di libere individualità, che si educa e si evolve continuamente per mezzo degli uomini che lo compongono. A loro volta, gli uomini si evolvono attraverso l’evoluzione dell’umanità. L’interazione provoca e favorisce trasformazioni e progressi della società, così che gli uomini, attraverso successive prese di coscienza, possano avere una sempre più chiara visione delle Leggi che governano la Manifestazione e, infine, quando il grado di evoluzione lo permette, cooperare con esse:

“L’educazione dell’Umanità si mostra a lampi in ciascuno di noi, si svela lentamente, progressivamente, continuamente nell’Umanità...Di lavoro in lavoro, di credenza in credenza, **l’Umanità conquista via via una nozione più chiara della propria vita, della propria missione, di Dio e della sua Legge.**”

(G. Mazzini, *Discorsi pronunziati in due adunanze della Società degli amici d’Italia*)

Ciò che gli esseri umani hanno compreso ed elaborato con sforzo e sofferenza viene accolto e rielaborato dagli individui delle generazioni successive, che a loro volta produrranno nuove idealità e progettualità, ovvero quelle parti del Piano divino che essi possono comprendere a quel determinato livello evolutivo. Di iniziazione in iniziazione l’Umanità persegue in modo sempre più alto il suo Compito, scoprendo contemporaneamente la propria interiorità più profonda e la somiglianza con il suo Creatore:

“Ognuno di noi nasce in un’atmosfera d’idee e di credenze, elaborate da tutta l’Umanità anteriore: **ognuno di noi porta, senza pur saperlo, un elemento più o meno importante alla vita dell’Umanità successiva.** L’educazione dell’Umanità progredisce come s’innalzano in oriente quelle piramidi alle quali ogni viandante aggiunge una pietra.”  
(G. Mazzini, *Dal Concilio a Dio*)

Anche per Antonio Rosmini l’uomo ha evidentemente in sé potenzialità di comprensione e intuizione di verità ancora non pienamente realizzate:

“..l’intendimento dell’uomo non è ristretto, non è limitato; ammettiamo in lui una sola forma che chiamiamo la *forma della verità* la quale non restringe punto l’intendimento, non essendo ella forma particolare, ma bensì universale, categorica, cioè tale che abbraccia tutte le forme possibili, sieno specifiche, sieno generiche, e che misura ciò che è limitato.”  
(A. Rosmini, *Nuovo Saggio sulla Origine delle Idee*).

La verità è, per il Rosmini, “*l’idea che ci fa conoscere e ci dimostra ciò che è*”. La natura razionale e quella spirituale dell’uomo investigano costantemente significati e sensi di ogni fenomeno, in una perenne ricerca di senso. Ma - egli continua - la verità va cercata, secondo la lezione di Agostino, nell’uomo interiore; bisogna, con un costante atteggiamento dell’anima, “*risalire, quanto si può, all’origine in noi della verità*”, “*giugnere all’essenza della verità quale è a noi cognita in questa vita*”.

L’uomo, pertanto, può ri-unire, attraverso l’intuizione e il contatto con il suo sé più profondo, ciò che appare diviso, riunificando anche i saperi.

Secondo Alice A. Bailey gli uomini, in sempre maggior numero, svilupperanno la capacità di *pensare realmente* in modo autonomo, svincolandosi sempre più dalle “griglie mentali” del Pianeta; l’acquisizione di tale abilità riguarda in modo principale ed evidente le menti che stanno innalzandosi ai superiori stati di coscienza della Nuova Era. Ciò determinerà uno slancio evolutivo. Dobbiamo pertanto cercare una “nuova terminologia”, che corrisponda in modo più idoneo al sentire dei tempi e che restituisca vitalità e senso alle idee di Fratellanza e Unità che saranno il riferimento costante dell’umanità della Nuova Era. La presentazione di tali idee e valori spirituali non farà più ricorso alle polarità di “noi e loro”, “Oriente e Occidente”, “antico e moderno”; la tendenza sarà quella di esprimere una visione dei rapporti umani e del cammino dell’uomo la quale non sottolineerà le differenze ma si volgerà a ricercare l’essenza comune dell’Insegnamento che, con modalità diverse, è stato da sempre impartito all’umanità, così che le menti scientifiche di oggi, trascendendo il misticismo e il devozionalismo dell’Era dei Pesci appena conclusa, possano impegnarsi con convinzione e Compassione nel Lavoro per il Mondo.

In tale prospettiva evolutiva le Guide dell’umanità non daranno importanza all’*aspetto forma*, che tanto colpisce l’immaginazione dei più emotivi; ad Esse sta a cuore l’*aspetto vita*, che segna la Destinazione e il Proposito di ogni creatura. Così, se osserviamo le cose rivolgendo l’attenzione alla traiettoria evolutiva, è utile e

necessario che una forma umana si distrugga con la morte quando l'involucro fisico non è più adeguato ad attuare i propositi dell'anima.

In una prospettiva più ampia, nazioni, razze, popoli, ideologie, religioni si estinguono quando la loro forma cristallizzata appare inadeguata al progresso spirituale.

Sono pertanto le idee che conducono avanti l'umanità; attraverso il costante confronto e la nascita di sempre nuove concezioni dei rapporti tra individui e popoli, della politica, della società, dell'educazione, dell'arte, della religione, della bellezza, l'umanità amplia le sue percezioni e le sue abilità di pensare e di sperimentare, strutturando visioni del mondo sempre più rispondenti al Piano evolutivo.

## **Pensiero e Intuizione superiore**

I Pensatori illuminati di ogni tempo sono vigili alle intuizioni superiori; riproducendo le idee nella materia, ne riportano fedelmente la visione e attuano ciò che hanno colto mediante la costruzione di forme-pensiero chiare e ben strutturate che potranno esercitare un forte influsso sulle menti "*pronte a rispondere*":

**“Pensare, sentire, agire: è questo l'ordine che deve presiedere a ogni impresa... È così che procede il saggio: egli inizia col riflettere, considera tutti gli elementi del lavoro da eseguire o del problema da risolvere; in seguito fa intervenire il sentimento, ossia il gusto, l'interesse, l'amore per il compito da eseguire. Infine decide di mettersi al lavoro per realizzare il suo progetto, e non abbandona quel progetto a metà strada. Si può dunque dire che ciò che il saggio ha concepito tramite il pensiero, viene da lui rafforzato e vivificato per mezzo del sentimento, e finalmente realizzato grazie a una volontà impeccabile.”**

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Ogni pensiero sufficientemente definito è una vibrazione del corpo mentale e, come ogni altra vibrazione, tende a riprodursi nella realtà circostante, comunicandosi a materia mentale di simile densità; così, come i pensieri bassi, di egoismo dell'uomo medio creano vibrazioni simili in altre menti sintonizzate con quel tipo di materia mentale, i pensieri degli idealisti, dei filantropi, dei grandi riformatori sociali e religiosi, degli utopisti, e, più in generale, di coloro cui sta a cuore il Ben-essere dell'umanità creano forme-pensiero chiare ed armoniche, che si irradiano e risuonano in altre menti concentrate su simili ideali elevati. Il potere del pensiero direzionato e coerente di un gruppo di individui sintonizzati determina effetti molto superiori alla somma dei pensieri dei singoli individui, così come il fascio di luce coerente del laser è di gran lunga più efficace di fasci di luce non coerenti.

Le caratteristiche essenziali di questi Nuovi Ideatori e Comunicatori sono l'apertura di coscienza, la dedizione al bene comune, la capacità di intuire il Piano, la mancanza di egoismo e separatività:

“Una sola persona altruistica, non critica, consacrata, può spingere un gruppo ad un lavoro che avrà successo.”  
(A. A. Bailey).

Essi sono sempre e senza esitazioni per la Pace, poiché sanno che, karmicamente, la Buona Volontà e l'Armonia, al contrario della guerra, danno buoni frutti. Nella dimensione del tempo, la guerra è sempre collegata al rancore del passato, mentre la Pace è il Per-dono (“*dono per-fetto*”) del presente, vivo e palpitante, proiettato nel futuro.

I nuovi idealisti sanno che guerra e pace nascono nell'interno, e che gli effetti di annebbiata distruttività o di gioiosa operatività si preparano nel cuore degli uomini:

“Che cos'è la pace? Per la maggior parte delle persone, questa parola evoca la possibilità di vivere tranquillamente, al riparo da ogni aggressione. In realtà, però, la pace è ben altro: è il lavoro più intenso che possa essere realizzato nel mondo da chi abbia imparato che **la pace è prima di tutto uno stato interiore.**

Tale stato è il risultato di una vittoria riportata con un'aspra lotta su tutti i conflitti psichici che ci sconvolgono.”

(O. M. Aïvanhov, Pensieri quotidiani)

Siamo tutti noi, pertanto, con le nostre vibrazioni più o meno armoniose a formare il clima emotivo in cui si svolge la vita sul Pianeta. Solo una decisa frattura con il passato di sospetto e di ostilità, che ha segnato il cammino di “dolore evitabile” dell'umanità, può determinare un futuro orientato all'Amore, in cui paura, ignoranza ed egoismo siano considerati relitti emotivi del passato e la coscienza dell'umanità possa elevarsi fino a vivere e respirare quotidianamente la fratellanza:

**“Penso che abbiamo perso quella qualità, la qualità della compassione**

...Quel che è importante, mi sembra, è che quando vedi l'intera struttura della violenza e della brutalità umana che si esprime, in definitiva, nella guerra, se vedi ciò nella sua totalità, allora, nell'atto effettivo del vedere, farai la cosa giusta.”

(Krishnamurti)

Appare sempre evidente che l'evoluzione dell'umanità accelera sempre più; essa è ora giunta ad un punto tale che dovrà mutare profondamente i comportamenti e il modo di relazionarsi, sia in senso orizzontale, tra individui e nazioni, sia in senso verticale, con il mondo dello spirito. Tali cambiamenti, per essere duraturi e significativi, dovranno essere sempre fortemente voluti e realizzati dagli individui e non imposti dall'esterno. Da mutare sono alcune manifestazioni inferiori: ancora evidenti e tenaci sono l'atteggiamento egoistico dell'umanità e la mancanza della vera intelligenza, attenta all'evoluzione dell'uomo e del Pianeta, compassionevole e lungimirante. Il “*silenzio dell'io*”, consapevole di appartenere al Tutto, creerà la possibilità del cambiamento; per tale raggiungimento è necessario lavorare su se stessi in modo individuale e all'interno di gruppi e comunità: “l'intelligenza emotiva” e l'Intuizione spirituale

caratterizzeranno le prossime età della Terra, che, ripudiando ogni identificazione con gruppi specificamente connotati religiosamente e politicamente, si ispireranno allo spirito di cooperazione e di fratellanza:

**“Tu devi vivere e respirare nel tutto**, come tutto ciò che percepisci respira in te; sentire che sei in tutte le cose e che tutte le cose risiedono nel Sé; accordare il tuo cuore e la tua mente con la grande mente e il cuore del genere umano.”

(H. P. Blavatsky, *La Voce del Silenzio*)

È necessario che si crei un'armoniosa comunità di ricercatori di saggezza, che rispondano in modo lungimirante ed efficace ai bisogni del mondo; la Saggezza che riceve Intuizione dall'alto è la terapia per ogni forma di sofferenza, individuale e nazionale, ed è un dinamico potere che trasforma. Nella società in cui viviamo sembrano non essere riconosciute come valori fondanti l'integrità, la rettitudine, la gentilezza, la compassione, la generosità, la semplicità di cuore e di vita, la sensibilità del sentimento e dell'intuito, che costituiscono le basi dell'etica. Il consumismo, la concezione della produttività come valore in sé, la corsa al profitto a tutti i costi e l'indifferenza alle virtù sono mostri diffusi, dai quali si generano avidità, vuoto, egoismo e cinismo che rendono spesso la nostra epoca vile, crudele, violenta e corrotta.

Gli aspiranti spirituali di tutto il mondo avvertono sempre più chiaramente la necessità di “cercare il regno di Dio”:

*“Cercate il Regno di Dio e la sua Giustizia diceva Gesù. Questa “idea” del Regno di Dio è un'entità le cui radici e la cui patria sono nel mondo divino. Perciò se la nutriamo in noi stessi, sentiremo che stiamo penetrando nella regione in cui questa entità vive, respira, si espande, e la nostra consapevolezza di lavorare per qualcosa di immenso e sublime ci colmerà di ispirazione, di coraggio e di gioia.*

*L'idea del Regno di Dio ha ramificazioni e ripercussioni in tutte le regioni dell'universo, in tutta la creazione, dall'alto fino in basso, poiché tutto è collegato. **Noi possiamo realizzare sulla terra qualcosa di veramente grande solo cominciando a mettere in moto un'idea in alto**, sapendo che un'idea non è un'astrazione ma un'entità viva e operante.*

*Perciò, tutti coloro che sono stati toccati dal Verbo divino, dai raggi del sole, si decidano a lavorare per l'idea del Regno di Dio e della sua Giustizia! Anche se la realizzazione di tale idea si facesse attendere, anche se non si verificasse mai, la faranno vivere almeno in se stessi.”*

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

## I “*segni dei tempi*”

Il cambiamento è inevitabile, e si può leggere nei “*segni dei tempi*”: individui e gruppi appaiono sempre più connotati dalla tendenza alla condivisione e all’unità, a tutti i livelli; numerosi individui risvegliati hanno allineato i tre corpi (fisico, emotivo e mentale) e agiscono come unità integrate. Il successivo passaggio sarà il contatto costante con l’anima e la concretizzazione sulla terra dei suoi impulsi. Quando la mente, le emozioni ed il cervello sono allineati, infatti, si possono sviluppare i loro più alti corrispettivi: Saggiozza, Amore e Proposito. L’intelligenza dell’umanità dovrà essere rispondente a valori elevati se non vuol correre il rischio che le conoscenze più avanzate siano usate dalle forze del male per fini di sopraffazione e di potere.

È necessario pertanto vigilare affinché ciò non accada e affinché, risvegliando “il cuore dell’amore” che dà accesso all’Intuizione, possano prevalere le forze della Luce:

“Quello che non otterremo mai con discussione, controversie, ragionamenti intellettuali, arriverà quando “**il cuore dell’amore**” che è dentro di noi si sarà risvegliato.”

(H. P. Blavatsky)

Nell’età dei Pesci, che l’umanità si sta lasciando alle spalle, hanno prevalso alcune idee, che appaiono ormai cristallizzate o, comunque, non più idonee all’attuale sviluppo:

- l’idea di *autorità*, con il conseguente paternalismo educativo, sociale e religioso, sostituita oggi sempre più dalla ricerca dell’*autorevolezza illuminata* e dal senso del gruppo;
- il valore collegato al *sacrificio* subito, vittimistico e rinunciatario, e alla sofferenza, che sono stati enfatizzati come mezzi primari per l’evoluzione. Affermava l’iniziato Paolo: “*Virtus in infirmitate perficitur: La virtù si perfeziona nella debolezza*”. Oggi l’accento si pone sulla necessaria qualità del distacco dalla forma e sul vero sacrificio, “atto sacro” scelto liberamente e gioiosamente per il bene del gruppo;
- l’importanza della *soddisfazione del desiderio*, per cui si è assistito alla nascita di falsi bisogni, sollecitati anche dalla pubblicità, allo sperpero di denaro e alla diffusione di beni superflui. Questa situazione è durata a lungo poiché, probabilmente, le Forze evolutive - dimostrando che il possesso di beni non porta vera gioia, ma anzi induce senso di sazietà - intendevano “spiritualizzare” opinioni e tendenze. Oggi, infatti, si diffondono stili di vita improntati alla sobrietà e alla condivisione.

Nella nascente età dell'Acquario emerge una nuova umanità, caratterizzata da una nuova e più ampia consapevolezza, per la quale si avvertirà sempre più il senso di fratellanza e si svilupperanno le doti intuitive.

L'Intuizione sarà infatti la caratteristica dell' "uomo nuovo"; essa costituisce il principio di unità in noi, da quale possiamo percepire il reale e l' "oltre il reale" al di là delle nostre ordinarie possibilità di comprensione. Essa, a differenza della ragione, può attraversare e vedere con chiarezza immediata, la forma essenziale che è oltre la consueta differenziazione di soggetto-oggetto:

“Essa...può percepire l'infinito in ogni cosa e in quel momento di scoperta fare entrare un'altra mente oltre la mente del nostro ego personale.”  
(J. Lane, *Il linguaggio dell'anima*, rip. in *Terra, Anima e Società*, vol. II)

La mente umana svolge una fondamentale funzione di discriminazione e di analisi; ma quando domina la vita crea squilibri, erigendo un muro di rigida e razionalizzante sicurezza con la propria presunta definitiva autorità: essa finge di essere il Sé, depositaria di Conoscenza e di Potere. È spesso, invece, nella fiducia, nell'apertura di cuore e nell'abbandono all'anima che fiorisce l'Intuizione.

I nuovi gruppi umani aperti all'Intuizione si riconosceranno da:

- la "sensibilità attiva" che determina il senso di urgenza riguardo alla soluzione della sofferenza del Pianeta;
- il conseguente impegno per una globalizzazione equa e umana;
- lo sforzo verso una soluzione dei conflitti in cui non vi siano né vincitori né vinti;
- l' ampia e generosa capacità di amare;
- la capacità di riconoscere il divino in ciascuno.

Gli individui sulla via del risveglio lavoreranno per sviluppare le doti intuitive e per trasmutare - con un proposito di gruppo saggio e amorevole - le idee superiori affioranti alla soglia dell'Intuizione in progetti e attività concrete, concepite superando ogni identità egoica:

“La spiritualità ci libera da questa mente, dal piccolo io, dall'identità egoica. Attraverso la spiritualità siamo in grado di aprire le porte della mente universale e al cuore immenso dove la condivisione, la cura e la compassione sono realtà vere. **La vita esiste solo attraverso il dono di altre vite: tutta la vita è interdipendente.** L'esistenza è una rete di relazioni intricata e interconnessa. Condividiamo il respiro della vita e in questo modo siamo connessi.”

(S. Kumar, *La necessità di una spiritualità pratica*, rip. in *Terra, Anima e Società*, vol. I)

Essi sentiranno con sempre maggior chiarezza che i "giorni dell'impegno" sono giorni positivi, perché in essi la vita scopre il suo lato benedetto, pur potendo apparire "giorni severi" perché è in queste occasioni che si cambiano le abitudini condizionate dalle cristallizzazioni mentali. La sfida sembra essere diventata "*Walk your talk*", che



potrebbe essere tradotto come “*Viviamo ciò che sappiamo*”; ciò implica il vivere attraverso l’Arte e l’essere creativi nell’agire, attingendo ispirazione agli ideali più alti.

La vita sul Pianeta sarà sempre più illuminata da valori spirituali, poichè la luce della Mente e il fuoco del Cuore trasformeranno l’essere umano in un organismo radiante, la cui qualità essenziale sarà l’unisono e lieto manifestarsi di un “Cuore intelligente” e di una “Mente amorevole”.

Le varie ideologie di gruppi e popoli appariranno chiaramente come diversi aspetti parziali di un’unica “*verità in progressiva manifestazione*”, e nazioni e religioni diverse potranno fraternamente incontrarsi, come auspicano i grandi Istruttori dell’umanità:

“...**la razza umana è un essere collettivo** che ha unità di vita e che progredisce, da un’epoca all’altra, nella propria educazione.”

(G. Mazzini, cit. in: Massimo Scioscioli, *Giuseppe Mazzini: i principi e la politica*)

In questa Visione, appare chiaro che la civiltà non è che un costante e spesso estenuante “*lavoro sulla materia*”:

“**Tutta la civiltà altro non è che un lavoro sulla materia.** Esistono però diverse specie di materia, e il lavoro che gli esseri umani fanno su materiali esterni a se stessi, possono farlo anche sulla propria materia psichica: tutti i loro istinti, i loro desideri, i loro sentimenti e i loro pensieri rappresentano una materia sulla quale devono eseguire un immenso lavoro di purificazione e di elaborazione. Da un certo punto di vista, si può dire che si tratta di un lavoro di creazione che è simile alla creazione artistica, poiché obbedisce alle stesse leggi.

Dal momento che concerne la totalità del nostro essere, il vero lavoro di creazione è il lavoro spirituale. Noi ci proiettiamo il più in alto possibile con l’intento di scoprire un ordine, una struttura, e captare le particelle più pure che entreranno nella materia dei nostri vari corpi: i nostri corpi spirituali, i nostri corpi psichici e anche il nostro corpo fisico. È uno sforzo di tutti i giorni, di ogni istante. Ogni giorno aggiungiamo un colore più vibrante, una forma più sottile, un suono più armonioso.”

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

## **Il Karma e la Compassione**

Generalizzando, si potrebbe dire che esistono due modi di intendere l’avventura umana, intesa sia nel suo aspetto individuale che di gruppo.

Il primo considera la vita un processo dal finale inevitabilmente drammatico, per cui l’uomo (o un gruppo o un popolo) non può far altro che schivare i colpi più grossi,

cercare di vivere nel modo più “felice” possibile e attendere la fine con coraggio e dignità.

L’altro modo considera che la vita è teleologicamente ordinata, che tale ordine è rispecchiato non solo nelle piccole vite degli uomini ma in tutto l’universo; che ogni individuo e ogni gruppo ha un suo specifico obiettivo da realizzare, che sarà tanto più chiaro quanto più si procede nell’evoluzione, e che - infine - l’uomo, e il gruppo in cui è inserito, può cooperare con la “corrente della Vita”, promuovendo in tal modo il progresso del mondo cui appartiene, e conseguentemente, anche il suo personale progresso.

Tale seconda ipotesi è strettamente collegata con la tematica del karma; essa riguarda tutte le creature della Manifestazione ed è strettamente collegata a quella della reincarnazione. Le vite che si susseguono sono simili ai “giorni” della nostra esistenza terrena, intervallati da “notti”. Come nella vita terrena diventiamo con la maturità sempre più autonomi nelle scelte, sempre meno dipendenti dalle contingenze esterne e sempre più demiurghi del nostro destino, così, nel corso delle nostre vite diventiamo sempre più saggi nella scelta delle esperienze da compiere e abili a guidare la nostra evoluzione. Afferma il drammaturgo inglese J. B. Priestley che tutti noi stiamo vivendo “*fiabe di nostra creazione*”.

Ne “La Dottrina segreta”, il karma viene così definito:

“Karma è una parola che ha numerosi significati e un termine speciale per quasi ognuno dei suoi aspetti. In quanto sinonimo di peccato, si riferisce ad un’azione compiuta con l’intenzione di soddisfare un desiderio terrestre, un desiderio egoista che non può che nuocere a un’altra persona. **Karma è l’azione, la causa; e Karma è anche è anche la Legge di causalità etica**, il fatto di un atto compiuto in modo egoista all’inverso della grande Legge d’armonia che è basata sull’altruismo.”

(H. P. Blavatsky, *La Dottrina segreta*, II)

La legge della rinascita, strettamente collegata alla dottrina del karma, appare come l’unica “logica risoltrice” delle apparenti ingiustizie della vita; la convinzione della sua presenza nell’universo intero è di incitamento, rivolto a individui e gruppi umani ad adeguarsi a modelli sempre meno egoistici e separativi. Quando riusciamo a intravedere l’unicità e la continuità della vita, i nostri istinti involuti hanno sempre meno dominio su di noi; ci liberiamo gradualmente da essi e questo affrancamento diviene libertà spirituale.

Diventiamo sempre più compassionevoli, e aspiriamo a che gli altri esseri, che riconosciamo ora come fratelli sul medesimo percorso, siano liberi dalla sofferenza. Le nostre menti e i nostri cuori, diventati amorevoli, desiderano che “*tutti gli esseri siano felici*”, perché nessuno può sentirsi felice se vive in mezzo al dolore degli altri. L’attaccamento e l’odio vengono diluiti nel “crogiolo del cuore”, poiché, per la nostra accresciuta sensibilità e il maggior senso di unità, non tolleriamo il pensiero di poter essere di danno agli altri.

Comprendiamo con sempre maggior chiarezza che ogni evento che si attua in noi è effetto di una causa e, contemporaneamente, diviene causa di un effetto.

Afferma il filosofo francese Bergson:

“Come l’universo nel suo insieme, come ogni essere cosciente considerato a sé, l’organismo vivente è qualcosa che dura. **Il suo passato si prolunga compatto nel presente e vi resta attuale ed operante.**”

(Bergson, Evoluzione Creatrice)

Comprendiamo che il nostro *Karma* ci è dunque compagno costante; che, finché agiamo contro le Leggi Universali esso è il nostro giusto creditore; che in ogni situazione ciò che ci accade non è originato da fattori oscuri fuori di noi, ma proviene dalle azioni di quelli che fummo.

Comprendiamo che viviamo attualmente gli effetti di cause messe in moto nel passato lontano e recente dall’attività di quella parte della nostra mente inconsapevole dell’unità della Vita.

Comprendiamo che, riconoscendo la nostra parte di responsabilità rispetto alle condizioni di esistenza in cui noi stessi e il nostro mondo ci troviamo, siamo chiamati al cambiamento purificatore: “*Purificate il cuore: questa è vera religione*” (Buddha).

Con l’avanzamento spirituale, può capitare di contemplare con orrore il nostro passato; irrompe nella coscienza la percezione drammatica degli effetti di nostre “*creazioni*” sentite come “*oscure*”, perché poco amorevoli e responsabili.

Ma il pentimento sincero e l’esperienza del dolore accelerano i tempi per la nascita luminosa della Compassione e portano alla con-versione: ovvero all’aspirazione a connettersi alle Verità essenziali e a cooperare al Piano Divino

Possiamo ora contemplare come nel Tutto armonico - in cui, a tutti i livelli, “*nulla si crea e nulla si distrugge ma tutto si trasforma*” - ogni disarmonia generata dalla violenza e dal disamore, così come ogni azione ispirata alla Fratellanza, ricadono per legge karmica non solo su chi le ha causate ma su tutta la comunità di cui l’individuo fa parte; appare evidente che ciascuno è corresponsabile del destino collettivo. Come in un nucleo familiare se un individuo commette un atto crudele o dissennato, che provoca dolore, tutti i componenti ne pagano indirettamente le conseguenze, allo stesso modo se un individuo compie un atto meritorio tutta la “rete” ne beneficia proprio perché tutto è consequenziale.

In Oriente la pianta del loto rappresenta una sorta di sintesi della personalità umana: le radici che affondano nel fango rappresentano il corpo fisico, lo stelo che si sviluppa nello strato d’acqua corrisponde al corpo emotivo, il fiore del loto simboleggia il corpo mentale. Il fiore si schiude alla Bellezza e all’Armonia del Creato, nutrendosi di aria e di luce; quando le foglie ingialliscono e cadono nell’acqua, nutrono il limo che prepara la pianta ad una nuova fioritura. Così, nel ritmo naturale del perenne divenire, l’uomo si innalza dal fango della sua natura di materia alle regioni aeree dello spirito, evolvendo nell’Amore e nella Bellezza in successivi ampliamenti di coscienza. Perché essi siano possibili, è necessario che l’uomo risvegliato “prenda in mano” il suo destino, cioè il suo karma, e lo “dissolva” attraverso la “*conversione del Cuore*” e la conseguente scelta di servire:

“Prima che gli occhi possano vedere, essi devono essere incapaci di lacrime.  
Prima che l'orecchio possa udire, esso deve aver perduto la sua sensibilità.  
Prima che la voce possa parlare in presenza dei Maestri, essa deve per  
perduto il potere di ferire.

**Prima che l'Anima possa stare alla presenza dei Maestri, i suoi piedi  
devono essere lavati nel sangue del cuore.”**

(Mabel Collins, *La luce sul Sentiero*)

## La Libertà evolutrice

Il karma, individuale e di gruppo, non va inteso come una “legge del taglione”; avanzando, e quindi “prendendo in mano” con sempre maggiore libertà la nostra evoluzione, possiamo lenirne gli effetti; possiamo “compensare il karma”. La Terra è infatti una Scuola, che propone messaggi educativi progressivi, al fine di favorire gradualmente l'emersione della divinità nell'uomo; la dimostrazione di aver *compreso* i propri errori, e l'attuazione di “opere di compensazione” rendono superflua la ripercussione karmica: all'Universo è stata “resa giustizia”.

Da qui il grande valore della *Bene-volenza*, della *Buona Volontà*, della *Purificazione*, del *Per-dono*, della *Sincerità*, della *Ri-conciliazione*, della *Con-versione*, dell'*Es-piazione*, della *Redenzione*; tutti aspetti e qualità, perseguiti anche da scuole spirituali e confessioni religiose, riconducibili alla Legge dell'Amore (o di Attrazione magnetica), la principale Legge di questo Universo, vigente in tutti i piani.

Nei primi stadi dell'evoluzione le sostanze sono trascinate ciecamente dalla forza evolutiva; allo stesso modo l'uomo, quanto più è inconsapevole, tanto più subirà passivamente un destino che gli apparirà incomprensibile e oscuro.

Le fasi potrebbero essere così schematizzate:

- nelle prime incarnazioni il progresso è molto lento, l'uomo non è in grado di gestire né di programmare il proprio sviluppo; si può osservare questo stadio negli individui ancora preda di passioni primordiali, dotati di scarso controllo;
- in seguito, con le successive incarnazioni, egli diventa sempre più capace di vivere responsabilmente ed eticamente; l'anima, più avanzata, inizia a progettare da sé il suo cammino, al di qua e al di là del velo. È lo stadio dell'“uomo comune”, buon cittadino e serio lavoratore.
- infine l'uomo acquista coscienza della sua divinità e del suo destino di spirito immortale e diventa artefice e programmatore del proprio e dell'altrui progresso. È allora che il karma si intensifica; vengono alla luce i nodi irrisolti delle precedenti incarnazioni e l'aspirante al Sentiero affronta il “*Guardiano della soglia*”.

I comportamenti che non generano karma sono compiuti da coloro che agiscono disinteressatamente, non aspettando “*i frutti dell’azione*” (*Bhagavad Gita*) ma ricercando la bellezza e la perfezione dell’azione in sé, considerate “degne di essere perseguite” perché necessarie e “di servizio”.

Allora:

- l’autore e l’azione diventano un solo elemento dell’unica Opera;
- lo sforzo acquista una gioiosa leggerezza;
- l’attaccamento all’azione si scioglie in sereno distacco dai risultati;
- bramosia e competitività si tramutano in aspirazione ad agire per “il Meglio”;
- l’ambizione muta in desiderio di diventare abili strumenti operativi del Piano;
- la frenesia nell’azione si sublima in “azione contemplativa”;
- il “protagonista dell’azione” si dissolve sullo scenario universale del Servizio.

Il karma è creato dai pensieri e dalle intenzioni, più o meno pure e ispirate, che si manifestano prima o poi in azioni; dunque: “*Chi dona dell’oro credendo di donare una pietra, non ha alcun merito*”.

La felicità del genere umano si accresce accelerando l’evoluzione, e si può intuire come la bassa coscienza della maggioranza ritardi questa evoluzione. Dolore, rabbia, frustrazione e senso di inutilità non sono condizioni inevitabili ma causate. Con un sempre maggior ampliamento di coscienza possiamo identificare i meccanismi e ricercare la causa di queste e di altre emozioni oscure; essa consiste per lo più nell’ignoranza, da cui derivano l’attaccamento, l’avidità, l’odio e l’egoismo.

Le “virtù” sono frutti naturali di un mentale purificato, cioè libero da passioni egoiste. Sul Sentiero il progresso non consiste tanto nell’“acquistare delle virtù” ma nel dissolvere con costante vigilanza ciò che impedisce il fiorire della natura divina dell’anima, così come l’artista, lavorando “per eliminazione” sul blocco di marmo fa emergere forme per-fette (“*portate a compimento*”):

“La vigilanza è una qualità sulla quale non si pone mai abbastanza l’accento. Bisogna tenere gli occhi aperti per potersi continuamente rendere conto di quello che avviene. Ma capitemi bene: non è tanto dei vostri occhi fisici che sto parlando, e neppure di quello che avviene esteriormente a voi; non è all’esterno che siete maggiormente esposti ai pericoli. È dentro di voi che dovete osservare per sentire le correnti, gli stati di coscienza, i sentimenti e i pensieri che vi attraversano.

**Potrete acquisire l’intelligenza della vostra vita interiore e lavorare alla vostra liberazione solo se terrete gli occhi aperti.”**

(O. M. Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

L’anima cosciente, sulla Via della realizzazione, intende abbattere i limiti che le impediscono il progresso; pertanto lavora per:

- sciogliere rancori passati nel perdono;

- es-piare le sue colpe;
- comprendere e accogliere la lezione impartitagli dal “nemico” (persone o situazioni) prima odiato;
- bilanciare il karma negativo con azioni di Bene, ristabilendo la giustizia cosmica;
- con-vertirsi.

Tutti abbiamo momenti di maggiore illuminazione e momenti di debolezza, di dubbio, di indifferenza. È necessario che, anche nei momenti più oscuri, non dimentichiamo la nostra origine e la nostra Meta, il cui richiamo ci spinge a ricercare e ad aspirare al miglioramento. Ciò potrà avvenire più facilmente se terremo presente che la vita è la nostra Scuola, e che tutto ciò che ci capita - che appare così reale ma è considerato dalle filosofie orientali *Maya* (illusione) e da alcune visioni occidentali come “sogno” – ha in realtà l’unico scopo di migliorare i nostri strumenti fisici, emotivi e mentali. Questa comprensione può portarci ad uno stato di *distacco*, necessario per non farci travolgere dai fatti, ma per dominarli e apprendere da essi le necessarie lezioni. Attraverso il distacco e la purezza, le nostre azioni diventano al tempo stesso più “leggere” e più efficaci:

“A mano a mano che la purezza interiore aumenta, lo sforzo nel compiere l’azione diminuisce. Si passa dallo sforzo alla delicatezza, dalla delicatezza alla sottigliezza, dalla sottigliezza al nulla. **Con mente e cuore assolutamente puri, l’attività tende allo zero e l’azione tende all’infinito.**”  
(V. Bhave, Il Sé e il Supremo)

Il nostro livello evolutivo – al di là degli inevitabili insuccessi – dipende pertanto da quanto “teniamo il filo” con la nostra parte più alta e luminosa, spesso denominata Sé, da cui originano la volontà di progresso, la ricerca della Verità, l’aspirazione all’Unità, l’Intuizione. Annie Besant afferma che colui che si stacca dalla folla poiché, avendo a lungo ricercato, non ne condivide più i valori, è *pronto* per tale percorso interiore; esso è raffigurabile come una salita a spirale sul monte dell’Iniziazione, sul quale, ad ogni voluta del sentiero in ascesa, la visione si amplia e si purifica.

Su tale Sentiero sempre più ci appare evidente che in ogni circostanza, anche apparentemente incomprensibile e “casuale”, è il nostro libero arbitrio a determinare il karma conseguente e, quindi, indirettamente, anche le modalità della reincarnazione. È questo il diritto (e la responsabilità!) che l’uomo si è guadagnato in millenni di evoluzione: “*La libertà dovrebbe affermarsi nell’uomo a seguito dell’elevarsi della coscienza*” (*Cuore*, 1932).

Irresponsabilità e gregarismo acritico non potranno appartenere all’anima matura:

“Un crimine non cessa dall’essere un crimine perché commesso da molti. **Il Karma** non tiene in alcun conto la consuetudine.”  
(J. Krishnamurti, Ai piedi del Maestro)

## L'anima nascente

Lo stadio attuale della coscienza umana non è certamente, quello finale: altri più elevati raggiungimenti evolutivi attendono l'uomo che proseguirà il suo perfezionamento, e di sicuro non solo in forme fisiche.

Man mano che diventeremo (in tanti!) “*puri e potenti*”, le nostre vibrazioni potranno con sempre maggior forza influenzare “il campo energetico” in cui si svolge la nostra vita; comprenderemo sempre più chiaramente che di esso siamo cocreatori attraverso l'attività del nostro mondo mentale, i cui prodotti, prima o poi, si riverberano sul piano fisico:

“Chi si lascia andare ad una vita caotica e nutre pensieri e sentimenti grossolani, sta svilendo tutto il proprio essere, e ben presto **la sua espressione, il suo sguardo, la sua voce e i suoi gesti finiranno per risentire di quello svilimento**. Ma se si sforza di accordarsi con il mondo divino e di rispettarne le leggi, a poco a poco qualcosa in lui si aggiusterà, si schiarirà, si purificherà... e in lui inizia a prodursi una vera metamorfosi.”  
(O. M. Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Al contrario, risentiamo del “campo”, subendone passivamente le influenze, quanto più siamo dipendenti da sistemi ideologici, conformismi, settarismi di vario genere.

“*L'uomo non è che desiderio; come desidera, così egli diventa*”. Questo è quanto affermano le Upanishad, quanto sostiene la Saggezza antica ed anche nuovi orientamenti della psicologia.

L'uomo che vive nell'ombra della materia non vede al di là del suo sé separato:

“Ogni individuo intuisce giustamente di condividere la stessa natura dell'Atman, ma distorce tale intuizione applicandola al suo sé separato; ritiene che il suo sé sia immortale, onni-comprendivo, centrale nel cosmo, estremamente importante. Cioè, **sostituisce l'Atman con l'ego**. Poi, anziché trovare la totalità effettiva e senza tempo, si limita a sostituirla con il desiderio di vivere eternamente; anziché fondersi con l'universo, desidera possederlo; anziché fondersi con Dio, si sforza di fare la parte di Dio.”  
(Ken Wilber, *Il progetto Atman*)

Sul Sentiero comprendiamo lentamente che noi siamo la causa, remota o recente, del tenore generale delle nostre vite, della nostra appartenenza sociale, della nostra parentela, delle nostre relazioni.

Noi siamo lì dove ci siamo collocati; non siamo in un certo modo e in un certo luogo casualmente bensì causalmente.

Il nostro futuro si sta strutturando su di un piano sottile. Non si è ancora cristallizzato, manifestato sul nostro piano di esistenza fisico, ed è per questo che qui, nel nostro attuale presente, siamo in grado di modificare le dinamiche che lo stanno forgiando, attraverso l'orientamento dell'energia del pensiero.

Le trasformazioni sempre più accelerate, e a tutti i livelli, che vive il nostro Pianeta, le riscoperte consapevolezze sulla natura dell'uomo e sulla sua unità con l'Universo e la

ricerca di senso, sempre più dolorosa e struggente, perseguita soprattutto dalle nuove generazioni, indicano chiaramente ad ogni Pensatore che l'Uomo è a una svolta:

**“È questo il tempo di integrare la vostra essenza spirituale e diventare consapevoli su come utilizzare la vostra mente.** Vi trovate in mezzo a una tumultuosa trasformazione, un'iniziazione che passa attraverso l'oscura notte dell'anima, e dovete essere pronti e disposti a identificare i problemi che si presentano nella vita personale e collettiva e a scoprirne la soluzione. Si sta avvicinando una sorprendente rivoluzione spirituale mondiale e, nel diventarne consapevoli, è essenziale ricordare che le opportunità di crescita sono sempre abbondantemente disponibili; basta imparare a crearle.”

(B. Marciniak, *La Via del risveglio planetario*)

In questi tempi, l'individuo sulla Via del risveglio può scegliere di:

- rinnegare il proprio compito di mediatore tra il regno animale istintivo e quello spirituale; di agente di trasformazione di se stesso e della realtà; di essere di transizione tra il mondo materiale e quello superiore. Si dissolverebbe così la preziosa eredità di millenni di ricerca e l'umanità si appiattirebbe in una assuefazione al consumismo, alla delega, alla passività acritica;
- aderire alla Nuova Visione del mondo, avvertita da un numero sempre crescente di individui e di gruppi umani, basata sulla presa di coscienza dell'Unità della Vita; della necessità di cooperare e condividere; della Fratellanza universale.

Spesso è il dolore a “fare da levatrice” all'anima nascente:

**“La disperazione è spesso il primo passo sul sentiero della vita spirituale** e molte persone non si risvegliano alla realtà divina e all'esperienza della trasformazione delle loro vite fino a che non passano attraverso l'esperienza della disillusione e della disperazione.”

(B. Griffiths, *Il fiume della pietà*)

Tale dolore, “maieutico” di nuove opportunità, va accettato e compreso nella sua profonda funzione di mediatore di più ampie consapevolezze. Si potrà così osservare “con occhi nuovi” e con “cuore nuovo” il mondo e i fratelli, non più con l'intento di “prendere” ma di “dare” al massimo grado consentito dal nostro livello evolutivo.

La nostra mente si apre alla visione del Pianeta come Essere evolvente, di cui siamo cellule co-creatrici, e al nostro Compito, fondato sulla più alta e veritiera Speranza.



## L'opportunità

La situazione presente è mirabile, perché per la prima volta su scala planetaria, dalle grandi assemblee dei governi fino alle più piccole comunità, si è coscienti della necessità della Luce dell'Amore Intelligente e della Buona Volontà per sconfiggere l'Ombra della dis-cordia (“*disunione dei cuori*”).

Le anime coscienti si rivolgono a coloro che non avvertono ancora con chiarezza la necessità del mutamento, nel tentativo di condividere la Visione dei nuovi tempi.

Sanno che la nuova realtà sarà l'effetto dell'opera concreta e pratica dei saggi e dei giusti:

**“Ora è giunto il tempo degli Uomini capaci di Coscienza, cioè di Amore per il Tutto** ed anche capaci di discernere il vero dal falso, ciò che fa bene e ciò che fa male al Tutto. Chi sente la voce della coscienza, l'Intelligenza Vera, ama e rispetta la Vita, sa che la Vita è eterna ed è anche selezione naturale: di chi? Non del più adatto, del più forte e tanto meno del più "intelligente", ma di chi è più trasparente alla Luce Vera, cioè più in contatto con se stesso, con la propria vera identità immortale. Che faranno quelli che non sono trasparenti? Dipenderà da caso a caso.”

(Giuliana Conforto, *Universo organico*)

Lo sviluppo della Mente e del Cuore ci porta gradualmente ad uno stadio di sempre più ampia *Intelligenza amorevole*. Ci distacciamo allora dal “campo ordinario di coscienza”, inquinato da materialismo, convenzionalismo e indifferenza; aspiriamo a diventare “emissari di Luce” e lavoriamo per *materializzare idee di Amore*. L'Amore, infatti, va verificato nella *Coerenza*, cioè nella corrispondenza tra vita e ideale, e concretizzato nella *Prassi*, cioè nella volontà di ben operare, collaborando con le Forze evolutive:

“Come si può garantire qualcosa quando la chiave di tutti i conseguimenti è nell'uomo stesso? **Senza la collaborazione dell'uomo nessun altro può fare qualcosa per lui.** L'altissimo Maestro può intervenire per aiutarlo solo a un certo punto, quando cioè il suo spirito è pronto ad aprire il cuore all'Appello e a mettere in moto le sue forze divine latenti. Tuttavia l'accrescimento di queste forze è possibile solo se il discepolo continua costantemente a intensificare lo sforzo per perfezionare e trasfigurare il suo essere interiore. La collaborazione è un requisito necessario in ogni cosa.”

(Helena Roerich, *Lettere*, II)

È così che comincia il Sentiero, il percorso del Ritorno, che intraprendiamo quando decidiamo, liberamente e per amore, di “servire il mondo”. Riscopriamo allora il senso del *sacri-ficio* e della *sacralità* (da *sacer*, separato, nel senso di “separato dalla profanità”). Si stabilizza la *tensione* a precisi Intenti, definita dal Maestro Tibetano come “*volontà focalizzata irremovibile*”, che può realizzarsi quando si è verificato l'allineamento tra la mente e l'anima e quando tale identificazione è mantenuta quali

che siano le circostanze esterne. Si dice in tal caso che il discepolo può “*vedere chiaramente alla luce dell’anima e con senso dei valori sviluppato*”.

L’aspirazione a giuste relazioni umane, la condivisione, la cooperazione, l’impegno per il Bene comune, l’amore per la verità, il senso di giustizia e la responsabilità personale sono oggi valori ampiamente accettati, ma non sono diventati ancora idee che plasmano né l’agire quotidiano dei singoli né la pianificazione lungimirante degli affari umani.

In campo sociale ed economico, ancora appare sempre più indispensabile e improrogabile:

“...imparare a sottomettere la logica della produzione e della produttività in nome di una più alta logica di reali esigenze e aspirazioni umane, **riscoprire la giusta scala delle cose**, la loro propria semplicità, il loro proprio posto e la loro funzione in un mondo che si estende infinitamente oltre il puramente materiale, imparare ad applicare i principi della non-violenza non solo nelle relazioni tra le persone ma anche in quelle tra uomo e natura vivente.”  
(E.F. Schumacher, *La misura della felicità*)

Adriano Olivetti, imprenditore illuminato che risentì profondamente degli scritti di Steiner, offre una Visione spirituale di una Politica e dello Stato ispirata a “Verità, Giustizia, Bellezza, Amore”:

“Per guidare ora gli uomini nella loro vita di ogni giorno e nella loro breve vita terrena, occorre che il mondo politico ancor chiuso nel suo tradizionale empirismo accetti finalmente le indicazioni della scienza e riconosca il fine e i mezzi dell’azione comunitaria in cui **i valori dello spirito, Verità, Giustizia, Bellezza, Amore possano realmente prendere il dominio e il sopravvento**. Una società che non crede nei valori spirituali, non crede nemmeno nel proprio avvenire e non potrà mai avviarsi verso una meta comune e affogherà la comunità nazionale in una vita limitata, meschina, corrotta.

Senza questa comprensione dei valori scientifici e spirituali vediamo l’attività dello Stato disperdersi, disintegrarsi, sconnettersi in mille provvedimenti caotici, dispersivi, che non conducono ad alcun fine organizzato e consapevole, se non a quello fraudolento di ingrandire la potenza del proprio partito, favorendo clientele e interessi particolare. Troviamo così innanzi a noi gli antipodi dell’atteso splendido regno della giustizia, della cultura e della verità. **È soprattutto nella Verità che troveremo la vera rivoluzione, il vero rinnovamento morale e materiale di ogni cosa**. Poiché la Verità è tutto: scienza, sapienza, carità.”

(Adriano Olivetti, *Il mondo che nasce*, cap. III)

Se è vero, pertanto, che il campo morfico terrestre è intriso di vibrazioni disarmoniche, e che possiamo esserne condizionati negativamente, è anche vero che questa influenza si riduce con lo svincolarsi progressivo dall’ordinarietà

dell'inconsapevolezza e del disamore, e con l'interiorizzazione e applicazione consapevole dell'Insegnamento:

**“Il progresso sul Sentiero dipende completamente dall'attitudine dell'aspirante a far suo l'insegnamento; solo quando tramutiamo le lezioni apprese sui piani interiori in conoscenza pratica, esse entrano a far parte della nostra esperienza e non sono più semplici teorie...”**

(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, regola X)

In questo senso, Maestri illuminati d'Oriente e d'Occidente hanno indicato la Via, concretizzando in opere di Luce il loro Amore, Volontà, Potere e Conoscenza.

Il nuovo mondo c'è già, vive ansimante e timoroso come una piccola creatura, annidato nei cuori degli uomini; è spesso offuscato da inconsapevolezza, immaturità, decadenza, egoismo e materialismo. Occorre rafforzarlo, liberandolo dalle incrostazioni della paura e del dubbio, poiché il tempo è giunto.

È necessario che “le anime pronte”, che sempre più frequentemente, attraverso il richiamo del cuore, si riconoscono al primo sguardo come pellegrini del medesimo cammino, si colleghino manifestamente in vincoli di fratellanza, diffondendo la Speranza. È da essa che può nascere il divino En-tusiasmo (da *én theos*, un dio dentro) capace di operare la Con-versione del Cuore.

Creare Entusiasmo e Visione tali da sostenere le forti tensioni spirituali del nostro tempo e tali da promuovere i grandi rinnovamenti che attendono l'Umanità una è la terapia contro l'indifferenza rinunciataria, il senso depressivo di impotenza e il ripiegamento narcisistico dei nostri giorni:

**“Abbiamo veramente bisogno di entrare nell'entusiasmo. L'entusiasmo farà tutto. Allora avrà senso la parola: l'entusiasmo porta in sé lo Spirito, ciò è qualcosa di molto naturale. Si ha bisogno di entusiasmo, l'entusiasmo porta in sé Dio.”**

(R. Steiner, I compiti conoscitivi della gioventù)

L'aspirante-ricercatore che ha meditato su tale processo guarderà alla realtà della propria piccola vita come ad una “grande opportunità” per sostenere il processo evolutivo: sceglierà di percorrere il Sentiero spirituale, che lo porterà a sempre nuove espansioni di coscienza, dette “iniziazioni”.

Ha abbandonato le chiese e i gregarismi, poiché ne ha riscontrato gli aspetti profani “di potere” e ne ha rifiutato quelli sterilmente dogmatici:

**“Un uomo dall'intelletto poco sviluppato crede ostinatamente a tutto quello che gli viene insegnato sulla religione: egli ha ciò che si chiama “la fede degli umili”. Ma ecco che incomincia ad istruirsi e a sviluppare il proprio senso critico; allora, a poco a poco, il dubbio si insinua in lui, le sue convinzioni si sciolgono, ed egli perde la fede.**

**Ma se continua ad istruirsi e ad approfondire, egli ritrova la fede, la vera fede: una fede incrollabile che è fondata su un sapere.”**

(O. M. Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Comprende che l’Insegnamento genuino non è mai offerto in cambio di denaro né promette la conquista di straordinari “poteri”; si guarda bene, pertanto, dal seguire improvvisati “maestri” e si riferisce solo ai Grandi Istruttori dell’umanità (Cristo, Buddha...) e alla voce dell’anima.

Comprende, col crescere delle sue conoscenze, che gli spetta il compito di contribuire all’evoluzione dell’umanità utilizzando e sviluppando la sua operosità e il suo ingegno.

Comprende di essere destinato a diventare creatore di nuove realtà; per lo stesso principio, gli appare chiaro che il mondo in cui vive è l’effetto dei pensieri e delle conseguenti azioni degli uomini che lo hanno preceduto.

Comprende che il suo compito è, pertanto, quello di *informare l’intero creato con la sua intelligenza e il suo amore* e di trasformare se stesso in *qualcosa che non appartiene al creato fisico* (quinto regno, o “sopramentale”, secondo la terminologia di Aurobindo e Mère)<sup>9</sup>.

Comprende che il Sentiero è unico, al di là delle diverse denominazioni e particolarità inessenziali, e che va percorso con dedizione amorevole e “*gioiosa serietà*”.

Comprende che l’Amore, che porta al superamento dell’Ego, è al tempo stesso l’Origine, il Mezzo, e il Fine:

“L'amore è ciò che ha posto in essere la nostra esistenza e **per un amore più grande stiamo terribilmente soffrendo in questa dimensione fisica. Ogni giorno ci dedichiamo al culto dell'Ego che è l'anti-amore in assoluto, la sua infima negazione. L'amore si dà interamente al prossimo, l'ego trattiene tutto per sé.**”

(Platone, *Simposio*)

Infine, quando inizia a “*calcare il Sentiero*”, invoca: “*Conducimi dall’irreale al Reale, dalle tenebre alla Luce*”.

Tale percorso si struttura sempre sulla pratica dell’Amore, forza centrale del nostro Universo:

“È scritto nella Tavola di Smeraldo: «Sale dalla terra e scende dal Cielo, e riceve la sua forza dalle cose superiori e dalle cose inferiori. È la forza forte di tutte le forze». **Questa forza, che Hermes Trismegistus chiama “Telesma”, è l’amore.** Ed è questa forza che l’Iniziato deve captare in alto allo stato sottile, per poi farla scendere nelle profondità del proprio essere e dissetare con essa le proprie cellule. Non è sufficiente che l’Iniziato si innalzi per captare l’energia divina: egli deve anche essere in grado di farla scendere e di riceverla dentro di sé. Ecco perché si sforza di purificarsi sbarazzandosi di tutti i sentimenti e i pensieri che non vibrano all’unisono con questa forza cosmica.

Quando l’Iniziato è giunto a liberare i canali eterici dei suoi corpi sottili, le correnti dell’amore divino scendono fin nel suo corpo dando ristoro a tutte le cellule. Egli prova allora una tale pienezza che nessun desiderio fisico lo

---

<sup>9</sup> cfr. Satprem, *Sri Aurobindo, l’avventura della coscienza*; C. Jinaradajadasa, *Il Mistero della vita e della forma*; C. W. Leadbeater, *Il lato nascosto delle cose*.

tormenta più, poiché è veramente il Cielo ad aver preso possesso della sua anima, del suo cuore e di tutti gli organi del suo corpo fisico.”  
(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

# IL COMPITO

## ***“Siate nel mondo ma non siate del mondo”***

L'evoluzione passa necessariamente attraverso tre punti fondamentali, che si succedono avendo come Fine ultimo la perfezione dell'umanità:

1. Punti di Crisi;
2. Punti di Tensione;
3. Punti di Rinnovamento.

Allo stato attuale, l'umanità sembra trovarsi, come il guerriero Arjuna nella Bhagavad Ghita, nel mezzo del conflitto, tra le porte delle tenebre e le Forze della Luce, tra il materialismo e la spiritualità, tra la morte per ostinata ignoranza e la Vita liberamente scelta, che può sprigionarsi solo attraverso la vigilanza su pensieri, parole e azioni:

**“I tempi in cui vivete sono caratterizzati da immensi cambiamenti, e **per gestire questo eccezionale processo di trasformazione del genere umano sono necessari una grande flessibilità e un chiaro intento.** Sviluppare la capacità di essere consapevoli di ciò che si pensa mentalmente, si sente emotivamente e si dice verbalmente, e strutturare la propria vita con chiarezza cristallina attraverso pensieri, parole e azioni, è essenziale per vivere una vita al pieno delle sue potenzialità.”**

(B. Marciniak *La Via del Risveglio Planetario*)

Uno dei primi passi verso l'esperienza “religiosa” e verso la “spiritualità” è il senso della sacralità dell'esistenza e della solennità delle tappe della vita di ogni singola e del Pianeta nel suo complesso, quando contemplate con animo sensibile e partecipe. Nasce da questo stato di “maestoso stupore” e di “innocente empatia” la Volontà di servire il Tutto, in qualsiasi modo ciò possa essere inteso.

Sul Sentiero siamo chiamati a scelte decisive e improrogabili.

Ce le richiedono:

- i mutamenti sempre più accelerati che attraversa il Pianeta in ogni campo: geofisico, sociale, economico, culturale;
- il dolore dei fratelli sofferenti per le crudeli sperequazioni economiche e per l'indifferenza imperante;
- l'agonia del Pianeta vivente che ci ospita, e di cui siamo cellule, trasformato in luogo di dis-amore distruttivo a causa di irresponsabili ambizioni di potere e mortali giochi consumistici;

- il richiamo incessante della nostra anima, che ci sospinge alla scoperta del nostro vero Im-pegno (*dare se stessi in pegno*);
- la nostra stessa natura, ancora oscuramente percepita, di Esseri destinati alla Perfezione e alla Luce.

Il nostro Compito, posto tra Cielo e Terra, è quello di “diventare ponti”, sviluppando il rapporto armonioso e l’unità d’azione tra gli esseri umani, pur nelle diversità dei temperamenti e dei mezzi usati; di manifestare dedizione e ordine, contrastando, con il metodo del “non dare energia”, le opposte caratteristiche manifestate nel mondo nel quale è nostro dharma vivere.

Nessun approccio “spirituale” all’esistenza può prescindere dal fatto che la dimensione animica si realizza nella vita di ogni giorno, che è per tutti, consapevoli e inconsapevoli, strumento di insegnamento e campo di servizio. Chi aspira a vivere una vita “spirituale” dovrà esaminare obiettivamente le proprie più profonde motivazioni. Scopriremo che quelle poco limpide cercheranno spesso di dissimularsi, poiché, essendo annidate nell’ombra dell’ego, sfuggono alla luce: fuga dal mondo, desiderio di deresponsabilizzazione, aspirazione a “sentirsi speciale”, illusione di una vita “più facile”...

È la “*stabilità*”, come afferma il Maestro Aïvanhov, che dà la misura dell’avanzamento dell’aspirante:

“Essere stabili significa essere fedeli ai propri impegni e proseguire lungo il cammino malgrado tutto; e questo è difficile, più difficile che essere gentili, servizievoli, amorevoli, generosi, coraggiosi. Quando siete ben disposti, vi ripromettete di avanzare sempre sul cammino della luce, anche se è difficile. Ma qualche giorno dopo, vi trovate in un altro stato d’animo e non vi ricordate più di aver preso quelle decisioni. Dove credete di andare così? Per avere accesso ai Misteri, bisogna poter dire come l’Iniziato dell’antico Egitto: ***Io sono stabile, figlio di stabile, concepito e generato nel territorio della Stabilità***”.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Se la ricerca non è ancora autentica, solo una parte superficiale della vita è consacrata allo “spirituale”; si cerca talvolta conformità o sicurezza e si è interessati per lo più ad attività, riti e cerimonie esteriori, che rasserenano la mente, placano agitazioni e rimandano l’impressione di “stare meglio con se stessi”.

Una motivazione più alta è riconoscibile:

- dallo strenuo sforzo per il miglioramento di sé;
- dalla ricerca del nucleo essenziale “di senso” della nostra esperienza terrena;
- dalla chiara visione che ciò che ci ostacola è l’ego, di cui la paura e l’avidità sono le più frequenti manifestazioni;
- dal conseguimento di duraturi conseguimenti interiori che ripudino la tendenza a esigere, forzare, trattenere e prendere per sé;
- soprattutto, dall’aspirazione al Servizio disinteressato.

Chi “*vive nel mondo ma non è del mondo*” non disperde le sue energie in rimpianti e attese, vanità e fatui sogni, distrazioni e disattenzioni, fatti inessenziali e abitudini logore, sterili dialettiche e inutili convenzioni; egli considera il mondo una costante “*rappresentazione sacra*” in cui il quotidiano acquista senso estendendosi all’eterno.

Sa che dal nostro stato di coscienza dipende la ricezione della realtà e la nostra possibilità di farne il nostro “campo di esercitazione” per promuovere l’evoluzione della nostra anima e dell’umanità.

Sa che “*la saggezza del mondo è follia davanti a Dio*”, poiché una più avanzata evoluzione dà un più alto potere di discriminazione e, di conseguenza, un senso diverso delle priorità rispetto alle convenienze sociali:

“Ma che cos’è la società? Una vasta scena di teatro dove si recitano commedie d’ogni genere, e quelle commedie non devono mai farvi dimenticare che **l’essenziale è ciò che voi siete interiormente, non lo spettacolo che date su quella scena.**

Conservate soltanto la fede nella potenza del vostro spirito e nell’immensità della vostra anima!”

(O.M.Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Svanisce così la distinzione tra sacro e profano, tra pratica religiosa e attività lavorativa, tra spirito e materia:

“Ogni attività è semplicemente una delle molteplici forme o manifestazioni dello spirito. Al centro vi è lo spirito, e tutto deve trovare il proprio posto in rapporto a quel centro, affinché la vita dell’uomo sia un’unità: è così che ciascuna delle sue attività contribuisce al suo perfezionamento, al suo pieno sviluppo.

**La vera spiritualità consiste nel riuscire, qualunque cosa si faccia, a mantenere lo sguardo fisso allo spirito.** Così come il cervello dirige tutte le nostre funzioni fisiche, allo stesso modo lo spirito deve dirigere tutte le nostre attività.”

(O. M. Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Ogni luogo e ogni momento hanno un nucleo spirituale che va riconosciuto: “*ogni zolla della terra è sacra al nostro popolo*” afferma il Capo indiano Seattle; e Francesco, creatura tra le creature, considera “frate” e “sora” ogni elemento della Manifestazione.

## I Nuovi Servitori

L’umanità è per la massima parte ancora assorta in se stessa, nella cecità della separatività e nel conseguimento di scopi egocentrici.



Per poter funzionare come “anelli di connessione” tra l’attualità della situazione mondiale e la realizzazione del Piano, altruistico e planetario, è necessario che “i Nuovi Servitori” abbiano sviluppato un’intuizione sensibile alle impressioni superiori; una mente chiara e allenata a materializzare propositi evolutivi in opere concrete; una vita di servizio basata su tale Visione. Essi percepiscono come verità nella Mente, e interiorizzano come sentimento nel Cuore, il senso profondo dell’aforisma mistico: *“Nel Suo servizio è perfetta libertà”*.

Le necessità del mondo sono grandi e il dolore e la tragedia dell’uomo sembrano oggi assumere tinte ancora più fosche; ciò probabilmente perché la fine di uno stadio dell’evoluzione è segnato generalmente da una forte evidenziazione di tutto ciò che deve scomparire, costituendo una cristallizzazione che è di ostacolo all’affermarsi dei nuovi tempi e delle nuove forme:

“..la fine di uno stadio dell’evoluzione è segnato generalmente da una evidente e forte **recrudescenza di tutto ciò che deve uscire dall’evoluzione.**”

(Aurobindo, *The Ideal of Karmayogin*)

Possiamo avere un esempio di tale processo anche su di un altro piano: nella terapia psicoanalitica, prima della “guarigione” – che permetterà l’emergere di nuove energie e più fiduciose “visioni del mondo” – nel disperato bisogno di mantenere vecchi e dolorosi equilibri, si presentano spesso con virulenza, ma per l’ultima volta, “i mostri interiori”, fino ad allora sommersi perché inconsapevoli, che il paziente dovrà fronteggiare e disperdere con la luce della sue accresciute maturità e consapevolezza. Simile concetto di “evidenziazione del negativo” che precede il manifestarsi di uno stadio più avanzato, è espresso anche in tempi più recenti:

**“Siete tutti invitati a vedere oltre lo stupefacente e ben architettato business della paura che ha invaso il pianeta.** Anche se non sempre è facile mantenere la fede che ci sarà un risvolto positivo in tutto ciò che incontrate, è importante ricordare che tutte le realizzazioni che hanno valore sono precedute da esperienze difficili e provocatorie....

Se alla fine si crea tutto ciò che si incontra è perchè ci sono delle ottime ragioni. *State vivendo in un tempo in cui le opportunità per sviluppare le vostre potenzialità, espandere la coscienza e crescere spiritualmente sembrano illimitate.*”

(B. Marciniak, *La Via del risveglio planetario*)

Il nostro mondo sta sgretolandosi; vediamo da per tutto intorno a noi questo esplodere di tutte le vecchie forme: crollano le frontiere, le chiese, le leggi e le morali. Non è tanto una crisi morale quella che attraversa la terra, quanto una “crisi evolutiva”. Siamo in marcia verso una realtà in piena mutazione, verso un mondo radicalmente diverso. Entriamo in una nuova era, che Aurobindo definisce del “supermentale”, in cui l’uomo, facendo di se stesso un “laboratorio vivente”, si muterà in “superuomo”:

“Se l'animale è un laboratorio vivente in cui si dice che la Natura ha formato l'uomo, l'uomo stesso è forse un laboratorio vivente e pensante nel cui seno e con la cui cooperazione cosciente **la Natura formerà il superuomo**, il Dio.”  
(Aurobindo, La vita divina)

Aurobindo dichiarava anche che l'aspirante che si arrovela sulle domande esistenziali arriva a un punto in cui vede nascere dentro di sé il “senso spirituale”, che permette l'irrompere dell'Intuizione, attraverso cui giungono infine le risposte dall'anima. È il momento della Comprensione, in cui il Piano d'evoluzione viene recepito nel profondo, manifestato alla logica della Mente e svelato all'accettazione del Cuore.

Il Senso appare e inizia il Sentiero, ove si manifestano chiaramente il senso e il destino d'unità dell'Umanità; su di esso Dolore e Gioia, Sconfitta e Vittoria si alternano fino alla Gloria finale.

Sul Sentiero, il procedere dipende da continui atti di Volontà e d'Amore. Si avanza poiché si è scelto, con un atto di volontà lucido e forte, di avanzare; si ama poiché è ora manifesto che l'Amore è il motore evolutivo di questo Universo, e pertanto quella di amare appare l'unica modalità che abbia un senso.

Impariamo, allora a:

- educare la personalità egoista, immatura e abitudinaria;
- sottomettere l'io individuale al Bene del Gruppo;
- fare del campo delle nostre relazioni un laboratorio esperienziale di rapporti fraterni;
- identificarci con realtà sempre più ampie e impersonali;
- subordinare ogni altro conseguimento all'adempimento del Piano.

Intravediamo il senso del Servizio universale e comprendiamo infine il forte ammonimento del Vangelo, tanto lontano dal comune sentire emotivo:

“Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.”  
(Luca 14,16).

Il compito di vivere come discepolo nel mondo moderno sembra essere più arduo di quanto poteva esserlo nei secoli passati quando spesso chi si dedicava “allo spirito” si ritirava nell'isolamento, o in monasteri e conventi. Il nuovo aspirante-ricercatore vive tra diversi piani: egli inizia a risvegliarsi alla Realtà della Creazione, che gli era stata finora preclusa dalla sua stessa ignoranza, e, allo stesso tempo, vive la realtà dell'illusione, che impara gradualmente a gestire con nuove e più efficaci modalità di pensiero creativo e di azione lungimirante.

Sembra che nuove “prove iniziatiche” siano proposte a chi intende agire “nel mondo”, ma senza essere “del mondo”: caos e stress del quotidiano; impossibilità di ancorarsi ai “punti fermi” del passato, poiché evidentemente inadeguati alla nuova realtà e al nuovo sentire; superamento di valori e ideologie ormai cristallizzate; abbandono di

religiosità dogmatiche e fideistiche; necessità di “tenere il passo” con sempre nuovi strumenti tecnologici, economici, di comunicazione; esigenze di continui cambiamenti e/o riformulazioni di idee, procedimenti, metodologie, modalità di relazioni.

## I tre spaccapietre

L'uomo risvegliato, che mira a “*spiritualizzare la materia e materializzare lo spirito*”, si sente, sempre e comunque, un Servitore. Sa che ciascun lavoro, opera o attività, può essere compiuto a diversi livelli di coscienza, a seconda della maggiore o minore consapevolezza spirituale di chi agisce; ogni atto può spegnersi nel grigiore del quotidiano, se non osservato da una più alta prospettiva, o illuminarsi d'infinito, se vivificato dalla visione del fine più alto:

“Di per sé, un gesto, un atto, non è né puro né impuro: ciò che è puro o impuro è l'intenzione, è il sentimento, è il desiderio che spinge gli esseri a compiere quel gesto o quell'atto.

**Qualunque cosa si faccia, la purezza consiste nel riuscire ad elevarsi interiormente** per captare elementi d'una maggiore sottigliezza, d'una maggiore luce, e portare così qualcosa di buono agli altri.”

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Una storia esemplifica questo concetto. Si narra che all'epoca della costruzione del Duomo di Milano un pastore, entrato in città, guardasse ogni cosa con occhi stupiti. Vide uomini che spaccavano grosse pietre con possenti martelli.

Si avvicinò ad uno di quegli uomini e chiese: “Dimmi, che stai facendo?”. Lo spaccapietre tersi il sudore con il grembiale e rispose. “Non vedi? Spacco pietre”. E riprese a lavorare.

Più innanzi, pose la stessa domanda ad un altro spaccapietre. Questi, con fare gentile, posò il martello e rispose: “Non vedi? Lavoro per guadagnare il pane per me e la mia famiglia”.

Infine il pastore si rivolse ad un terzo spaccapietre, uomo forte e potente che lavorava di gran lena. Costui, alla stessa domanda, aprì le braccia in un gesto che indicava tutto il suo entusiasmo per il lavoro che stava compiendo: “Non vedi? - rispose - aiuto a costruire una cattedrale, per la gloria di Dio”.

Così, tutte le azioni di tutte le creature, svolte a diversi stadi di comprensione, costituiscono parti dell'Unica Opera, svolta dalla catena dell'evoluzione universale.

Afferma un antico insegnamento per discepoli: “*Non si tratta tanto di vivere di meno in questo mondo, quanto di vivere di più in entrambi*”, sintetizzando il difficile compito, per chi percorre il “Sentiero”, di imparare a vivere in modo efficiente nel mondo visibile mantenendo il Cuore e la Mente focalizzati sulla Vita Reale.

È necessario pertanto evitare ogni forma di isolamento e di fuga dal quotidiano:

“Non v’isolate; non imprigionate l’anima nella sterile contemplazione, nella preghiera solitaria, nell’orgoglio della purificazione individuale, nella pretesa a una grazia che nessuna fede non fondata sulle opere può meritarsi; **non v’illudete a conquistare la salute malgrado o contro la terra.** Voi non potete acquistarla che attraverso la terra: non potete *salvarvi* che *salvando*. Dio non vi chiede: *Che avete fatto per l’anima vostra?*” ma *“Che avete fatto per le anime che vi diedi sorelle?”*  
(G. Mazzini, *Dei Doveri*)

Il discepolo sul Sentiero non intraprende nulla per profitto personale e non tradisce ciò che ha cominciato. Ricorda l’insegnamento di Paolo: *“Anche se tu avessi la fede che sposta le montagne e il linguaggio degli angeli, se non hai la Carità, sei come un cembalo rimbombante”* (Prima Lettera ai Corinti).

Tiene presente che, per un lavoro illuminato, è necessario:

- assumere la posizione dell’ “osservatore distaccato”, evitando reazioni personali;
- riconoscere e rispettare con discriminazione e umiltà le fasi di ogni processo;
- aprirsi alla Fratellanza ripudiando interessi egoistici;
- comporre su un piano superiore i conflitti tra cuore e ragione;
- operare sulle Cause più che sugli effetti;
- riconoscersi come entità spirituale;
- mantenere la mente “ferma nella Luce”, illuminata e impersonale.

Solo pochi individui avanzati di ogni Paese e Fede religiosa, avendo raggiunto un certo grado di libertà e decentralizzazione, contribuiscono all’esito della battaglia che l’umanità sta combattendo per la Libertà eterna; la loro unica preghiera è *“Sia fatta la Tua Volontà”*.

Il progresso dell’umanità dipende, drammaticamente, dalla coscienza dei pochi individui risvegliati, che lavorano per l’evoluzione, avendo compreso che la realtà che viviamo all’esterno di noi stessi (economia, politica, società, spiritualità) non è che la riproduzione dello stato mentale interno collettivo:

“L’arciere è un modello per il saggio. Quando ha mancato il centro del bersaglio, **ne cerca la ragione dentro di sé.**”  
(Confucio)

Il maggior problema per il ricercatore sul Sentiero, qualunque sia l’insegnamento cui fa riferimento, è di far discendere le idee al livello della realtà vissuta, di far in modo che esse riflettano la loro luce nei sentimenti e nella vita di relazione. Nella prassi del quotidiano, inseguiamo spesso desideri egoici, piccole preoccupazioni ed inquietudini personali, dimostrando di non saper seguire con abbandono la corrente della vita, di non sentire in profondità che *“Tutto è per il Bene”*. Molti gli inceppamenti e le cadute rovinose, dai quali è necessario comunque rialzarsi prontamente per riprendere il cammino, avendone colto la lezione e il messaggio personale o di gruppo.

Ricordiamo il grido doloroso dell'iniziato Paolo, che considera gli aspetti della sua personalità non ancora trasmutati:

**“Signore perché faccio sempre quello che non vorrei fare ed invece **non faccio quello che dovrei fare?**”**

Tendenze a reagire secondo schemi inadeguati, predisposizioni dure a morire, “coazioni a ripetere”, stili di vita che riproducono copioni già rappresentati risalgono spesso al passato, della nostra attuale incarnazione o di quelle precedenti. Essi si ripresentano puntualmente, finché non affrontati e purificati, e ci inducono a fare “ciò che non vorremmo”. Talvolta riusciamo a modificarli, talaltra è necessario che la Vita intervenga con una drammatica azione d'urto che “ci tramortisca”, la quale abbia come effetto quello di accelerare o intensificare il nostro contatto con l'anima. Ciò finché l'essere umano non sarà più *"prigioniero del pianeta"*, ovvero dominato dall'ego e dalla ricerca del piacere individuale, ed emergerà l'Uomo Trasfigurato auspicato da Aurobindo, consapevole del suo Destino di Luce.

“Egli (l'Avatar) viene come personalità divina a riempire la coscienza dalle strettoie dell'ego aprendola all'infinito e all'universale, per scioglierla dall'obbligo della nascita e condurla all'essere, **per sostituire la personalità egoistica e limitata e per liberarla**, per farla uscire all'immortalità.”  
(Aurobindo, Lo yoga della Bhagavad Gita)

È importante che coloro che si sono risvegliati all'Essenza della propria Anima tengano sempre presente di poter rappresentare uno strumento utile per le Forze della Luce, poiché uno dei mezzi di cui i Fratelli delle tenebre si servono per ostacolare la libertà dello Spirito umano è la sensazione di impotenza e di inutilità.

Nel successo degli aspiranti e dei discepoli sta la speranza per tutto il genere umano.

## **L'apertura del fiore di loto**

I giorni dell'uomo non ancora risvegliato scorrono senza che si intraveda senso né finalità; egli sembra spesso sopravvivere più che vivere, perdendosi in piaceri che scambia per “felicità”, in innamoramenti narcisistici che scambia per “amore”, in vizi che chiama “passioni”:

**“La massa degli uomini soffre una vita di quieta disperazione. Ciò che si chiama rassegnazione è la conferma della disperazione.”**  
(H. D. Thoreau, *Journal*, 9 febbraio 1839)

Egli coglie ancora confusamente la complessità nella sua percezione del mondo, sia esterno che interno, e nel gioco delle interazioni è continuamente stimolato a “reagire” a fattori e condizionamenti, piuttosto che ad “agire” in modo lucido ed indipendente. Proiettando nella realtà esterna ciò che di sgradevole è dentro di lui, vorrebbe “cambiare gli altri”, piuttosto che impegnarsi a distillare da se stesso, con la costante osservazione, il Buono e il Bello:

“Perché commentare sempre le imperfezioni degli altri? Cercate invece di perfezionare voi stessi... Il lavoro che si fa su se stessi è contagioso, magico: gli altri lo sentono e sono spinti, talvolta anche loro malgrado, a fare qualcosa per migliorare... Quando gli altri sentiranno che siete diventati più saggi, più forti, più generosi e più fraterni, forse si sentiranno spinti ad imitarvi. Non perdetevi più il vostro tempo in critiche e lamentele, ma occupatevi soltanto di voi stessi; a quel punto, non avrete più tante preoccupazioni, non vi tormenterete più, e gli sforzi che così farete accelereranno la vostra evoluzione.”

(O. M. Aïvanhov, Pensieri quotidiani)

Tuttavia, a tratti, e in modo non sempre chiaramente definibile, egli intravede tra i fili del tessuto della vita, al di là della complessità del reale, un disegno, un'intima unità, caratterizzata dall'Ordine, dal Bello e dal Vero. Nei primi stadi il percorso è lento, perché “*il nodo d'ostinazione dell'ego è duro a morire*”; Roberto Assagioli, teosofo e fondatore della Psicosintesi, afferma che oggetti di “rimozione” non sono soltanto gli aspetti pulsionali “inaccettabili” dell'io ma anche, e per lungo tempo del processo evolutivo, la spinta alla realizzazione del più alto Sé.

Nell'uomo che si è inoltrato sul Sentiero che porta al contatto con il Sé si affaccia così alla soglia della coscienza una più ampia visione che dilaga oltre la frammentazione e permette di cogliere il “nucleo essenziale” di ogni aspetto della Manifestazione.

Anche il lavoro e l'economia, che sembrano dominare e determinare così “laicamente” pressoché tutti gli aspetti del nostro tempo, svelano il loro più alto valore, che si realizzerà pienamente nel futuro:

“L'economia del futuro è piuttosto diversa, vedi... il denaro non esiste nel 24° secolo, l'acquisizione della ricchezza non è più la forza motrice delle nostre vite, noi lavoriamo per migliorare noi stessi e il resto dell'umanità.”

(Star trek, Captain Jean-Luc Picard)

L'agire coerentemente con quanto si è spalancato alla coscienza implica innanzitutto il lavoro sulla personalità, che ci consente di ampliare le possibilità del nostro Servizio: il corpo fisico deve essere liberato dalle abitudini nocive; il corpo emozionale va purificato dalle emozioni perturbatrici e il mentale va strutturato e “chiarificato”. Ron Hubbard, fondatore di Scientology, afferma che la mente di chi aspira al progresso spirituale dovrà diventare “clear”, ovvero libera da engrammi originati da emozioni legate a situazioni irrisolte del passato; essi a lungo interferiscono, inficiando le nostre performances e il nostro equilibrio attuale, nonostante siano venute meno le situazioni

in cui taluni atteggiamenti - che appaiono al presente inadeguati alle nuove consapevolezze - sono stati per noi delle risorse e, talvolta, “l’unica risposta possibile” per adattarci e sopravvivere. In sostanza, ogni volta che vi è un conflitto interiore non razionalizzato, l’energia psichica viene “rimossa” nell’inconscio ma continua tuttavia a manifestarsi sotto altri aspetti nel comportamento, nei pensieri e nelle emozioni.

È liberando noi stessi da condizionamenti mentali che potremo “chiarificare” i rapporti e “illuminare” le nostre azioni.

Supereremo anche il dualismo tra mente e cuore, spesso visto, anche in ambito spirituale, in modo oppositivo, quasi che essi siano forze inconciliabili che esigano una scelta a favore dell’una o dell’altro. In questi tempi, in particolare, si assiste ad un ampliamento della dimensione dell’intelletto a discapito del piano del cuore; è necessario, pertanto, lavorare, oltre che per chiarificare la Mente, anche per “*tenere aperte le vie del cuore*”, che conducono alla Fratellanza.

In realtà, cuore e mente sono complementari ed entrambi favoriscono Comprensione e Visione; compito dell’uomo risvegliato è di armonizzarli in vista del Fine del perfezionamento.

Se non abbiamo ancora intrapreso un lavoro di Vigilanza, non avvertiamo l’esistenza degli automatismi funzionali nella struttura del nostro organismo psicofisico; riusciamo a identificarli soltanto con l’osservazione, la riflessione, l’introspezione. In realtà, siamo costantemente circondati dalle forme-pensiero da noi stessi create e alimentate con il costante ricordo (“*L’energia fluisce dove va l’attenzione*”, afferma un antico aforisma); siamo noi stessi, pertanto, a rafforzare o ridurre l’impatto di pensieri debilitanti e oscuri, o forti e luminosi. Si ritiene generalmente che, quando un individuo crea un pensiero, questo sparisca appena sia stato dimenticato o accantonato o che, comunque, non abbia effetti ulteriori sulla sua struttura psicofisica; in realtà, ogni pensiero ha una vita propria che si prolunga nel tempo in proporzione della carica energetica conferitale:

**“...ogni individuo si muove nello spazio racchiuso in una specie di gabbia di costruzione propria**, circondato da una massa di forme-pensiero che sono il frutto delle sue abituali attività mentali; attraverso tale ambiente egli osserva il mondo e naturalmente colorisce tutto con il suo colore predominante.”

(A. Besant, C.W. Leadbeater, *Le forme-pensiero*)

Il percorso dell’esperienza terrena riguarda la graduale emersione dal proprio narcisismo, condizione nella quale i propri principali interessi sono diretti verso se stessi. Gli uomini ordinari, che ancora non hanno “scoperto” il Sentiero della trasformazione e dell’altruismo, proiettano tutti, e in ogni situazione, la propria ombra, creata dallo spessore dell’ego, che si presenta più o meno densa a seconda del livello di consapevolezza.

Questa qualità di oscurità deforma e appesantisce spesso relazioni e comportamenti; inoltre fa sì che “il punto di vista” dal quale guardiamo il mondo sia sempre lo stesso e che non siano ammessi cambiamenti di prospettiva.

Intervengono comunque le circostanze della vita ad apportare movimenti a tale sterile stabilità; eventi imprevedibili, talvolta dolorosi o sconvolgenti interrompono il ristagno di energie, apportando inaspettati mutamenti creativi e intuizioni dinamiche. L'aspirante alla Grande Opera vuole ora abbandonare la via oscura per seguire la via della rigenerazione ma dovrà vagare a lungo per trovare il Sentiero, per uscire definitivamente dal caos della “*selva selvaggia ed aspra e forte*” della Commedia e incamminarsi al “*diletto monte*”.

L'uomo, divenuto ricercatore, comincia allora, contemporaneamente alla scoperta del senso dell'esistente, un percorso all'interno di sé, poiché comprende che i due tipi di ricerca sono indissolubilmente collegate.

Il fiore di loto, simbolo della crescita spirituale, che ha giaciuto per lungo tempo nel fango dell'ignoranza, si innalza verso livelli più elevati di coscienza, e infine sboccia gloriosamente rivelando, per sviluppi progressivi, parti sempre più ampie di Realtà:

**“Il cammino verso l'alto del Sé è una serie di risvegli progressivi, ciascuno dei quali porta con sé l'idea che ora, alla fine, abbiamo raggiunto la “realtà”; ma solo quando saremo arrivati alla consapevolezza assoluta e ci saremo fusi con essa, saremo liberi dalle illusioni prodotte da Maya.”**

(H. P. Blavatsky, La dottrina segreta)

Alla luce della nuova consapevolezza accade che:

- quello che sembrava importante o “di valore” non lo è più, o lo è in misura minore;
- persone e cose appaiono sotto un'altra luce, che ne evidenzia specificità prima nascoste o sottovalutate;
- ciò che appariva ordinario diventa, alla luce della nuova coscienza più raffinata, stra-ordinaria opportunità trasformatrice, e perciò degno di interesse;
- sentimenti profondi e operatività luminosa si sostituiscono al consueto agire della mente concreta con le sue categorie razionali di utilitarismo e “di buon senso”;
- la vita svela parte del suo Senso e del suo Scopo.

## **Serendipità e “Lavoro”**

Sul Sentiero si impara ad avvicinarsi all'esistenza con *serendipità*, concetto ispirato dal termine coniato da Horace Walpole con il significato di ricerca libera da preconcetti e da schematismi limitanti. Come nella descrizione di Walpole i figli del re delle isole di Serendip percorrevano il mondo senza meta e con purezza di cuore, e proprio per questo motivo si imbattevano in ogni sorta di esperienze meravigliose, così il ricercatore spirituale basa il proprio lavoro non sulle discriminazioni ma



sull'entusiasmo e sull'Amore; non sulla ricerca di meriti personali ma sull'altruismo, sul coraggio e sull'aspirazione alla Conoscenza; non sulla frammentazione ma sull'Unità della Vita, riconosciuta dalla Mente e sentita dal Cuore.

In tal senso, il termine non indica soltanto lo scoprire “fortunatamente” una cosa non cercata e impreveduta mentre se ne sta cercando un'altra: sottintende che, per cogliere l'indizio che porterà alla scoperta, occorre essere aperti alla ricerca e attenti a riconoscere il valore di esperienze che non corrispondono alle originarie aspettative. Questo implica fiducia nella vita, speranza, capacità di abbandono e, al tempo stesso, disponibilità ad effettuare delle scelte e ad assumersi responsabilità.

Così, quando si è sul Sentiero, avendo compreso che il principale compito di ogni essere umano è quello di perseguire la propria evoluzione e di sostenere quella degli altri, si potrà semplificare la propria vita accordando i propri ritmi a quelli naturali; abbandonare inutili zavorre che sottraggono tempo ed energie al “Lavoro”; ricercare attività e perseguire interessi più in sintonia con il proprio percorso interiore.

A questo punto del cammino, si vede infatti con sempre maggiore chiarezza che la società contemporanea porta gli individui a scegliere comportamenti disarmonici: fretta, ricerca di una sempre maggiore “velocità” in tutti i campi dell'agire, bombardamento di stimoli visivi e sonori squilibranti e disarmonizzanti, tecnologia onnipresente che accorcia tempi e spazi talvolta in modo non necessario. All'opposto, mancano “contenitori” idonei ad accogliere e modulare energie che potrebbero essere liberate “a favore dell'evoluzione”: luoghi di creatività, momenti di scambi interpersonali significativi, aggregazioni costruttive, stimoli all'operatività fraterna.

L'uomo dell'Età dell'Acquario avverte sempre più chiaramente di essere chiamato a svolgere la sua opera di purificazione e trasformazione. Aurobindo afferma che la materia va pestata, tritata con paziente lavoro; i risultati si ottengono, ma sono misurati e lenti, proprio come nell'opera alchemica. Assagioli richiede all'uomo risvegliato di coordinare, con paziente lavoro, i vari aspetti dell'“animo molteplice” intorno al Sé, centro unificatore che, se sorretto da una forte e vigile Volontà, può organizzare armoniosamente la molteplicità dei contenuti e delle forze contrastanti dell'individuo.

E il Maestro Aïvanhov parla con chiarezza di “laboratorio interiore” nel quale ciascuno di noi può distillare consapevolezza e saggezza:

“I laboratori nei quali gli scienziati fanno le loro ricerche sono straordinariamente equipaggiati; ma dovete sapere che la natura ha dato a tutti, al momento della nascita, un laboratorio personale: noi stessi, il nostro corpo, il nostro psichismo, il cuore, l'intelletto, l'anima, lo spirito. Non è dunque solo all'esterno di se stessi che ci si può dedicare a degli esperimenti; anche nel proprio intimo, con le sensazioni, i sentimenti e i pensieri, ciascuno può fare delle ricerche... e delle scoperte.

**Ognuno di voi deve prendere coscienza di possedere dentro di sé un laboratorio straordinario** in cui non manca niente: tutte le sostanze e tutti gli elementi vi sono rappresentati, e vi si può lavorare meglio ancora che nei laboratori del mondo esterno.”

(O. M. Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Il Lavoro comincia con l'osservazione di sé e il controllo dell'emotività; finché la mente non è resa stabile, ogni sforzo viene vanificato.

Edward Bach, medico inglese, riteneva che l'Uomo (microcosmo) avesse perso il senso dell'appartenenza al Tutto (macrocosmo) e che il suo agire contro il senso dell'unità provocasse la malattia. Le cause delle malattie dell'uomo vanno ricercate in sette atteggiamenti "separativi": l'orgoglio, la crudeltà, l'odio, l'egoismo, l'ignoranza, l'instabilità e l'avidità. Ciascuno di essi può essere ricondotto a un rifiuto o ad una opposizione nei confronti dell'Unità e si può tras-mutare sviluppando l'Amore universale. Ritenendo che le anime incarnate sulla Terra abbiano il Compito di evolversi secondo le direttive del Sé superiore, fa risalire la malattia fisica all'abbandono del disegno iniziale dell'anima:

**"...Il conflitto sorge quando la nostra personalità si distacca dalla vita tracciata dall'Anima, sia per influsso delle nostre passioni, sia perché suggestionata da altri. Questo conflitto è la causa principale della malattia e dell'insoddisfazione."**

(E. Bach, Guarisci te stesso)

L'approccio alchemico richiede che costantemente, con un lavoro protratto nel tempo, l'intelletto e la ragione siano messi al servizio dell'Unità, attraverso il perseguimento del Bene, del Bello e del Vero, poiché *"siamo noi la materia e lo spirito, l'eterno conflitto"*.

Nella Bhagavad Gita Arjuna, rivolgendosi a Krishna, dichiara:

**"Perché l'insieme delle forze psichiche è irrequieto, o Krishna, è dotato di forza disgregatrice, è forte, è difficile da rimuovere. La possibilità di controllarlo penso sia tanto poco agevole quanto poco lo è controllare il vento."**

(Bhagavad Gita, canto VI)

Nel corso del "Lavoro" esperienze e percorsi avvertiti come significativi comportano mutamenti di coscienza sempre più evidenti:

- ciò che è "di routine" apporta nuove consapevolezze;
- la possessività si espande in "calore non possessivo".
- il lavoro consueto si trasfigura in Servizio;
- la vita di relazione diventa occasione di perfezionamento;
- il disagio diventa opportunità di crescere in umiltà e grazia;
- il distacco emotivo si muta in empatia;
- il narcisismo cede il posto all'umiltà dell'ascolto;
- la supponenza si diluisce in genuinità e vicinanza emotiva;
- il controllo si dilata in fiducia;
- ciò che è inerte rivela aspetti vibranti di vita.

Si apprende ad “agire”, invece che “reagire” in modo istintivo e inconsapevole; il vivere stesso, sottratto quanto più possibile all’improvvisazione e all’irrazionalità delle emozioni incontrollate, diventa opportunità per apprendere, appunto, “l’arte di vivere”.

Nel XVII secolo affermava Gerhard Dorn: “*Trasformatevi in pietre filosofali viventi!*” Quando siamo molto giovani, rispondiamo con freschezza ad ogni nuovo stimolo, perché non abbiamo nulla nella nostra vita con cui paragonarlo. Diventando adulti, smettiamo di rispondere in modo nuovo e creativo alle nuove esperienze e iniziamo a reagire sulla base di abitudini e condizionamenti. Anziché scoprire il nuovo, lo associamo al vecchio e così reagiamo non all’esperienza presente ma ai nostri ricordi o a esperienze simili passate. Nel corso del “Lavoro” intrapreso sul Sentiero del ritorno, sentiamo inadeguato questo modo di operare con le nostre esperienze e i nostri sentimenti e miriamo a trasformarli, mutandone segno e vibrazione:

“Se siete veramente seri, allora quando osservate, il vecchio impulso - la ripetizione di vecchi schemi, di vecchi modi di pensare, di vivere e di agire - finisce. **Siete abbastanza seri da voler scoprire un sistema di vita in cui non esista tutto questo scompiglio, questa miseria e questo dolore?**”  
(Krishnamurti, *La domanda impossibile*)

Sappiamo che ogni pensiero si trasforma in un’energia e in una vibrazione particolare; il compito quotidiano sarà pertanto quello di osservare e poi trasformare le nostre emozioni inferiori in energie nobili ed elevate, ovvero di trasformare il piombo dei sentimenti vili nell’oro delle virtù. Così, ad esempio, quando ci assale la collera, possiamo avvertirne l’insorgere, sentirne la vibrazione distruttiva, valutarne le ripercussioni dolorose e, con un atto di volontà, “*cambiare di segno*” a questa energia focalizzandoci su pensieri di pace.

È importante, a questo proposito, rafforzare la concentrazione; sorprendentemente, più diventiamo abili a concentrarci su un certo pensiero scelto da noi stessi, e a tenerlo saldo, più saremo capaci di liberare la mente da pensieri indesiderati e di indirizzare le energie nella direzione voluta. Il successo raggiunto ci renderà più forti perché più consapevoli che possiamo, se lo vogliamo, diventare artefici dei nostri pensieri, e quindi delle nostre vite:

“**L’assenza di attenzione è la strada verso la morte.** Le persone vigili non muoiono, quelle immemori è come se fossero già morte.”  
(*Dhammapada*)

## **L’alchimia spirituale**

L’essere umano è una sorta di “trasformatore di energie” mediatore tra cielo e terra, un “essere di transizione” fatto ancora di materia ma destinato all’Infinito. Più che

porsi come obiettivi il “possesso della conoscenza” o il “raggiungimento di poteri”, il Pellegrino sul Sentiero dovrebbe pertanto aspirare alla saldezza del Proposito, alla Volontà di Servizio e, soprattutto, alla purezza della Visione:

**“Sii puro di cuore prima di cominciare il viaggio;** che non vi siano secondi fini, calcoli. Fai ciò che ritieni giusto, anche se ciò ti può danneggiare sul piano dell’opinione pubblica, o della situazione esistenziale. Puro di cuore è colui che è veritiero e che ottiene il dono inestimabile della verità, della retta percezione delle cose.”

(H. P. Blavatsky, La Voce del Silenzio)

È per questo motivo che gli insegnamenti spirituali insistono sulla chiarezza dell’intento e sulla necessità del costante collegamento tra l’ideale “universale” del Bello e del Vero e la sua concretizzazione nell’agire “particolare” nel mondo:

“La mente deve prestare attenzione solo alle verità universali in Natura, affinché **la dottrina del cuore non diventi la dottrina dell’occhio.**”

(H.P. Blavatsky)

È necessario, pertanto - per trasmutare le energie, e quindi anche la realtà esteriore - concentrare ed elevare aspirazioni, attitudini e contenuti della mente, poiché, per la *Legge del magnetismo*, si attrae ciò che è affine e corrispondente alle vibrazioni del nostro mondo interiore. La scienza sta dimostrando anche che molte malattie sono generate da atteggiamenti disarmonici, che possono essere mutati con tecniche di creazione mentale e di visualizzazione creativa.

Trasmutare è, in sostanza, elevare la vibrazione di un elemento attraverso un’accelerazione di frequenza, permettendogli l’accesso ad una dimensione più sottile. Per svolgere tale Opera è necessario togliere più che aggiungere, svelare più che ricoprire, semplificare più che accumulare, così come avviene nel lavoro dello scultore:

“Così come lo scultore deve togliere, smussare, scalpellare per tirare fuori l’uomo dal blocco marmoreo così l’uomo, affinché il *Sé* possa affiorare, **non deve aggiungere nulla a sé ma togliere, smussare, scalpellare...**”

(Swami Shankarananda)

L’opera segreta consiste nel far in modo che il materiale più grezzo vibri a livelli più sottili: il piombo e l’oro degli alchimisti si riferiscono a stadi successivi della medesima entità.

Nella prima fase, la *Nigredo*, l’opera al nero, si decompongono le antiche tendenze, che, alla luce della nuova consapevolezza emergente, non sono più giustificate benevolmente come “specificità del carattere” ma sono identificate, più severamente, come incrostazioni indurite dell’ego ostacolanti l’evoluzione.

Il Lavoro cui si dedica l’individuo risvegliato riguarda pertanto le qualità ancora inquinate dall’ego: l’uomo vecchio deve morire per poter far nascere l’Uomo Nuovo. Ciò accade attraverso un processo di lenta "decomposizione" delle vecchie tendenze e

l'attraversamento solitario della "*buia notte dell'anima*", secondo la definizione di S. Giovanni della Croce.

Uno dei primi obiettivi del Pellegrino sul Sentiero è la purezza fisica ed emotiva; ovvero la liberazione dagli impedimenti costituiti dai desideri di natura emotiva. Lentamente, l'aspirante-ricercatore, osservando costantemente il movente ed il fine dei pensieri e delle azioni, impara a trasmutare il desiderio in Aspirazione Spirituale. Per tale operazione è necessario lottare strenuamente contro i propri draghi interiori; l'alchimista, nella pratica dell'Opera al nero, quando discendendo agli inferi incontra la Lonza (il richiamo dei piaceri del mondo), il Leone (l'orgoglio di sentirsi superiore a chi non è sul Sentiero) e la Lupa (la tentazione di usare a proprio vantaggio i poteri della Conoscenza) deve essere "*preparato alla guerra*", ovvero alla lotta contro le difficoltà del cammino:

“...e io sol uno  
**m'apparecchiava a sostener la guerra**  
sì del cammino e sì de la pietate,  
che ritrarrà la mente che non erra.”  
(Dante Alighieri, Commedia, Inferno, canto II)

L'azione successiva sarà la sublimazione degli aspetti superiori della personalità in quelli più sottili dell'Anima, tenendo presente la Legge per cui "*Come l'uomo pensa nel suo cuore, così egli è*". È questa la fase della Purificazione, l'*Albedo*, l'Opera al bianco degli alchimisti. La materia si purifica e si sublima gradualmente; le caratteristiche indesiderate, oramai decomposte, vengono rimosse.

Avviene infine la Trasmutazione completa, la *Rubedo*, l'Opera al rosso. Le prove più dure e le difficoltà più grandi sono terminate: l'Uomo Nuovo approda all'Amore *perfetto* (etimologicamente: *portato a compimento*).

Nel corso del processo:

- si riorientano i *pensieri* su di un livello più elevato;
- mutano anche i *desideri*, essendo mutati i pensieri;
- la *coscienza* sposta la sua attenzione da una meta inferiore ad una superiore;
- si evoca pertanto un afflusso di *energia* in sintonia con l'oggetto più elevato;
- il desiderio del sé personale inferiore, purificato, si trasforma in *amore altruistico* disinteressato;
- appare l'*Essere Trasmutato*.

Il Viandante sul Sentiero impegnato nell'Opera alchemica spirituale considera la sua vita come lo svolgimento di una minuscola parte del Piano divino, al quale egli collabora con il suo pensiero e le sue azioni.

Si addestra, pertanto, a vivere con equanimità la lode e il biasimo, il guadagno e la perdita, il successo e il fallimento, la gioia e il dolore, ritenendoli tutti contingenze effimere, e al tempo stesso utili a far progredire la sua conoscenza e la sua coscienza

fino a che gli sarà naturale rinunciare al suo piccolo sé per il Sé che è dietro la mutevolezza dell'apparire.

Nello svolgimento delle attività quotidiane egli tiene presente che ogni azione, anche piccola, può sprigionare luce; ricorda il comandamento di Madre Teresa di Calcutta: *“Fate le cose ordinarie con straordinario amore”* e l'ammonimento di Paolo:

**“La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.”**

(Paolo, Prima lettera ai Corinti)

In ogni situazione, l'Alchimista interiore medita su ciò che è dentro e ciò che è fuori di lui, costantemente comparando e rielaborando; miscela nell'Atanor del suo cuore le energie che provengono dall'esterno con quelle che si originano all'interno di sé, ricercandone il senso e mirando alla loro fusione in vista del lavoro sempre più elevato dell'anima.

La Luce che la sua Opera sprigiona fuggendo l'ombra interiore può ora essere utilizzata per il Mondo.

## **Gli inganni della personalità**

È certamente piacevole e gratificante, sul sentiero spirituale, parlare di Amore e di Gioia e sentirci avvolti dalla Luce; ci fa sentire nella pace e nell'armonia e ci conferma che stiamo dalla “parte giusta” della vita. Più scomodo, perché mette in crisi la buona immagine che ci stiamo costruendo di noi come “individui spirituali”, riconoscere gli inganni della personalità, e vincere la paura di analizzare il “lato oscuro” dell'aspirazione spirituale, fatta di fughe ed evasioni, di menzogne e superficialità, di autogiustificazioni, di compensazioni ad antichi sensi di inferiorità e di colpa, e di molto altro ancora. Ma le “erbacce”, come Lucille Cedercrans definisce i nostri “lati ombra”, prima o poi si renderanno insopportabilmente evidenti alla coscienza divenuta più trasparente, e sappiamo che, prima di estirparle, dobbiamo conoscerle per trasmutarle alla luce dell'anima.

I “prerequisiti” al Sentiero prevedono la spietata indagine su cause, moventi e moti anche impercettibili della coscienza, spesso poco nobili, che il nostro ego preferirebbe continuare ad occultare e la cui presenza perciò accantoniamo

costantemente, spesso con fastidio. A ciò dobbiamo provvedere affinché, divenuti limpidi a noi stessi, la Luce possa infine irrompere.

È necessario pertanto sviluppare la nostra Vigilanza e la nostra più attenta e distaccata Osservazione per indagare le nostre motivazioni più recondite al cammino spirituale: Perché lo ricerchiamo? Siamo certi di stare sul percorso? Ne ricaviamo un'immagine "migliore" di noi stessi? È per noi un mezzo di evasione dalla vita, di ricerca di "superiorità" o di "eccezionalità", un tentativo di fuga dal dolore, dalle responsabilità, dall'onere di cercare risposte, aderendo una volta per tutte a "risposte preconfezionate"?

E soprattutto: Qual è il nostro "vantaggio secondario" principale? Cosa ne ricava in generale la nostra piccola personalità? L'impadronirsi di conoscenze "occulte" e riservate a pochi accresce il nostro ego e il nostro narcisismo? Compensa - apparentemente - i nostri aspetti irrisolti?

Il cammino spirituale promette di portare alla Realizzazione e alla Gioia; nel mezzo, però, esso è confuso, poiché nulla è certo riguardo l'evoluzione spirituale. A un certo stadio, la Visione spirituale intravista può costituire un'ispirazione fondamentale per il nostro progresso, mentre a un altro stadio la stessa visione mente o rappresenta un regresso. Il nostro cosiddetto "maestro interiore", se non autentico, invece di darci la guida necessaria può farci sprofondare nelle menzogne dell'ego.

Afferma Lucille Cedercrans:

Molte persone credono che qualunque pensiero o idea che entra nella mente durante la 'meditazione' venga dal livello intuitivo dall'anima e che stia guidando le proprie azioni. Questo non è vero in nessun caso.

È realmente difficile per l'aspirante o discepolo medio "mantenere la mente fissa nella luce" per il tempo sufficiente a invocare l'intuizione, e la 'guida' che la maggioranza delle persone riceve è quella della propria mente inferiore attraverso l'inconscio.

(M. Caplan, Tra Cielo e Terra, Gli errori della ricerca spirituale e le pretese premature di illuminazione)

E Mariana Caplan mette in guardia da illusioni e inganni e invita a osservare e svelare anche le proprie più nascoste motivazioni egoiche:

Il ricercatore spirituale cade facilmente vittima di un numero enorme di miraggi, che occorre sapere riconoscere e affrontare. Scoprire le illusioni che abbiamo sul cammino spirituale può essere scoraggiante, ma rende possibili realizzazioni spirituali che prima ci erano precluse...

Scoprire la falsità delle proprie motivazioni può essere molto spiacevole e deprimente, e per questo la maggior parte delle persone preferisce nascondere nell'inconscio. Gli uomini faranno praticamente di tutto per evitare di affrontare la propria debolezza umana; cioè, faranno qualsiasi cosa pur di non affrontare se stessi. Si continua tranquillamente a credere di voler solo essere “liberi”, e “in armonia con la vita”.

Ma mettere a nudo la falsità delle motivazioni è un passo prezioso e necessario nel cammino spirituale.

(M. Caplan, Tra Cielo e Terra, Gli errori della ricerca spirituale e le pretese premature di illuminazione)

Gli aderenti a scuole spirituali, per lo più ispirate alla “Nuova Era”, sono in grande maggioranza persone sensibili e idealiste, facili a lasciarsi entusiasmare dalle utopie, che ricercano alti valori e il significato profondo della vita; che si oppongono a un mondo dove il successo sembra essere la misura di tutto e dove non vi è spazio per il sacro. La nostra epoca, contrassegnata dalla carenza di certezze da una parte e dalla forte esigenza di risposte dall'altra, produce continue richieste di spiritualità, armonia interiore, speranza, amore. Tutti abbiamo bisogno di accoglienza, amicizia, attenzione e approvazione; inoltre ciascuno di noi ha bisogno di credere di avere la propria vita sotto controllo: la sensazione che gli eventi possano sottrarsi al nostro dominio avvilisce e così tendiamo a ricercare spiegazioni affinché il percorso della nostra vita acquisti un senso.

Molti studi, in particolare l'analisi di Stephen Arterburn (“*Toxic Faith*”), hanno evidenziato che gli aderenti a diverse “scuole spirituali” hanno caratteristiche comuni:

- Educazione familiare rigida e carente d'amore che hanno indotto vergogna e scarsa autostima, difficoltà di reale comunicazione e comprensione di sé;
- Esperienze di delusioni e di abbandoni, per cui l'individuo, reso più vulnerabile, è attratto da persone e gruppi che promettono accoglienza e conforto;
- Aspettative “utopistiche”: gli individui hanno desiderato un mondo diverso, più gioioso, comunitario, libero e solidale, e la scuola spirituale rappresenta per loro una possibilità che tale realtà si avveri.

Nel Gruppo spirituale l'individuo in ricerca pensa di aver trovato finalmente il “luogo dell'anima” che cercava, dove gli viene dato ascolto da parte di amici accoglienti, oltre che rispetto per i suoi apporti: spesso è esposto, più o meno inconsapevolmente, a un “bombardamento d'amore” che lo sommerge con seduzione verbale, contatti carichi di affetto, un'atmosfera amichevole e serena.



Attraverso i contenuti proposti sente di impadronirsi continuamente di abilità nuove e per di più “esclusive” del gruppo, ovvero di una conoscenza che gli permetterà di migliorare la sua personalità e la sua vita così da acquisire una nuova e migliore identità, più libera ed “evoluta”, in armonia con il mondo. I gruppi si presentano comunemente come “gruppi di crescita personale”, promettendo senso e realizzazione. L’individuo crede che in tale ambito egli troverà le risposte adatte alle proprie esigenze spirituali; fa propria l’idea che quel particolare gruppo, al quale si associa, rappresenti un progetto unico per il miglioramento sociale o personale e che in seguito, grazie anche al suo impegno, l’intero mondo sarà migliore.

All’inizio del Sentiero accade in sostanza che trasferiamo in esso ogni nostro bisogno e ogni desiderio. Il grande pericolo di tutte le esperienze spirituali è che sono spesso utilizzate dall’ego per i suoi fini. Quando il contesto della vita di un individuo è l’auto-referenzialità egoica, le esperienze ben presto diventano un ulteriore mezzo dell’ego per rafforzarsi nella sua inconscia opposizione alla vera liberazione. L’“ego spiritualizzato” si produce quando la struttura stessa della piccola personalità si imbeve di idee e concetti spirituali.

Afferma a questo proposito la Caplan:

Il risultato è una struttura egoica ‘a prova di proiettili’. Quando l’ego si spiritualizza, siamo impermeabili a ogni aiuto, a nuove idee o feedback costruttivi. Diventiamo esseri umani impenetrabili e la nostra crescita spirituale si blocca (in nome della spiritualità stessa).  
(M. Caplan, Tra Cielo e Terra, Gli errori della ricerca spirituale e le pretese premature di illuminazione)

## **L’ “ego spiritualizzato”**

Assagioli, fondatore della Psicodinamica, afferma che in noi esistono molteplici subpersonalità, ovvero numerose parti spesso contraddittorie e dissociate; quando le persone ignorano la quantità di “voci interiori” esistenti in loro (inclusa la voce del proprio “Sé”) e non si rendono conto della tendenza dell’ego a corrompere ogni aspetto della personalità per sabotare la crescita spirituale, cadono facilmente vittima delle seduzioni del proprio presunto “maestro interiore”, boicottando proprio quella crescita e trasformazione cui aspirano. Nulla può essere trasmutato se prima non è

stato visto e conosciuto, secondo la successione: “*Conosci te stesso; Padroneggia te stesso; Cambia te stesso*”.

L’ego spiritualizzato gioca un gioco apparentemente splendido ma in realtà infido: parla in tono caldo e spirituale; emana un’aura di amorevolezza, apertura e generosità; ha esperienze “intense”; conosce la risposta dharmicamente corretta a ogni situazione.

Avvicinarsi a contenuti “esoterici” o “occulti” è per pochi, può accrescere il nostro senso di importanza e farci sentire “speciali” invece che produrre riflessione sulle nostre nuove responsabilità, conseguenti alla scoperta dei più ampi effetti che avranno d’ora in poi i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni.

L’ego vuole sopravvivere a tutti i costi e vuole anche bloccare la liberazione che percepisce come la propria fine. Perciò, il diventare un “ego spirituale” è un travestimento che consente di infiltrarsi nella vita spirituale sincera e di sedurre l’attenzione del ricercatore distogliendola dalla Verità.

Afferma Mariana Caplan:

Vedi tutte le cose spirituali che queste persone conoscono e che desiderano ardentemente rivelarti. Se osservi attentamente noterai che queste persone sono leggermente squilibrate. Sono di solito eccessivamente entusiaste, e da loro viene fuori tutto di tutto. Sostituiscono un ego spiritualizzato a un’esperienza spirituale vera, ed è molto difficile per gli altri riconoscere la differenza.

... All’occhio non allenato, le sue manipolazioni possono sembrare scollegate, e la sua radiosità e generosità apparente sono difficili da mettere in discussione.

(M. Caplan, *Tra Cielo e Terra, Gli errori della ricerca spirituale e le pretese premature di illuminazione*)

La spiritualità è usata come un meccanismo di difesa per proteggere se stessi dal mostrarsi come invece si è veramente, il che è invece l’essenza stessa della spiritualità. Quanto più la struttura conoscitiva e teorica di riferimento è rigida e “solida” tanto più fortemente strutturate sono le corazze di cui nevroticamente la personalità si riveste; rinchiuso in esse, l’individuo può sentirsi più forte e trovare appigli cui aggrapparsi per tenere in piedi l’idea della propria “verità”, che finisce per coincidere con quella del proprio valore.

Non si ha ancora fiducia, naturalmente, nel fatto che tutto, in un ambiente davvero fraterno ed evoluto, può essere accettato e autoaccettato, diluirsi nel fervore del

percorso comune e diventare infine liberatorio, se esposto ed elevato con umiltà alla luce della Verità.

Questa consapevolezza viene così poeticamente espressa da Jalāl al-Dīn Rūmī, poeta e mistico persiano:

Il modo in cui noi umani siamo,  
è una casa per gli ospiti.  
Ogni mattino un nuovo arrivo.

Una gioia, una depressione, una cattiveria,  
una momentanea consapevolezza  
viene come un ospite inatteso.

Dai loro il benvenuto, ed intrattienili tutti.  
Anche se sono una folla di dolori  
che violentemente spazzano via  
tutti i mobili della tua casa.

Tratta ugualmente ogni ospite con onore.  
Forse ti sta ripulendo per prepararti  
a qualche nuova delizia.

Il pensiero oscuro, la vergogna, la malizia.  
Incontrali sulla porta ridendo  
ed invitali a entrare.

Sii grato a chiunque venga  
perché ciascun ospite ti è stato mandato  
come guida dall'al di là.

Gilles Farcet, uno dei quattro insegnanti responsabili del lavoro con degli allievi sotto la guida del maestro spirituale Arnaud Desjardins, condivide la sua scoperta di questo aspetto del materialismo spirituale nel suo lavoro con alcuni allievi che usano questa strategia, spesso inconsapevole, diventando impenetrabili poiché rimangono nel controllo:

In generale sono persone che hanno molto da perdere in termini di credibilità se vengono davvero confrontate su quello che succede dentro di loro. Nel corso degli anni, quello che ho scoperto essere pericoloso da quando insegno ha a che fare con certe persone – di solito persone molto intelligenti – che pretendono di sapere, e dico “pretendono” in modo sincero, perché queste persone si illudono. Si pongono rispetto a insegnamenti non dualistici, assoluti e rigidi, in modo tale da credere di averlo capito. Non entrano però dentro la loro psicologia e non esaminano il proprio comportamento.

Aggiunge a questo proposito la Caplan:

Di solito queste persone hanno visto qualcosa che non è totalmente falso. Hanno percepito qualcosa, ma proprio perché sono così sensibili, hanno fatto ricorso agli insegnamenti spirituali come strategia di sopravvivenza. Non hanno fatto il lavoro necessario per affrontare la verità sui loro meccanismi psicologici, per cui vogliono aggirarli.  
(M. Caplan, Tra Cielo e Terra, Gli errori della ricerca spirituale e le pretese premature di illuminazione)

Avviene anche che, sotto il controllo dell'“ego spiritualizzato”, anche alcune nostre qualità spirituali desiderabili si mascherano da vere realizzazioni spirituali quando in realtà sono solo un'imitazione che serve a separarci dal vero sentire piuttosto che connetterci ad esso.

Un esempio di tali qualità è costituito dai quattro stati divini che il Buddha descrive: gentilezza amorevole, compassione, gioia empatica, equanimità. Ciascuno di questi stati, se davvero raggiunto, è un segno di risveglio e di apertura del cuore; tuttavia ciascuno stato ha, secondo un'espressione buddista, un “*nemico vicino*” che imita il vero stato, ma che in realtà emerge dalla separazione e dalla paura invece che da una sincera connessione.

Ciascuno di questi nemici vicini può mascherarsi da qualità spirituale; se non riconosciamo e comprendiamo i nemici vicini – afferma la Caplan – staremo solo giustificando la nostra separazione e usando la “spiritualità” come alibi e difesa.

Questi nemici vicini indeboliranno così la nostra pratica spirituale:

- la *gentilezza amorevole* si manifesterà come cortesia di maniera, affabilità artificiosa non corroborata dai fatti;
- la *compassione* si manifesterà come parvenza di empatia, spesso solo episodica, o pietà;
- la *gioia empatica* diventerà generico ottimismo, apparente radiosità, partecipazione emotiva di superficie offerta per ‘benevolenza’;
- *l'equanimità* scolorirà in distaccata indifferenza, effettivo distanziamento, educato riserbo e “rispetto” di circostanza.

L'ego spiritualizzato mima le esperienze e i gesti spirituali perché vuole “evolvere” attraverso tali esperienze ma non vuole né osservare realisticamente né mutare i propri gesti abitudinari e la propria consueta meccanicità. Diventiamo allora attori che recitano copioni che raggiungono il duplice fine di essere consolatori e di sostenere la nostra autostima di “aspiranti spirituali”, come nota Trungpa Rinpoche:

Diventiamo degli attori molto bravi e, mentre giochiamo a fare i sordomuti col vero significato degli insegnamenti, troviamo un po' di conforto nel fare finta di seguire il percorso.

Chi ha esperienza di gruppi spirituali vede chiaramente che le manifestazioni d'“amore” nei gruppi spirituali originano spesso dal bisogno di scaricare tensioni emotive di tipo affettivo o di varia origine e/o dalla volontà di sentirsi finalmente meno soli e parte di un gruppo; o, ancora, da finalità semiconscie di attrarre a sé, dal desiderio di presentarsi come figura “che emana amore” nascondendo la realtà del proprio vuoto interiore che ha bisogno, invece, di essere “colmato d'amore”.

Accade pertanto che tali manifestazioni affettive possano essere sentite, da chi avverte le dissonanze più sottili, come in parte vuote di reale significato, e perciò talvolta retoriche e stucchevoli. La prova del nove è che quasi mai tali atteggiamenti sono sostenuti da reale interesse per le persone che vada al di là dei brevi momenti di incontro e che porterebbe a confrontarsi, sperimentare, progettare, vivere quanto si è appreso. Il “gruppo spirituale” allora può essere vissuto talvolta come un laboratorio sperimentale che può avere certamente una certa utilità “iniziatrice” ma che appare come uno spazio astratto, al limite tra virtuale e l'irreale e sospeso tra verità e finzione.

Le discriminanti tra tali atteggiamenti congelati e “di maniera” e il reale senso di unità fraterna sono l'*essere* e il *fare*, il dimostrare con la vicinanza, con gli atti e i fatti reali, integrità e coerenza, “fraternità”, verità: in questo caso, tutto ha un tono più alto e contemporaneamente più profondo e intimo; più sottile e contemporaneamente più ampio e forte.

Quando l'anima è pronta, allora, realmente “il Maestro arriva”: ogni scelta di vita sarà allora coraggiosa e congrua, allineata con la nostra più profonda Essenza; ogni manifestazione d'amore, anche minima o impercettibile, cambierà nella sua sostanza, diventando vera e vibrante, purissima ed elevata.

Nonostante le incongruenze e i mascheramenti più o meno consci, nel lungo termine, tuttavia, gli sforzi fatti non sono inutili. Tutte le manifestazioni che “imitano” qualità elevate, e spesso in buona fede, almeno parziale, sono propedeutiche alla loro vera espressione, possono essere considerati “esercizi preparatori” alla Virtù e alla Verità.

Il grande pregio di qualsiasi autentico cammino spirituale è il fatto che prima o poi trasformerà l'individuo, a prescindere dalle sue motivazioni più o meno spurie. Dio (o la Verità o la Realtà) è sempre più forte dell'ego, e finirà con il prevalere.

Lentamente si intravedrà che il cammino spirituale è un processo di graduale disillusione e successivi avanzamenti:

- gregarismo e dogmatismo matureranno in libero Pensiero, capace di effettuare mature analisi di realtà su di sé, sugli altri e sul mondo;
- ossificazioni del carattere e irrigidimenti teorici si dissolveranno in perenne gioioso Mutamento e libera Creatività;
- comportamenti artificiali e pavidetti si tramuteranno in agire amorevole, coraggioso e verace;
- la Vita eromperà genuinamente, fuori dall'appiattimento acritico di riferimenti teorici e conoscenze libresche;
- defezione dalla concretezza della realtà, evasività e "vaghezza spirituale", che riguarda sia la vita che i contenuti ideali di riferimento, diverranno forza propositiva realmente magnetica e irradiante;
- l'Essere puro, forte e amorevole sostituirà l'apparire fragile e fittizio.

L'opera di smantellamento del nostro "ego spiritualizzato" alla fine ci lascerà soli con la Verità alla quale aspiriamo, e l'Anima apparirà nella sua luminosa nudità.

Allora si apriranno infine i Cieli e sarà presente, davvero, lo Spirito.

## **Il discepolo Ercole**

Nel testo di Alice A. Bailey *"Le fatiche di Ercole"*, Ercole è l'aspirante che si assoggetta alla disciplina con un atto lucido e consapevole, perché infine emerga la divinità. Da un essere umano imperfetto prende forma un Salvatore del mondo.

La storia di Ercole, il grande figlio di Dio, delinea le fasi della vita dell'aspirante e le collega al destino cosmico. Ercole fa suo il messaggio della Saggezza perenne *"Uomo, conosci te stesso"*.

Ciascuno di noi potrà riconoscersi nelle tappe del suo percorso.

Nelle dodici fatiche sono descritte le fasi conclusive Sentiero del discepolo, prima dell'iniziazione.

L'idea del Proposito e del Piano divino si fa sempre più strada nella mente e nel cuore degli uomini; è possibile perciò delineare un quadro sintetico del percorso dell'anima dall'ignoranza alla Saggezza, dal desiderio materiale alla realizzazione spirituale, così che un'intelligente cooperazione possa sostituirsi allo sforzo cieco degli aspiranti dei tempi antichi, che sapevano di dover sopportare angosce e patimenti per purificarsi.

Ciò a causa della crescente fiducia dell'uomo nella sua innata divinità, sempre più chiaramente percepita, che gli permette di cooperare attivamente e coscientemente al Piano.

Avendo intravisto il quadro sintetico del percorso, al Pellegrino sarà possibile perseguire la meta con maggiore senso e motivazione.

Egli comprenderà con sempre maggiore chiarezza che solo sviluppando le virtù e migliorando se stesso potrà “svolgere la sua parte” per cooperare a fare della Terra un “Pianeta sacro”; il suo impegno sarà proporzionale allo sviluppo del suo senso di amore e responsabilità per il Pianeta.

Per il discepolo, le virtù sono, ieri come oggi, i riferimenti di base costanti che sostengono la sua focalizzazione nell’Ideale e al tempo stesso il fine del suo Lavoro interiore; una volta realizzate per buona parte, esse diventano qualità propedeutiche indispensabili per l’attuazione di ogni Lavoro evolutivo.

Le virtù sono, in sintesi, raggiungimenti dell’anima che sempre più risponde alla voce del Sé superiore, *sostituendo gradualmente il superiore all’inferiore*. Il processo non può avvenire se “imposto dall’esterno” poiché il risultato sfocerebbe in comportamenti superficiali, temporanei o farisaici: esso dovrà essere maieutico e avvenire in concordanza con elevazioni interiori stabilizzate e irrevocabili, dopo le quali i “vizi” con cui la persona ha convissuto prima della con-versione appaiono chiaramente disgreganti e portatori di morte.

L’aspirante-studente comprenderà con sempre maggiore chiarezza che solo migliorando se stesso potrà “svolgere la sua parte” per cooperare a fare della Terra un “Pianeta sacro”; il suo impegno sarà proporzionale allo sviluppo del suo senso di amore e responsabilità per il Pianeta.

Avvertendo con sempre maggiore intensità il “grido di dolore” dell’Umanità, sentirà la conoscenza e la trasformazione di sé come la sua forma essenziale e “propedeutica” di Servizio: il suo Lavoro di discepolo effettivo (“discepolo *accettato*”, che diventa poi “*discepolo nel cuore del Maestro*”; cfr. “*Il discepolato nella Nuova Era*” di Alice A. Bailey) sarà tanto più esteso ed efficace quanto più lo sarà la sua vibrazione, che si eleva purificando pensieri, moventi e azioni.

All’inizio, e per lungo tempo, l’aspirante-studente - pur avvertendo sotteraneamente la necessità del Lavoro - tenterà di evitare lo sforzo della tras-mutazione dolorosa dei propri lati oscuri con i consueti mezzi della personalità: rifiuto di parti di sé, rabbia e negazione della realtà, tolleranza, assoluzioni e giustificazioni, compromessi, autocompiacimento riguardo ai propri vizi, spesso valutati con bonomia, ritenuti “simpatici” o “accettabili” o “comuni a tutti”)

Il processo, fermo e costante (bisogna “*avere pazienza con se stessi*”, ammoniscono gli Istruttori!) consigliato anche da Assagioli, è quello della “*sostituzione*” graduale di pensieri e comportamenti più elevati ed inclusivi a vecchi copioni inconsci, ripetitivi e distruttivi.

Mediatrice indispensabile nel processo è la Grazia: il vizio si dissipa e svanisce al cospetto del cuore puro del discepolo invocante più che se egli si impegnasse in una dura lotta solitaria e “solamente umana”. Indicativo, questo proposito, il simbolismo dell’ottava fatica di Ercole, l’uccisione dell’idra di Lerna: il discepolo-Ercole, combatte con rabbia e irruenza ma trionfa infine solo quando, comprendendo che “*ci si eleva inginocchiandosi*”, invoca la Grazia come alleata. Le fatiche che Ercole

affronta rappresentano le prove che ciascun uomo compie nel corso del suo cammino sulla Terra.

Le caratteristiche dell'uomo immerso nella vita inferiore sono paura, individualismo, separatismo, competizione e avidità. Lungo il cammino attraverso le prove - ciascuna delle quali corrisponde alle caratteristiche di un segno zodiacale - questi atteggiamenti saranno sostituiti rispettivamente da ardimento, consapevolezza del gruppo, unità, cooperazione, gratuità fraterna.

Il primo obiettivo del lavoro da svolgere è l'eliminazione di ogni paura e il controllo delle forze insite nella natura umana. Ercole affronterà questa prova in ogni possibile combinazione, prima di poter intraprendere la solitaria salita del monte in Capricorno. Gli obiettivi egoistici saranno via via sostituiti. Ercole imparerà la lezione che qualsiasi cosa si ottenga a beneficio del sé separato non fa parte della vera missione di un uomo.

Si riporta, a tal proposito, una breve sintesi delle "fatiche" e del loro valore simbolico.

### **L'Ariete - Prima Fatica: LA CATTURA DELLE GIUMENTE**

**Narrazione:** Ercole si reca in Tracia dal crudele Diomede che nutre le sue cavalle con la carne di viandanti smarriti.

Catturate le cavalle, Ercole le affida al suo amico Abderis. Ma egli è debole, le cavalle gli si rivoltano contro e lo dilanano.

Affranto dal dolore, Ercole riprende l'impresa e cattura nuovamente le cavalle.

La gente di quella terra accoglie con giubilo colui che l'ha liberata dalla paura e acclama Ercole come il Salvatore del paese.

**Lettura interiore:** L'Ariete è il segno del fluire dell'energia e dell'impulso a cominciare.

Governa la testa ed è il segno del pensatore, un potente segno mentale.

In Ariete pertanto Ercole inizia il suo cammino, dal dominio delle giumente dei suoi pensieri che possono "devastare la contrada", cioè portare scompiglio tra gli uomini.

Egli impara il giusto uso della mente e apprende anche a non affidare ad Abderis (l'aspetto inferiore della personalità) la cura di essa.

**Esortazione:** *Ercole, affronterai la prima di dodici fatiche e in tutte Io, la tua Voce interiore, sarò con te. In questa missione ti batterai con i tuoi pensieri, che, simili a cavalle selvagge, vivono solo per distruggere.*

*Sotto il segno dell'Ariete opererai la purificazione della tua mente.*

*Le giumente che incontrerai indicano l'aspetto femminile della mente, destinato alla procreazione di idee e concetti. Queste idee, lasciate libere, possono avere effetti distruttivi: dovrai imparare a impossessartene.*



*Non affidarne il controllo ad Abderis, che rappresenta la personalità ancora inconsapevole, fa' che il tuo Sé superiore se ne prenda cura.*

***Solo quando sarai diventato l'uomo più evoluto del Sagittario saprai dare Ordine e Fine ai tuoi pensieri e ne raggiungerai il pieno controllo.***

## **Il Toro - Seconda Fatica: LA CATTURA DEL TORO DI CRETA**

***Narrazione:*** Ad Ercole viene ordinato di catturare un toro, flagello degli abitanti di Creta. Da solo Ercole cerca il toro, da solo lo insegue fino alla sua tana e lo cattura. Egli cavalca poi il toro attraverso le acque scintillanti dell'isola di Creta e lo conduce alla terra dei tre Ciclopi, Brontes, Steropes e Arges.

“Egli viene con forza” esclama Brontes.

“Egli cavalca nella luce - osserva Steropes - la sua luce interiore si intensificherà”.

“Egli avanza velocemente - afferma Arges - cavalcando attraverso le onde”.

***Lettura simbolica:*** Il Segno del Toro rappresenta l'illuminazione attraverso la sublimazione della materia.

La lezione che Ercole apprende in questo segno è quella della necessità di raggiungere la giusta comprensione della legge di attrazione e il corretto uso degli istinti.

Il toro, che rappresenta la forza dell'istinto, non è ucciso ma cavalcato ad indicare che l'energia del sesso e della materia va guidata e non repressa.

***Esortazione:*** *Ti accorgi che ormai le cose materiali non ti attirano più, senti fortemente in te il bisogno di beni più alti e più duraturi. Nello stesso modo da bambino desideravi qualcosa di cui ora non ti curi affatto.*

*Stai camminando verso l'illuminazione. La tua anima prima di tutto, il centro della vita.*

*Questo processo avverrà in te mediante l'influsso di Venere, simbolo dell'amore terreno e celeste, che governa questo segno.*

***Ciò che impedisce alla tua gloria di risplendere è l'attaccamento alla materia. Quando questa sarà consacrata, la Luce potrà brillare.***

## **I Gemelli - Terza Fatica: I POMI D'ORO DELLE ESPERIDI**

***Narrazione:*** In un paese lontano cresce l'albero sacro, l'albero della sapienza, sul quale maturano le mele d'oro delle Esperidi.

Quando la Parola risuona ordinandogli di cercarle, Ercole si incammina.

Prima di superare la prova egli affronta il serpente Anteo, che custodisce l'albero, e Busiride, il grande mistificatore che porta l'illusione agli uomini.

Nel corso della fatica, Ercole compie inoltre due atti di servizio: libera Prometeo, incatenato alla rupe e toglie il peso del mondo dalle spalle del gigante Atlante.

**Lettura simbolica:** Il segno dei Gemelli rappresenta la dualità, i due poli di materia e forma, i due aspetti della natura dell'uomo: anima e personalità.

Ercole impara che deve conciliare i due aspetti per guadagnare i pomi aurei della saggezza.

I suoi desideri e le sue aspirazioni devono essere portati nel mondo della realizzazione, attuati sul piano fisico dove si acquista l'esperienza.

La dualità cederà così il posto all'unità.

Apprende anche, attraverso l'aiuto offerto a Prometeo e ad Atlante, che è necessario anche dimenticare la meta prefissa - per il tempo necessario - quando vi è un servizio da compiere per il mondo.

**Esortazione:** *O Ercole, in questa missione libererai te stesso liberando Prometeo dagli avvoltoi, cioè dai desideri torturatori. Rinuncia ad essere egoista, a soddisfare te stesso.*

*Medita i messaggi delle tre fanciulle Esperidi, che sono i tre aspetti della tua anima. La prima, Egle, simboleggia la gloria della vita. Ella afferma: "La via che porta a noi passa sempre attraverso atti d'amore.*

*Eriteia custodisce la porta, l'anima, tenuta sempre aperta dall'Amore e dalla Saggezza. Essa ti porge le mele su cui è scritto in oro la parola SERVIZIO, indicando che dovrai essere disponibile verso gli altri.*

*Esperia ti dice: "Calca la Via".*

***Infine Intelligenza, Amore e Volontà saranno percepiti in te attraverso il Servizio.***

## **Il Cancro - Quarta Fatica: LA CATTURA DELLA CERVA**

**Narrazione:** La fatica consiste nella cattura di una cerva dagli zoccoli di bronzo e dalle corna d'oro, sacra a Diana ma desiderata anche da Artemide, che vive sul monte Cerine. Essa si muove con tanta agilità e leggerezza che nessuno è mai riuscito a raggiungerla. Ercole, dopo averla inseguita per un anno, la cattura e la conduce nel tempio di Micene.

**Lettura simbolica:** Il Cancro rappresenta l'aspetto della coscienza dell'uomo che, prima immerso nella massa, ad un certo punto del suo cammino evolutivo lotta per sviluppare la sua identità. In tale percorso, egli si apre alla via intuitiva.

Ercole, cioè il pellegrino, impara la lezione che non avrà successo fin quando non avrà trasmutato l'istinto in intuizione, passando attraverso l'intelletto.

Egli pertanto conduce la cerva catturata (l'istinto) al tempio, luogo dell'intuizione.

### **Esortazione**

*O Ercole, hai acquistato le facoltà mentali in Ariete, hai superato il desiderio in Toro, hai affrontato la tua essenziale dualità in Gemelli.*

*Sei stato finora parte della massa, una parte inconscia del grande tutto ma è giunto per te il momento di innalzarti dal gregge in cui l'istinto ti trattiene.*

*Svilupperai l'intuizione che ti renderà idoneo ad elevarti, così da poter affrontare il Cammino solitario della prova e dell'esperienza, lottando da solo come individuo.*

*Solo quando esso sarà completato potrai tornare a fonderti con la massa, identificandoti con il gruppo e perdendo ogni senso di separatività.*

**In Cancro imparerai a riconoscere il tuo rapporto con la coscienza collettiva.**

## **Il Leone - Quinta Fatica: L'UCCISIONE DEL LEONE DI NEMEA**

**Narrazione:** Ercole si mette in viaggio per uccidere un leone che abita nella vallata di Nemea, ricca di caverne, e terrorizza tutta la zona.

L'eroe lo insegue fin dentro la caverna dove si è rintanato e, poiché si tratta di una caverna a due uscite, ne chiude una per impedire la fuga della fiera. Infine, dopo aver inutilmente colpito il leone con la sua clava e con le frecce, lo soffoca con le sue mani.

Egli si serve poi della pelle del leone come di una veste.

**Lettura simbolica:** Il segno del Leone rappresenta il momento evolutivo in cui l'uomo forma se stesso come individuo autocosciente e centrato in sé.

L'eroe vince la fierezza orgogliosa e l'ostinazione del Leone e sviluppa la sua nobiltà e la sua grandezza

Ercole, l'aspirante all'evoluzione, uccide il leone della personalità che è ormai diventata, a questo punto del cammino, coordinata e integrata.

Distrugge il suo meccanismo di difesa per subordinarsi al Tutto.

Rifiuta pertanto l'egoismo e sceglie l'altruismo.

**Esortazione:** *Sei nel segno del Leone: devi imparare ad affrontare la tua stessa natura da solo e senza aiuto.*

*Sei il leone, ed è per questo che indosserai la sua pelle.*

*Essendo uscito dalla massa ed avendo sviluppato la tua individualità, distruggerai ora ciò che tu stesso hai creato.*

*Ucciderai il leone della tua potente personalità che, come il leone di Nemea, minaccia la pace nella regione.*

*Dovrai sconfiggere l'orgoglio; trionfa su questo aspetto degli uomini che è spesso così distruttivo.*

**Tu costringerai il leone della personalità inferiore nell'oscura caverna e lì lo annienterai.**

## **La Vergine - Sesta Fatica: IL CINTO DI IPPOLITA**

**Narrazione:** Ercole si reca in Asia minore per conquistare il cinto di Ippolita, regina delle Amazzoni. Il cinto era reclamato dalla figlia di Euristeo, Admeta.

Egli combatte contro Ippolita e la uccide, strappandole nel contempo il cinto, pur se ella è già in atto di offrirglielo in dono.

Preso dal rimorso, bilancia la sua azione di morte salvando Esione, finita nel ventre di un mostro marino.

**Lettura simbolica:** La Vergine è un segno di sintesi che riguarda lo scopo globale dell'evoluzione: proteggere e poi rivelare le realtà più profonde.

Ercole in questa fatica commette l'errore più grande di tutto il suo pellegrinaggio: non comprende che la regina delle Amazzoni va riscattata nell'unione e non uccisa.

È in Vergine infatti che viene compiuto il primo passo verso l'unione dello spirito con la materia.

**Esortazione:** *La tua scelta tra il bene e il male dipende dal tuo stadio di evoluzione e dalla tua sensibilità. Sei nel segno della Vergine, simbolo della virtù e del vizio; in questo stadio unirai lo spirito e la materia.*

*Dovrai raggiungere tre virtù: tolleranza, compassione e carità poiché si progredisce diventando sempre più inclusivi.*

*Sopporterai la necessità di cambiare e affrontare con coraggio le crisi della Vergine.*

**Allora la sostanza stessa della coscienza sarà rinnovata; ne conseguirà una ridefinizione dello scopo della tua vita.**

## **La Bilancia - Settima Fatica: LA CATTURA DEL CINGHIALE DI ERIMANTO**

**Narrazione:** Ercole riceve l'istruzione di cercare il terribile cinghiale d'Erimanto che devasta l'Elide e l'Arcadia. Armato solo della clava, l'eroe insegue la fiera fin sul monte Erimanto. Durante il percorso incontra due Centauri, Folo e Chitone, con i quali beve il vino di un barile che appartiene al gruppo dei Centauri.

Nasce un combattimento con altri Centauri sopraggiunti ed Ercole nuovamente porta la morte: uccide i suoi amici, Folo e Chitone, con i quali aveva prima brindato.

All'alba riesce a catturare il cinghiale facendolo cadere in una trappola e, avendolo reso docile al suo volere, lo sospinge giù dalla montagna tenendolo per le due zampe posteriori, ridendo e cantando.

**Lettura simbolica:** La Bilancia indica l'equilibrio delle paia di opposti che l'uomo sul sentiero dell'evoluzione dovrà raggiungere.

Ercole non usa la forza bruta per catturare il cinghiale. Egli prepara una trappola e attende che l'animale si intrappoli da solo; cerca cioè di raggiungere i suoi fini gentilmente, senza coercizione.

In questo segno di equilibrio e di giustizia, così solenne, la fatica termina con uno scoppio di risa: la cordialità, l'umorismo e a Benevolenza accompagnano la ricerca dell'equilibrio.

**Esortazione:** *Rifletti sul tuo operato: due volte hai ucciso quelli che dovevi amare. Non usare la violenza ma l'intuizione e la gentilezza, poiché sono esse la tua vera forza.*

*In tal modo riuscirai a dominare le tentazioni dell'eccesso e del vizio, non sarai mai più schiavo di esse.*

*Poiché la tua volontà è ormai temprata, non ripeterai più l'errore.*

*In tal modo aiuterai il tuo popolo a riportare l'equilibrio distrutto, perché sai che il mondo si sostiene con esso.*

**Diventerai per tutti un punto di pace in un mare di forze contrastanti.**

## **Lo Scorpione - Ottava Fatica: L'UCCISIONE DELL'IDRA DI LERNA**

**Narrazione:** Nella malsana palude di Lerna vive l'idra, una piaga per la campagna circostante. Ha nove teste, una delle quali immortale, mentre le altre rinascono appena recise.

Dopo i primi assalti andati a vuoto, Ercole ricorda quello che aveva imparato prima di intraprendere la prova: "Noi ci eleviamo inginocchiandoci".

Egli pertanto si inginocchia e tiene l'idra al di sopra della sua testa affinché l'aria purificatrice e la luce possano vincerla.

Infine mozza la testa immortale dell'idra e la seppellisce.

**Lettura simbolica:** Il segno dello Scorpione rappresenta la lotta con le aree sotterranee della coscienza dove ristagnano desideri e impulsi egoistici.

L'idra simboleggia la regione del subconscio che deve essere illuminata e purificata prima che l'uomo possa proseguire il suo cammino.

Fino a che Ercole combatte nel pantano, fra il fango e le sabbie mobili, è incapace di vincere queste forze.

Inginocchiato nel fango, in tutta umiltà, egli ricerca una luce più potente di quella che proviene dalla mente analitica; eleva il suo dramma ad una luce superiore, riuscendo così a sottomettere l'idra.

**Esortazione:** *Sconfiggi, o Ercole, l'idra del tuo subconscio, estraendola dalle profondità della tua anima.*

*Vigila poiché le teste dell'idra possono ricrescere, così come in noi possono rinascere tentazioni e vizi che credevamo estinti.*

*Per sconfiggere il mostro armati di:*

- *umiltà, per scoprire e riconoscere le tue carenze;*
- *coraggio, per attaccarlo;*

- *discriminazione, per trovare la tecnica da usare nel trattare il tuo mortale nemico.*

***Solo esponendo la tua idra interiore alla Luce potrai illuminare il tuo interno e la chiarezza derivatane ti permetterà di elevarti.***

## **Il Sagittario- Nona Fatica: L'UCCISIONE DEGLI UCCELLI DI STINFALO**

***Narrazione:*** Ercole si mette in cammino per raggiungere la fetida palude di Stinfalo, dove vivono degli uccelli devastatori. Essi hanno artigli e becco affilati e gracchiano orribilmente in un coro dissonante e minaccioso.

Dopo aver tentato, senza successo, di colpirli con una pioggia di frecce e di catturarli con delle trappole, l'eroe ricorda le parole che gli sono state dette prima di partire per la prova: "La fiamma che brilla al di sopra della mente rivela la sicura direzione. Questo è il compito che ti aspetta."

Batte allora fortemente due grossi piatti d'ottone che ha con sé.

Gli uccelli, disorientati dal fracasso, fuggono, per non fare più ritorno.

***Lettura simbolica:*** Gli uccelli rappresentano i pensieri, e di conseguenza le parole, che l'uomo deve imparare a dominare, se vuole procedere sulla Via.

Già in Ariete Ercole aveva cominciato a controllare la mente; in Sagittario deve dimostrare di averne perfetta padronanza.

Mentre il segno dei Gemelli indica la dualità, il Sagittario rappresenta l'unità, la concentrazione in un'unica direzione. La personalità ora unificata potrà così iniziare a scalare la montagna in Capricorno.

***Esortazione:*** *Ercole, ora imparerai il perfetto dominio della mente, senza il quale ogni ascesa è impossibile. Osserva come i tuoi pensieri, che, uccelli dissonanti, assordano la tua mente.*

*Apprenderai ad usare il loro potere in modo armonico e costruttivo. Nella palude delle tue ancora mobili emozioni userai, per disperderli, il suono dei piatti di bronzo, simbolo della mente forte e direzionata.*

***La lezione è pertanto: Limita la parola mediante il controllo del pensiero.***

## **Il Capricorno - Decima Fatica: L'UCCISIONE DI CERBERO**

***Narrazione:*** Ercole discende negli Inferi, il dominio di Ade. Dopo aver attraversato il fiume Stige, traghettato da Caronte, incontra la Medusa dai capelli sibilanti. Giunge infine alla corte di Ade, il re del mondo sotterraneo e gli comunica che intende liberare Prometeo, incatenato ad una rupe per aver rubato il fuoco agli dei.

Dopo aver ucciso Cerbero, il cane a tre teste guardiano dell'Ade, libera Prometeo.

**Lettura simbolica:** Il Capricorno è la porta attraverso cui l'uomo passa quando non si identifica più con il mondo del desiderio sensoriale.

Il capro, avendo provato la sazietà e la disillusione della materia, inizia a scalare il monte, segno dell'elevazione degli istinti.

Ercole uccide il cane a tre teste, cioè il mondo delle illusioni umane.

Può quindi compiere un atto di servizio liberando Prometeo, simbolo dell'umanità sofferente.

Il Pellegrino-Ercole ha salvato se stesso attraverso le precedenti fatiche; ora è libero e può lavorare in modo universale ed impersonale per l'umanità.

**Esortazione:** *Ercole, sei vicino al traguardo della purificazione ma dovrai vivere ancora aspetti di sofferenza e di solitudine.*

*Imparerai a usare la mente, il corpo e le emozioni a favore dell'umanità.*

*Vigilerai sulle sensazioni e sui desideri e dissolverai le illusioni che impediscono il progresso.*

*Durante l'ascesa ti allontanerai dagli uomini che non hanno ancora iniziato la Via; procederai da solo, fino alla Luce.*

*Apprenderai l'impersonalità, espanderai a tutti l'amore che provi per le persone più care.*

## **L'Acquario - Undicesima Fatica: IL RIPULIMENTO DELLE STALLE DI AUGIA**

**Narrazione:** Da molti anni il re Augia non ripuliva le stalle dal letame del suo bestiame.

Ercole riesce nel compito deviando nelle stalle il corso dei fiumi Alfeo e Peneo, l'acqua dei quali spazza via in un sol giorno la sporcizia.

Quando Ercole, soddisfatto del suo risultato, ritorna dal re Augia, egli, irritato, rifiuta ogni ricompensa poiché afferma che l'eroe ha usato l'astuzia per portare a termine il lavoro e che pertanto non ha nessun merito.

**Lettura simbolica:** L'Acquario è il segno del portatore d'acqua, del discepolo che capovolge il vaso da cui fluiscono due rivoli d'acqua, quello della vita e quello dell'amore.

Ercole, che è sul punto di completare il suo percorso evolutivo, torna sui suoi passi verso gli uomini che non hanno ancora la luce e aiuta a ripulire "le stalle", cioè le regioni oscure dell'umanità.

Il re Augia non lo ricompensa per il lavoro compiuto, così come l'umanità involuta non riconosce i nuovi ideali di servizio, inclusività e impersonalità.

**Esortazione:** *Volta le spalle alla luminosità che hai raggiunto e dirigiti da coloro che ancora non l'hanno veduta.*

*Tu, che hai ampliato la tua coscienza, non sei più interessato a te stesso, e puoi dedicarti a sollevare il mondo.*

*Hai imparato a servire, poiché hai domato la natura istintiva, emotiva e mentale attraverso il superamento delle prove precedenti.*

***Servizio e altruismo saranno d'ora in poi le tue parole d'ordine, l'umanità sofferente aspetta che Tu la liberi dall'odio e dall'egoismo.***

## **I Pesci - Dodicesima Fatica: LA CATTURA DEI BUOI DI GERIONE**

***Narrazione:*** Ercole parte per l'ultima fatica: dovrà portare da Eritea alla Città Sacra le mandrie di Gerione, il mostro a tre teste. I buoi dal colore rossastro sono sorvegliati dal pastore Eurizione e dal cane a due teste, Orto.

Sbuffando fuoco e fiamme dalle tre teste, Gerione si scaglia contro Ercole ma l'eroe trafigge tutti e tre i corpi con una sola freccia.

Conduce quindi la rossa mandria verso la Città Sacra. Lungo il percorso uccide il lottatore Erice, che lo sfida, e il gigante Alcione, che gli aveva scagliato contro un'enorme roccia.

***Lettura simbolica:*** I Pesci sono il segno della morte sotto vari aspetti. Può riguardare la morte di un vizio, di una follia, di qualche forma di pensiero.

Sono anche il segno della morte della personalità che è ormai sfuggita all'individualismo, affidandosi al Tutto

Ercole vede l'umanità posseduta da un mostro a tre corpi, simbolo dell'essere umano con i suoi tre aspetti, fisico, emotivo e mentale, e attraversa terre e mari per andare a liberarla.

I buoi dal colore rosso rappresentano i bassi desideri, caratteristica dell'umanità; Ercole li pone in una coppa d'oro e li offre in sacrificio ad Atena, la dea della Saggezza.

***Esortazione:*** *Questa è la tua ultima fatica, o Ercole, prima della liberazione.*

*Andrai da Gerione, il mostro a tre teste che tiene illegalmente con sé una mandria di buoi dal colore rosso e li condurrà alla Città Sacra. Libererai così, insieme a te stesso, anche il mondo dagli istinti inferiori che impediscono il progresso sulla Via.*

***Ora l'umanità, il mostro violento, è pronta per essere salvata: Tu, che hai superato ogni prova, sei diventato un Salvatore del Mondo.***

***Tutto è compiuto.***



## L'Insegnamento

L'individuo risvegliato ricerca l'Insegnamento. L'Insegnamento si ascolta, si ricorda, si interiorizza, si applica; infine, diventa Vita. Esso procede per stadi successivi ed è curato con costanza fin quando la "conoscenza diretta" lo renderà parte di sé. Non è imposto ma donato nel giusto momento evolutivo a chi è pronto a usarlo per il Bene; afferma un antico aforisma che *"Quando l'allievo è pronto, il Maestro arriva"*.

Il vero aspirante, che intraprende la Ricerca per meglio servire:

- è aperto, avendo abbattuto pregiudizi, preferenze e limitazioni mentali;
- non si attacca a credenze religiose o ad opinioni;
- studia la vita e cresce nella conoscenza di se stesso;
- non aderisce a conclusioni né a opinioni ferme, poiché sa che ogni verità è parziale e ogni visione è suscettibile di ampliamento;
- non desidera soddisfazioni personali poiché sa che ogni suo progresso o nuova conoscenza si irraderà nel Tutto;
- non ha ambizioni che riguardano il "sapere-accumulazione" né il "potere-autoritarismo";
- è in continuo dialogo: con se stesso, con la Natura, con gli altri;
- aspira a una coscienza olistica, ad una comprensione profonda e "sacra" del reale;
- mira alla Sapienza del Cuore, nella coscienza che ogni separazione è illusione;
- è pronto a rinunciare al pensiero separativo e conflittuale per aprirsi all'Intuizione, appena essa appare alla sua coscienza;
- è motivato dalla volontà d'imparare per servire in modo più ampio, poiché sente profondamente l'Unità della vita.

Condizione indispensabile per questa ricerca è la libertà di pensiero, che, afferma Krishnamurti, è presupposto e non conclusione del Sentiero, poiché il processo d'insegnamento-apprendimento finalizzato alla ricerca della Verità richiede libertà dalle credenze e dai presupposti impliciti nelle credenze. La Verità è un processo nel quale *"il cammino e la meta coincidono"* nel senso che ogni tappa è punto d'arrivo e al tempo stesso di partenza per un nuovo ampliamento di coscienza.

La purezza, la validità ed il "successo" della ricerca dipendono dal livello di coscienza del ricercatore e dal metodo che questi segue.

Alcuni, in una fase iniziale o di transizione verso modalità più avanzate, continuano a identificarsi e a rinforzare il proprio ego con certezze intellettuali, aggrappandosi alle proprie conoscenze senza saper metterle in discussione; essi immaginano di "sapere" poiché credono di aver molto imparato.

In un secondo momento, e in una fase più avanzata, il ricercatore, divenuto aspirante ed essendo cresciuto in umiltà e discriminazione, rimette in causa i propri assunti conoscitivi, rifiutando soluzioni o risposte convenzionali o "di fede". Si distacca allora

da pregiudizi, insegnamenti “tradizionali” o “confessionali” e “autorità”; è questa la fase a cui si riferisce il noto monito: “*Se incontri per la strada il Buddha, uccidilo*”.

Attraversa il deserto del dubbio e la “notte dell’anima”, ma è pronto a colmare il vuoto creato dalla caduta di intellettualismi, convenzionalismi e gregarismi con “*l’acqua di Vita*”, che sgorga dal Sé.

Ora comprende limpidamente che l’Insegnamento è elargito sempre in modo gratuito e con apertura di cuore solo a chi se ne è reso degno:

“L’insegnamento non si vende; questa è una legge antichissima.  
Esso mira alla perfezione, altrimenti non avrebbe futuro.  
Non cura l’agio personale, altrimenti sarebbe egoismo.  
Intende abbellire la vita, altrimenti sarebbe bruttezza.  
L’insegnamento è sempre abnegazione, poiché sa cos’è il bene comune.  
Esso venera la sapienza, altrimenti sarebbe tenebra.  
Non si manifesta con cerimonie stravaganti, ma si regge sull’esperienza.”  
(*Agni Yoga*, 404)

Nel vero Insegnamento le ripetizioni prive d’anima sono bandite, poiché esso è ritmo vivente che anima la coscienza ed è sempre collegato intimamente al Servizio; se non agito e vivificato, diventa sterile conoscenza intellettuale che gratifica la mente e l’ego, ma non rende né saggi né liberi.

Chi riceve l’Insegnamento e chi lo dona perdono l’indolenza, raffinano la coscienza e raggiungono comunque una forma di realizzazione, poiché sentono gioiosamente di lavorare per l’Umanità Una.

## **Gli strumenti della trasformazione: lo Studio**

Studio, meditazione e Servizio ci vengono indicati dalle Scuole spirituali come i mezzi più idonei a portare a compimento il lavoro di purificazione della personalità. Tale raffinamento progressivo, insieme al conseguimento dei requisiti etici e alla tensione per il perfezionamento delle “virtù” (da *vir*, uomo: “*le qualità del vero Uomo*”), permetterà al sé inferiore di allinearsi all’anima, la quale, così purificata, potrà diventare sempre più responsiva alla voce del Sé superiore.

Uno degli “indicatori” più significativi del livello evolutivo degli individui è la tensione alla comprensione del senso della realtà; uno slancio imponente e sincero ha incitato l’umanità in questa direzione lungo tutto il corso della storia, motivando allo studio appassionato intorno alle radici dell’essere, e alla conseguente ricerca di tipo religioso, filosofico o scientifico.

Tale sforzo porta, alla lunga, al risveglio dell’Amore:

“Una vita d’uomo non si giustifica se non con lo sforzo, anche sfortunato, tendente a capire meglio. E capire meglio è aderire meglio. **Più capisco, più amo, perché tutto ciò che è capitato è bene.**”

(L. Pawels, J. Berger, *Il mattino dei maghi*)

Studio e Sapere diventano col tempo Saggezza che porta oltre l’intelletto, nello spazio aperto dell’Intuizione; quando l’Intuizione è stata sviluppata attraverso la concentrazione, e la coscienza è stata elevata attraverso lo studio e la meditazione, sarà possibile il fiorire di un’umanità di esseri nuovi, consapevoli, creativi e fraterni.

Il Sapere interiorizzato attraverso lo studio diventa Potere, che rende possibile l’aprirsi a grandi visioni per la concretizzazione degli ideali intravisti.

Molti, che si attardano nell’ “Aula dell’ignoranza”, non hanno ancora sviluppato l’aspirazione a capire e non intendono ancora introdursi nella “via stretta” dello studio, della meditazione e del Servizio.

Sono gli “ignavi” della Commedia, per i quali sembra non esserci pietà neanche dalle sfere superiori:

...

“e la lor cieca vita è tanto bassa,  
che 'nvidiosi son d'ogne altra sorte.  
Fama di loro il mondo esser non lassa;  
misericordia e giustizia li sdegna:  
non ragioniam di lor, ma guarda e passa.”

(Dante Alighieri, *Commedia*, canto III)

Nella Nuova Era che ci apprestiamo a vivere, tuttavia, sempre più individui cominciano ad evolvere in consapevolezza e a funzionare sui livelli superiori del mentale, ove sono possibili:

- l’astrazione e l’universalizzazione dei concetti;
- il concepimento di alti ideali di Unità e di Sintesi;
- fermi atti di volizione;
- Propositi elevati e coerenti;
- la costruzione di complesse forme-pensiero che potranno favorire l’evoluzione dell’umanità.

L’uomo che ha scoperto il Sentiero ed ha strutturato il Proposito di percorrerlo, vaga spesso a lungo tra vari insegnamenti, studiando e comparando idee, scuole, dottrine e tecniche, finchè, interiorizzando i contenuti, non riesce a intravedere la Meta, a elaborare la sua personale via per raggiungerla, e a trasmutare in opere concrete quanto ha concepito all’interno:

“Come un’ape cerca il nettare da tutti i tipi di fiore, **si cerchino gli insegnamenti dovunque**; come un cervo che va a trovare un posto tranquillo per pascolare, si cerchi la solitudine, per digerire tutto quello che si è raccolto.

Come un pazzo, al di là di ogni limite, si vada ovunque piaccia, vivendo come il leone, libero da tutte le paure.”  
(tantra dello *Dzong-chen*)

Studio, meditazione e Servizio sono collegati; lo studio mirato solo alla conoscenza diventa arido se non accompagnato dal Servizio e le informazioni acquisite diventano sterili se non donate all’umanità, applicate al reale e concretizzate in operatività amorevole.

Le “anime pronte”, che si sono aperte alla Fratellanza, perseguono infatti, più che “l’amore per la Sapienza”, la “*Sapienza dell’Amore*”.

## **Gli strumenti della trasformazione: la Meditazione**

La meditazione favorisce le pratiche dell’“*essere presenti a se stessi*”, del “*far vuoto*”, e dell’ “*essere in ascolto*”, che sono il nucleo centrale della pratica yoga; ha per scopo la “consapevolezza” o *mindfulness*, “presenza mentale”. La presenza mentale non sta solo ad indicare la libertà dal groviglio dei pensieri ma si riferisce alla capacità di concentrare la mente su un’immagine o un’idea scelta, senza permetterle di vagare “*nei vortici del fluire del pensiero*” (Antonia Tronti, *Appunti di viaggio*).

La Scienza della Meditazione ci pone, come individui e come gruppi, nel punto di intersezione tra le due direzioni fondamentali dello spazio: quella verticale, che ci allinea al Volere superiore, e l’orizzontale, che ci collega alla Terra.

Attraverso l’allineamento della personalità all’anima, attivata dalla meditazione, l’aspirante-discepolo potrà riconoscere il Progetto dell’anima, sia per quanto riguarda il proprio percorso personale sia per quanto riguarda la propria partecipazione individuale e di gruppo al Piano divino del Pianeta; si accorgerà col tempo che essi coincidono armoniosamente.

Avendo destrutturato le cristallizzazioni mentali, l’individuo risvegliato potrà esprimere la sua energia in modalità transpersonali e incarnarla nella concretezza della vita in ogni ambito delle attività umane volte all’evoluzione. Egli ora vede chiaramente che l’attivismo della mente può essere talvolta nocivo, perché può assorbire tutte le energie del corpo; Luce Irigaray propone pertanto la meditazione basata sul respiro come “educazione dell’energia”.

Il processo logico-razionale, con il suo porre continue domande e con la costante tensione intellettuale, rende difficile la capacità di mettersi in ascolto, di sostare presso le cose per stupirsi. La pratica della meditazione dovrà pertanto per prima cosa far vuoto dei pensieri che ci assalgono, per riferirsi all’unità originaria del proprio Sé; concentrarsi su questa, rallentando i ritmi corporei per acquisire una dimensione interiore più lenta e tranquilla, fino alla sospensione ed al silenzio.

Tale stato non si raggiunge una volta per tutte, c'è bisogno di esercizio continuo per sviluppare l'Attenzione concentrata e la Vigilanza come nostre abituali dimensioni interiori.

La pratica della meditazione ha anche lo scopo di favorire l'osservazione di sé e la purificazione del Cuore, poiché solo rendendo innocui pensieri e atti attraverso la costante autoanalisi dei moventi il Pellegrino potrà diventare anello prezioso nella catena dell'esistenza e strumento di fraternità.

Pitagora richiedeva ai suoi discepoli di svolgere, prima del sonno, un "esame serale" delle azioni della giornata; e Kishnamurti usava dire: "*Guardate Dentro*":

"La meditazione è una delle cose più importanti della vita, non secondo come si medita, non secondo quale sistema o tecnica si pratica, ma piuttosto scoprendone da noi stessi il profondo significato esistenziale. Non è attività dell'intelletto poiché, unendosi alla mente, il cuore le conferisce una qualità del tutto diversa. **È uno stato di completa pace che reca in sé ordine, bellezza, intensità.**"

(J. Krishnamurti)

Meditazione significa, in sostanza, portare movimento e forza nel pensiero affinché esso possa diventare realtà.

Le tecniche di meditazione conducono a stati dell'essere in cui cominciamo a sperimentare che "*non siamo il nostro corpo, né le nostre emozioni né la nostra mente*" ma scintille di una stessa Fiamma che compiono esperienze sul Pianeta; in tale visione, mireremo con costante vigilanza a diventare innocui in ogni circostanza, poiché vedremo la Divina Essenza in ogni essere. Coloro che sono vicini a chi medita da tempo ne avvertono spesso l'accresciuta consapevolezza e pace, l'intuizione e la capacità di comprensione; al meditante stesso, concentrato e contemplante, la vita apparirà carica di nuovi più sottili significati e arricchita da maggiore bellezza; gli sarà sempre più possibile concepire idee di unità e vivere nella pienezza del Tutto:

**"In meditazione focalizza la mente su un punto solo e il tuo cuore sarà purificato...** Con tutti i timori dissolti nella pace del sé e tutti i desideri dedicati al Brahman, controllando la mente e mantenendola fissa su di me (Krishna), abbi il solo scopo di sederti in meditazione con me. Con i sensi e la mente costantemente controllati con la meditazione, uniti al sé interiore, l'aspirante raggiunge il nirvana, lo stato di perenne gioia e pace in me."

(Bhagavad Gita 6:12-15)

In quest'ottica, lo studio e la meditazione appaiono anch'essi un Servizio, finalizzato al fornirsi dei mezzi adeguati per meglio operare; qualsiasi sia l'attività in cui si è occupati si mirerà all'obiettivo più alto percepibile, "in vista dell'eternità". Quando, infatti, lo scopo del lavoro è un guadagno legato al Tempo, l'operatore avrà in esso la sua effimera ricompensa; ma quando il Lavoro è rivolto all'Eternità, allora in Essa sarà la ricompensa. Attraverso la meditazione, potremo "*essere Pace*", secondo l'espressione di Thich Nhat Han, e irradiarla costantemente sintonizzando ogni parola,

sentimento e azione della giornata con la vibrazione d'armonia con la quale nella meditazione abbiamo risuonato.

Il sentimento di unità che abbiamo risvegliato nella meditazione si affermerà gradualmente nel quotidiano: sentiremo più intensamente la Vita Una fluire in ogni elemento dell'esistente, la bellezza brillare nelle creature della natura e la luce pulsare in ogni essere e all'interno di noi stessi:

“...**contemplare un fiore è diverso da guardare un fiore.** Lo sguardo non deve essere proiettato sul possesso ma aprire uno spazio di ospitalità.”  
(L. Irigary)

La mente inferiore, infine tranquilla, poiché avrà vinto la sua irrequietudine, diventa come un calmo lago non increspato da alcun vento, né mosso da alcuna corrente. Il lago si presenta allora come uno specchio sulle cui acque quiete il sole può riflettersi, così come la coscienza superiore può riflettersi nello specchio della mente inferiore educata alla calma.

“Ed allora l'uomo sa, non più per autorità ma per scienza propria, di essere qualche cosa di più della mente che egli aveva conosciuto come intelletto; sa che la sua coscienza è più grande della coscienza passeggera della mente; allora **gli diventa possibile cominciare ad identificare sé stesso con la coscienza superiore** e ad afferrare, sia pur di sfuggita, un barlume della maestà del Sé. Poiché ricordate come vi sia sempre insegnato dalle grandi Sacre Scritture che voi siete il superiore e non l'inferiore.”  
(A. Besant, *Il Sentiero del discepolo*)

## **Gli strumenti della trasformazione: il Servizio**

Il Pellegrino che avanza nella Via e incomincia a distinguere il Reale dall'irreale, comprende che lo scopo delle incarnazioni è di scoprire, e poi percorrere, il Sentiero del Ritorno; attraverso l'accumulo di esperienza e la purificazione dei veicoli egli diventa sempre più idoneo a co-operare al Piano divino per la Terra, in cui intende “*svolgere la sua parte*”. Meditando costantemente e interiorizzando i concetti di Amore incondizionato e Compassione, Inclusività e Com-prensione, Distacco e Impersonalità, Gratitudine e Perdono, Ordine e Gerarchia, egli sente sempre più il Servizio come azione ovvia e spontanea, come il naturale respiro dell'anima.

Lo considera un evidente dovere per la sua integrazione, individuale o di gruppo, nell'unico Corpo in cui “*viviamo e siamo*”.

In tale più alta consapevolezza ogni forma di egoismo appare immatura e sterile:

“**L'egoismo divide, l'egoismo è la più grande corruzione** (la parola “corruzione” significa spezzare e dividere) e dove c'è egoismo c'è

frammentarietà: il tuo interesse opposto al mio interesse, il mio desiderio opposto al tuo desiderio, la mia ansia di salire la scala del successo opposta alla tua...Quando iniziate ad essere spassionatamente consapevoli del vostro egoismo, a sopportarlo, studiandolo, imparando, osservandone tutte le complicazioni, allora potrete scoprire quando è in atto e quanto sia completamente inutile.”

(J. Krishnamurti, *Gli ultimi discorsi* - Saanen 1985)

La Saggezza antica e le Scuole spirituali di tutti i tempi insegnano che l'origine e il Fine dell'universo è l'Amore; il Servizio sincero è il mezzo universale di evoluzione in tutti i livelli dell'essere, tant'è che in ogni regno di natura l'inferiore si sacrifica per il superiore:

“Sappi, o discepolo, che questo (**il Servizio**) è il **Sentiero segreto**, scelto dai Buddha di perfezione, i quali hanno sacrificato il sé ai Sé dei più deboli.”

(H. P. Blavatsky, *La Voce del Silenzio*)

Esso indica, più profondamente, una trasformazione alchemica, il “*rendere sacro e universale*” un atto, un gesto, un comportamento, un lavoro, svincolandolo dalla ricerca dei “*frutti dell'azione*”; in tal modo il dono e l'offerta si elevano dal piano umano a quello divino:

“Compi dunque l'azione dovuta, perché l'agire è migliore dell'inattività...Al di fuori dell'azione basata sul sacrificio il mondo è vincolato all'azione; **compi dunque l'azione in funzione sacrificale**, libero da attaccamento.”

(Bhagavad Gita)

L'individuo risvegliato che ha scelto di “*calcare il Sentiero*”:

- abbandona sempre più il senso di colpa, tipico dei Pesci, e sceglie la Responsabilità, alta e forte, nei confronti dell'umanità tutta;
- tralascia la devozione passiva e gregaria per l'azione del Cuore illuminato dall'Intelligenza;
- non intende più “eseguire senza comprendere” ma vuole “seguire con coscienza”;
- abbandona la strada lastricata di buone intenzioni non concretizzate per debolezza e pavidità e si rafforza nell'esercizio della Buona Volontà;
- non apprende per imitazione da modelli fiacchi o oscuri ma emula i Grandi e si ispira all'Esempio;
- non rifiuta le esperienze dolorose ma ne cerca il messaggio evolutivo nascosto e da esse apprende;
- non cerca supremazie personali ma è attento a che la sua “nota” individuale si fonda armoniosamente nella sinfonia della fratellanza;
- non sfrutta la Terra ma tende a “pesare poco” sul Pianeta, che riconosce come Essere vivente, e ne preserva la bellezza e l'integrità;

- tende a rapporti ampi e impersonali, nei quali, cioè siano coinvolti il meno possibile la personalità e i personalismi;
- sostituisce all'utilitarismo imperante la gratuità generosa;
- ripudia il grigiore e la viltà dell'indifferenza per la Luce del Servizio generoso.

L'aspirante-ricercatore riconosce sempre più chiaramente che l'indifferenza verso la sofferenza del mondo è una forma di egoistico auto-centramento e la manifestazione della durezza di un cuore ancora inconsapevole dell'unità sottile con gli altri cuori:

“Cosa fanno per lo più gli esseri umani se non cercare ciò che può servire ai propri interessi? Si intrufolano ovunque vi siano guadagni da realizzare e abbandonano ciò che non procura denaro né potere né prestigio...  
Comunque dovete avere anche un altro punto di vista su ciò che definite *il vostro interesse*. Chiedetevi sempre: «Cosa otterrò da questa attività?... Cosa ci guadagnerò?...», ma orientate queste domande verso un ideale più elevato, verso un obiettivo più spirituale. Ciò significa che invece di pensare sempre a come guadagnare “prendendo”, penserete anche a come **guadagnare “donando”**... Sì, come guadagnare donando...  
Perché non appena inizierete a voler lavorare per gli altri, attiverete determinate correnti che torneranno un giorno obbligatoriamente verso di voi, e allora voi pure vi sentirete aiutati in modo straordinario.”  
(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Liberiamo le nostre anime dall'attaccamento e dalla ricerca del nostro tornaconto, e dilatiamoci nella Fratellanza, che si apre su scenari d'eternità:

“Tenda la tua anima l'orecchio ad ogni grido di dolore, come il loto apre il suo cuore per bere il sole mattutino.  
Il sole ardente non asciughi una sola lacrima di dolore prima che tu stesso non l'abbia tersa dall'occhio del sofferente.  
Ma ogni rovente lacrima umana cada sul tuo cuore e vi resti; né tergerla mai, finché non sia rimosso il dolore che la produsse.”  
(H. P. Blavatsky, *La Voce del Silenzio*)

## **Il Sacri-ficio, il Dono e la Gioia**

L'aspirante che inizia il Sentiero tende, generalmente, ad appagarsi delle conoscenze teoriche delle verità spirituali, adattando i requisiti richiesti alla sua convenienza, invece che vivere secondo quanto va via comprendendo. Ciò perché, mentre è piuttosto facile compiere studi intellettuali relativi al “sentiero spirituale”, è più difficile vivere con coraggio, determinazione, abnegazione, sacrificio.



L'aspirante più avanzato sul Sentiero sente una imperiosa forza interiore, che non gli dà tregua; intuisce che il senso della vita è al di là del contingente quotidiano e lo cerca al di là del limite consueto; sa che la sua vita non può svolgersi in tranquille pianure, e si sente destinato a scalare le vette.

Comprende l'importanza del *Retto Sforzo*, uno dei punti del nobile Ottuplice Sentiero del Buddha, e dell'uso Volontà:

“...Questo soffio divino giunge alla porta di tutte le anime, ma non può entrarvi **fino a che la volontà dell'uomo non l'abbia spalancata.**”

(Il Vangelo acquariano)

Egli si impegna a “testimoniare” nel quotidiano l'astratto e l'eterno, il piano intuitivo e quello delle idee, il Bello e il Vero; a “sacralizzare” esperienze e situazioni, poiché sa che in tal modo le cose del mondo possono svelare il loro aspetto “esemplare” e “di benedizione”.

La “*sacralizzazione dell'esistente*” produce l'assenza del giudizio e del senso di separatezza e avvia il processo di auto-osservazione imparziale, in cui il “*testimone silenzioso*” interiore, placando l'emotività e acquisendo obiettività nei confronti del reale, riesce a:

- superare condizionamenti mentali;
- com-prendere parti più ampie di sé e dell'esistente;
- cogliere, almeno in parte, “il Senso” e il “messaggio” di esperienze e situazioni;
- accettare fiduciosamente realtà complesse, come il dolore proprio ed altrui.

La natura dello sforzo per percorrere il *Sentiero del Sacrificio* non richiede, almeno nelle prime fasi, che abbandoniamo la nostra vita consueta; richiede che selezioniamo nel quotidiano i pensieri e le motivazioni; che liberiamo la mente di contenuti vecchi e sterili; che svolgiamo le nostre occupazioni con consapevolezza e perfezione, migliorando il senso della disciplina e del servizio; che sviluppiamo l’“*empatia universale*”, verso tutti gli Esseri del Pianeta:

“...quando le persone avranno imparato a pensare e a provare sentimenti come dovrebbero pensare e provare sentimenti i veri esseri umani, agiranno umanamente e *da tutti verranno compiute spontaneamente opere di carità, giustizia e generosità.*”

(H. P. Blavatsky, da una lettera del 1898)

“Sacrificare” è su di un piano più alto di “beneficare”, attività che riguarda il piano mondano; è ancora sul piano umano che il sacrificio viene associato ad una rinuncia che genera senso di perdita: si tratta di un errore di comprensione, che nasce dal fatto che l'io funziona, fino al momento del risveglio, nella modalità dell'acquisizione.

Sul Sentiero, il “Sacri-ficio” non è più inteso nel senso “mondano” di una rinuncia frustrante e rassegnata, accompagnata da atteggiamenti rancorosi o vittimistici né è

più riferito solo all' "offrire un dono" o all' "offrire se stessi"; esso recupera il senso, indicato dall'etimologia, di "*compiere un atto sacro*" (*sacrum facere*).

Il termine allora si illumina dall'interno, svelando la sua essenza di mezzo di elevazione per eccellenza: il Sacri-ficio conduce l'"essere umano animale" all' "uomo umano" - secondo la terminologia della Blavatsky - e poi all'unione dell'umano con il divino. Lentamente, l'individuo in via di risveglio si apre al senso dell'unità della Vita, ove perde di senso la distinzione tra il "me" e il "non me", poiché tutte le forme manifeste gli appaiono cellule di un unico Corpo evolvente. Conduce una vita di moderazione e di vigilanza in ogni cosa e diventa, con l'attivazione costante del "testimone silenzioso interiore", padrone dei propri pensieri, sempre più impregnati di Purezza:

"Cos'è la purezza? Contrariamente a ciò che molti pensano, essa non concerne tanto la questione sessuale; la sessualità non ne è che un aspetto limitato. Vi sono altre forme di purezza più alte, più essenziali. La vera purezza si trova per prima cosa nei pensieri, nei sentimenti e nei desideri: è una virtù che consiste nel non conservare solo per sé ciò che si possiede di buono. Di tutto ciò che si impara e di tutto ciò che si acquisisce occorre cercare di far beneficiare gli altri in qualche modo.

Quanto all'impurità, essa equivale all'egocentrismo in tutte le sue forme.

Voler essere puri per meglio proteggersi e salvarsi, non è ancora la purezza. Chi è veramente puro cerca la purezza al solo scopo di poter meglio dare agli altri, e dare loro unicamente ciò che possiede di più prezioso. Solo chi ha lavorato per ottenere questa purezza è degno di ricevere l'Iniziazione."

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Parallelamente allo sviluppo delle qualità superiori, Purezza e "Sacrificio" appaiono sempre più chiaramente atteggiamenti "ovvi" e naturali per l'anima matura, che aspira all'evoluzione del Tutto; si fa visibile nell'agire sollecito e benevolo nei riguardi dell'umanità, poiché nasce dalla visione che "*la Vita è una*" e che il reciproco Servizio, operante come legge dell'Universo, permette all'esistente di manifestarsi in una grande rete di interazione.

In tale visione, comprendiamo che va inteso alla lettera il noto detto "*Chi danneggia gli altri, danneggia se stesso*":

"Realizzate in voi stessi che siete il veicolo di tutta l'umanità, considerate il genere umano come una parte di voi stessi e agite di conseguenza."

(H. P. Blavatsky)

In questo lavoro, ci sostiene la consapevolezza che ogni nostro progresso si riverbererà nell'umanità intera; tutto ciò che si pensa, si sente, si fa - e si diventa - "*è uno, e comune proprietà di tutta l'umanità*", afferma H. P. Blavatsky.

Immaginando l'umanità come un contenitore pieno d'acqua trasparente e gli individui come liquidi colorati, è come se ogni nostro atto o pensiero, piccola goccia di liquido colorato, mescolandosi all'acqua dell'intero contenitore, la colori, stilla dopo stilla, mutandone lentamente la colorazione complessiva. Al termine del processo, l'intera

massa d'acqua avrà cambiato completamente il suo colore originario, che sarà diventato ora il risultato di tutti i piccoli contributi dei diversi liquidi colorati.

Quando l'uomo, piccola goccia d'acqua nell'oceano della vita, si sveglia alla propria responsabilità, si apre alla Compassione e all'altruismo, cominciando a immettere colori splendenti e luminosi nell'intera Manifestazione.

Egli apprende allora che dovrà ancora di più lavorare intensamente su se stesso, poiché:

“Quando un'idea nuova, quando un nuovo vento di cambiamento dev'essere trasmesso all'intera umanità, è **essenziale una preparazione psicologica** di coloro che vogliono operare per farlo. Se quelle persone non sono preparate dal punto di vista psicologico, non solo non riusciranno a offrire ciò che vogliono proporre, al contrario, i loro sforzi potrebbero avere effetti esattamente opposti.”

(Osho, L'eterno nel tempo).

L'individuo risvegliato agisce nella consapevolezza che nulla ci appartiene: ogni pensiero, atto, aspirazione, intento, appartiene alla Grande Vita che ci sostiene, e ogni nostro contributo, che nella nostra piccola visione consideriamo singolo e separato, si immette in realtà nel Tutto, modificandolo.

Siamo noi i co-creatori di questo Uni-verso.

Da tale più ampia Visione, nasce di conseguenza la necessità, e la gioia, del Sacrificio:

“...il sacrificio di sé non è una questione di una qualche virtù che dovremmo sviluppare, perché la Legge esiste, è la legge dell'esternamento, e, presto o tardi, dovremo conformarcisi.”

(Jinarajadasa, ex presidente della Società Teosofica)

Di fronte all'idea del Sacrificio osserviamo, in noi e intorno a noi, reazioni di paura, di rifiuto, di resistenza, di scoraggiamento, di fuga. Arjuna, l'eroe della Bhagavad Gita, sente il suo cuore riempirsi di tristezza all'idea di combattere i suoi cari, i suoi amici, coloro che ama, coloro per cui ha attaccamento...

Sul piano divino, il Sacrificio è pura Gioia che nasce dal dono di sé per una Causa superiore al piccolo sé.

È abbandono alla preghiera dell'anima matura: “*Sia fatta la Tua Volontà e non la mia*”. È solo quando si progredisce nella sottomissione al divino che si sperimenta la “Letizia”, di cui parla Francesco, poiché nella scelta dell'umiltà e del dono totale si libera la forza spirituale, che si irradia nel Tutto.

Nella medesima consapevolezza, Piccarda Donati, anima beata, afferma “*..n la sua volontade è nostra pace*” (Paradiso, canto III)

Se intendiamo partecipare a questo universale Dono a beneficio dell'Umanità, operiamo affinché la nostra aspirazione e la nostra forza spirituale si sviluppino nella Gioia. Abbiamo sperimentato che si è felici quando si dà a chi si ama; se sapremo amare l'umanità come le persone a noi care, questa sensazione di Gioia si amplierà, dilatandosi nel nostro dono al mondo.

È con il dono di sé che si dissolverà l'ego, con il suo corteo di vanità, superficialità, falsità, avidità, arroganza, materialismo, crudeltà, limitatezza di visione; saremo allora sempre più sensibili al grido di dolore dell'umanità, e sapremo rispondere ad esso con sollecitudine e con ardore, evitando risposte emozionali ed effimere che spesso non portano aiuto ma confusione.

Allora:

- sapremo di essere esseri evolventi in un Pianeta anch'Esso evolvente;
- avendo contemplato l'unità del Tutto intenderemo "*svolgere la nostra parte*";
- tutto ciò a cui siamo attaccati, per abitudine o debolezza, perderà il primo posto;
- sentiremo che non spetta più al piccolo io decidere il programma della nostra vita;
- i bisogni dell'umanità diventeranno i nostri maestri;
- sentiremo che la nostra piccola vita ha senso solo se messa al servizio della Grande Vita in cui "*viviamo e siamo*".

In questa più ampia visione, Sacri-ficio e Dono acquisteranno significati più alti e più sottili:

“Occorre un dono di sé totale e sincero, un'apertura di sé rivolta esclusivamente verso il potere divino, un'ammissione costante ed integrale della verità che discende, un costante ed integrale rifiuto della menzogna, dei poteri e delle apparenze della mente, del vitale e del fisico che governano ancora la natura terrestre.

Il dono di sé deve essere totale ed estendersi a tutte le parti dell'essere.”

(Aurobindo, 1 agosto 1927)